

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione centro colonizzazione sinistra Sele (Salerno). (28670)	III	CALANDRONE GIACOMO e BUFARDECI: Fissazione orario di comizi comunisti a Catania. (3528, <i>già orale</i>)	XXIII
AMENDOLA PIETRO: Mantenimento servizio automobilistico Siano-Castel San Giorgio - Roccapiemonte - Nocera - Camerelle (Salerno). (29666)	IV	CAMANGI: Irregolarità nell'amministrazione comunale di Marliana (Pistoia). (29392)	XXIII
ANGIOY: Crisi nel bacino carbonifero e metallifero del Sulcis. (28983)	V	CAPALOZZA: Operato del consiglio amministrazione delle I. R. A. B. di Fano (Pesaro). (29235)	XXIV
ANTONIOZZI: Provvidenze in Falconara Albanese (Cosenza) per maltempo. (27463)	VI	CAPRARA: Sistemazione binario ferroviario nel porto di Napoli. (3533, <i>già orale</i>) . .	XXIV
BARTOLE: Domande riconoscimento qualifica di profugo. (29467)	VII	CAPRARA e NAPOLITANO GIORGIO: Situazione finanziaria dell'A.T.A.N. di Napoli. (3611, <i>già orale</i>)	XXIV
BELTRAME: Vertenze fra demanio e titolari di diritti boschivi nella Val Canale (Udine). (29468)	VII	COLASANTO: Rilascio certificato modello 69 a mutilati e invalidi di guerra. (29394)	XXV
BERLINGUER: Licenziamenti nelle miniere di Montevecchio, Buggera e A. M. M. I. (Sardegna). (28355)	VIII	COLASANTO ed altri: Coordinamento forniture per le forze armate. (27211) . . .	XXV
BERRY: Tutela prodotti agricoli. (28416) .	IX	COLITTO: Costruzione antiquario in Casola Valsenio (Ravenna). (28459)	XXVI
BERRY: Trattamento economico dei salariati statali. (28450)	X	COLITTO: Assunzione di falsi medici nel nosocomio di Cento (Ferrara) (29084)	XXVI
BIMA: Contributi statali nel cuneense per piantamenti di noccioli. (27492) . . .	XI	COLITTO: Alloggio nelle case popolari di Campobasso a M. Riccio. (29215) . .	XXVII
BOZZI: Potenziamiento termale e turistico di Fluggi (Frosinone) (29074)	XX	COLITTO: Inchiesta su lavori di bonifica in Fano Adriano (Teramo). (29532) . . .	XXVII
BUFARDECI ed altri: Intervento carabinieri in un congresso comunista a Catania. (2990, <i>già orale</i>).	XXI	COLITTO: Inquadramento marescialli di pubblica sicurezza idonei. (29694) . .	XXVII
BUFFONE: Provvidenze in Falconara Albanese (Cosenza) per maltempo. (27726)	XXI	CORBI: Provvedimenti contro B. Pacilli, presidente della camera commerciale e del consiglio d'amministrazione dell'Istituto industriale dell'Aquila. (23791)	XXVIII
BUFFONE: Ufficio smistamento postale allo scalo ferroviario di Paola (Cosenza). (28714)	XXII	CREMASCHI e GELMINI: Contributi per opere di bonifica montana nel modenese. (27269)	XXVIII
BUFFONE: Avanzamento sottufficiali dei carabinieri. (28825)	XXII	CUTTITTA: Pensione agli invalidi di guerra riconosciuti anteriormente al 31 agosto 1952. (26782)	XXVIII
BUFFONE: Collocamento in riposo dei direttori e ispettori scolastici (29277) . .	XXII	DAZZI: Indennità di carica ai funzionari del ruolo d'emigrazione del Ministero esteri. (29359)	XXIX
CALANDRONE GIACOMO e BUFARDECI: Comizi comunisti a Fiumefreddo (Catania). (3508, <i>già orale</i>)	XXIII	DE CAPUA: Provvidenze in agro di Andria (Bari) per maltempo. (27996)	XXIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
DE' COCCI: Visione degli elaborati scritti alle famiglie degli alunni. (28724) . . .	XXX	GASPARI: Rifornimento idrico di Treglio (Chieti). (29356)	XL I
DEL VESCOVO: Liberalizzazione mano d'opera agricola nel trattato della C. E. E. (28316)	XXX	GASPARI: Asilo a Guastameroli di Frisa (Chieti). (29402)	XLII
DEL VESCOVO: Sfruttamento ad armatori danesi e svedesi del mare interno delle isole jugoslave. (29259)	XXXI	GASPARI: Finanziamento oleificio della cooperativa « San Mauro Abate » di Bomba (Chieti). (29451)	XLII
DEL VESCOVO: Cattura da parte jugoslava di tre motopescherecci del compartimento di Molfetta (Bari). (29480) . . .	XXXII	GELMINI: Attività ente italiano moda. (25529)	XLII
DE MARSANICH e ROBERTI: Ripetizione elezioni amministrative in Pescosansonesco (Pescara). (29583)	XXXII	GIACONE e BERTI: Serrata nella miniera Taccia di Aragona (Agrigento). (28821)	XLIII
DE TOTTO: Servizio automobilistico tra la Jugoslavia e l'aeroporto di Treviso. (29252)	XXXIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Crisi dell'Aerosicula di Palermo. (28539) . . .	XLIII
DE TOTTO: Definizione ricorsi per pensione di guerra. (29520)	XXXIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Investimento mortale di Salvatore Gentilini al passaggio a livello di Casablanca (Marsala) (29691)	XLIV
DE TOTTO: Edificio per scuola media a Monterotondo (Roma). (29674) . . .	XXXIII	GRAZIOSI: Definizione ricorsi alle imposte dirette di Domodossola (Novara). (26119)	XLIV
DI BELLA: Sede in Roma del centro europeo collaborazione internazionale nell'impiego dell'avviamento agricolo. (28182)	XXXIII	GUADALUPI: Irregolarità nelle elezioni amministrative a Manduria (Taranto). (29632)	XLV
DI MAURO e FALETRA: Incidente nella miniera Juncio Tummelli di Caltanissetta. (3509, <i>già orale</i>)	XXXIV	GUADALUPI e BOGONI: Definizione pensione di guerra di Visconti Angelo Raffaele. (3339, <i>già orale</i>)	XLVI
DOSI ed altri: Prezzo canapa grezza: (2969), <i>già orale</i>)	XXXIV	GUADALUPI e BOGONI: Definizione pensione di guerra degli eredi di Scardia Francesco. (25813)	XLVI
FIorentino ed altri: Sciagura nella miniera siciliana Trabia-Tallarita. (28569).	XXXVI	GUADALUPI ed altri: Alloggi popolari ai posteletrografici di Brindisi (29379) . . .	XLVII
FODERARO: Potenziamento servizio telefonico in Catanzaro. (29107)	XXXVIII	GUARIENTO: Edificio scolastico in Lozzo Atestino (Padova). (27833)	XLVII
FODERARO: Sistemazione personale giornaliero degli uffici postali. (29120) . . .	XXXVIII	INVERNIZZI: Inchiesta nel casinò di Campione d'Italia (Como). (27861)	XLVII
FODERARO: Partecipazione laureandi al concorso a cattedre d'insegnamento. (29303)	XXXIX	LENOCI e CAPACCHIONE. Divieto comizi anarchici in Canosa di Puglia (Bari). (3505, <i>già orale</i>)	XLVIII
FODERARO: Insegnamento lingua albanese nelle elementari dei paesi italo-albanesi. (29304)	XXXIX	LUCIFREDI: Servitù militare nel poligono di tiro di Ceriale (Savona). (28456) . . .	XLIX
FODERARO. Asili in provincia di Catanzaro (29572)	XXXIX	LUCIFREDI ed altri: Situazione delle università italiane. (3643, <i>già orale</i>).	XLIX
GALLI e ALESSANDRINI: Attività della società resine in Solbiato Olona (Varese). (29554)	XL	MADIA: Esclusione aspiranti calabresi dalla rubrica televisiva « Lascia o raddoppia? ». (28445)	LI
GASPARI: Sistemazione sottobacino torrente Altosa in agro Montizzoli (Chieti). (27599)	XL	MAGLIETTA: Spesa per scuola-soggiorno alla mostra d'oltremare di Napoli. (28814)	LI
GASPARI: Costruzione acquedotto Radicine, Convento e Fontelasca di Palmoli (Chieti). (27600)	XL	MAGLIETTA: Posizione giuridica del consigliere comunale di Napoli, G. Cerlone (29424)	LII
GASPARI: Scuola materna in San Salvo (Chieti). (27989)	XLI	MAGNO e PELOSI: Riduzione produzione bauxite nella miniera di San Giovanni Rotondo (Foggia). (29495)	LII
GASPARI: Ricostruzione ex comune di Pietraferrazzana (Chieti). (29247) . . .	XLI	MARZOTTO: Sorte dei prigionieri italiani in Russia. (29481)	LII
GASPARI: Asilo a Treglio (Chieti). (29355) . . .	XLI	MESSINETTI: Scioglimento consiglio comunale di Petilia Policastro (Catanzaro). (3515, <i>già orale</i>)	LIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
MICELI: Situazione assegnatari di San Nicola dell'Albo (Catanzaro). (27283)	LIII	SPADAZZI: Soppressione istituto professionale agrario di Cancellara (Potenza). (29327)	LXIV
MICELI: Funzionamento amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro). (29721)	LIV	SPAMPANATO: Condizioni igieniche di Piana di Caiazzo (Caserta). (29589)	LXV
MINASI: Definizione pratica d'Agostino Nicola per investimento del figlio (29029)	LV	SPAMPANATO: Sezione ufficio stato civile in San Giovanni e Paolo di Caiazzo (Caserta). (29590)	LXV
MOSCATELLI: Regolarizzazione situazione contabile del comune di Verbania (Novara). (29695)	LV	SPAMPANATO: Proroga termini presentazione domande per libere docenze universitarie. (29598)	LXV
MUSOLINO: Attività della S. I. B. A. in Bovalino (Reggio Calabria). (2965, già orale)	LVI	SPAMPANATO: Potenziamento scalo merci a Napoli. (29604)	LXVI
NAPOLITANO GIORGIO: Rinnovazione consigli comunali in San Nicola la Strada e Trentola (Caserta). (29375)	LVII	SPONZIELLO: Miglioramento scuola elementare nel leccese. (29173)	LXVII
PASTORE ed altri: Situazione stabilimento « Valle Ticino » di Trecate (Novara). (29253)	LVII	TROISI: Sorte di motopescherecci catturati da jugoslavi nelle acque di Pelagosa. (29463)	LXVII
PEDINI ed altri: Situazione industrie costruttrici di materiale ferrotranviario (28554)	LVII	VIOLA: Danni provocati dall'attività della S. A. M. I. P. nell'isola di Ponza. (28925)	LXVIII
RAFFAELLI: Impianto telefonico in La Sassa di Montecatini V. C. (Pisa). (28870)	LVIII	VIVIANI LUCIANA ed altri: Licenza porto d'armi a F. Staiano di Napoli. (29623)	LXIX
ROMUALDI: Valutazione anzianità dei sottufficiali dell'aeronautica militare. (28522)	LVIII		
SACCHETTI: Convegno economico a Boretto della camera commerciale di Reggio Emilia. (29494)	LIX		
SANZO: Elettrificazione impianti ferroviari sulla Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro lido. (29678)	LIX		
SAVIO EMANUELE: Provvidenze per tutti i comuni piemontesi alluvionati. (28362)	LIX		
SCALIA: Sciagura nella miniera « Trabia-Tallarita » di Riesi (Caltanissetta). (28655)	LX		
SCIAUDONE: Avanzamento ufficiali del ruolo d'amministrazione aeronautica. (28429)	LXI		
SEMERARO SANTO: Alloggi popolari ai postelegrafonici di Brindisi. (29322)	LXII		
SENSI: Autorizzazione per taglio bosco comunale di Scala Coeli (Cosenza). (27453)	LXII		
SENSI: Provvidenze in Falconara Albanese (Cosenza) per il ciclone. (27466)	LXII		
SENSI: Edifici per scuole rurali a Cleto (Cosenza). (29242)	LXIII		
SENSI: Specifica preparazione professionale di insegnanti tecnici in Calabria. (29713)	LXIII		
SPADAZZI: Situazione applicati di segreteria delle scuole medie esclusi dal concorso. (28546)	LXIV		

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che gli assegnatari del centro di colonizzazione sinistra Sele (Gromola di Capaccio) in provincia di Salerno hanno avuto assegnato il podere da circa 4 anni, ma a causa dell'esecuzione solo in minima parte delle opere di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria previste dalle leggi, non hanno potuto e non possono tuttora sfruttare in maniera razionale e completa i rispettivi poderi loro assegnati, con le più negative e gravi ripercussioni di carattere produttivo ed economico — se non ritenga necessario disporre perché sia sollecitata l'esecuzione delle opere di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria in questione, opere tutte che sono rese sempre più urgenti e indispensabili dal preoccupante stato di disagio degli assegnatari, come è comprovato dall'enorme massa debitoria che gli assegnatari stessi hanno verso la sezione speciale dell'O.N.C. per la riforma fondiaria in Campania nonché verso le cooperative, massa debitoria che tende sempre più ad aumentare persistendo ed aggravandosi le condizioni di improduttività dei terreni assegnati. (28670).

RISPOSTA. — La messa a coltura dei complessivi 2400 ettari di terreni del centro di colonizzazione della sinistra Sele, che prima della riforma fondiaria erano in gran parte costituiti da pascolo bufalino e colture estensive, è ormai ultimata.

Infatti, soltanto una parte limitata di detti terreni, per una estensione di poche decine di ettari, si trova ancora in precarie condizioni di coltivazione per la esistenza di particolari problemi di bonifica (sorgenti salse, tufi affioranti, ecc.) che richiedono interventi a più lunga scadenza.

Le condizioni economico-produttive delle nuove piccole aziende, salvo i casi eccezionali sopra citati, si presentano soddisfacenti.

Per quanto riguarda i programmi di trasformazione, l'attività svolta si può compendiare come segue:

Case e borghi. — Su 368 case occorrenti per altrettanti poderi costituiti, n. 346 sono state costruite. Nella prossima annata sarà ultimata la costruzione dei rimanenti fabbricati.

Il borgo di servizio di Gromola è in istato di avanzata costruzione e nella prossima annata si prevede di ultimare anche il borgo di servizio di Spinazzo.

Viabilità. — Il problema della viabilità, conseguente alla suddivisione dei terreni, è già stato risolto con la costruzione di una rete stradale che collega le singole unità poderali alle preesistenti strade consortili e comunali. La nuova rete stradale si sviluppa per una lunghezza complessiva di 48 chilometri.

Sistemazione agraria di scolo. — Successivamente al dissodamento, che ha consentito la messa a coltura della quasi totalità dei terreni, si è provveduto ai livellamenti necessari alla sistemazione dei terreni stessi, sia per lo scolo delle acque, sia per l'irrigazione. Dette opere di completamento della sistemazione superficiale, portate a termine su terreni dell'estensione di 1.700 ettari, sono in via di esecuzione sui rimanenti terreni (700 ettari). Ciò non impedisce che, con una opportuna gradualità di interventi, anche questi ultimi vengano proficuamente coltivati.

Analogha situazione si ha nella rete di scolo che, pur sviluppandosi in zone prevalentemente di terre basse, permette un sufficiente sgrondo delle acque piovane. Al riguardo si hanno, comunque, problemi particolari di ridotte dimensioni, dipendenti in gran parte dalla situazione della rete consortile che, adeguata alla precedente situazione dei terreni, non è ancora completamente rapportata alla nuova struttura creata dalla riforma fondiaria.

Irrigazione. — La rete di dispensa irrigua del consorzio di bonifica permette la irrigazione di circa 900 ettari di terreno. La sezione ha pertanto provveduto alla integrazione di detta rete con la posa in opera di circa 21 mila

metri lineari di canalette terziarie. Detta integrazione è in corso di esecuzione e si può assicurare sin d'ora che, dalla prossima annata, saranno irrigati anche i rimanenti 1.500 ettari di terreno.

Per quanto concerne l'asserito stato di disagio economico degli assegnatari della sinistra Sele, si precisa che il 90 per cento di essi, non ha debiti o presenta una situazione debitoria assolutamente normale, in quanto la concessione dei crediti si riferisce ad anticipazioni per tasse, contributi e spese colturali, nonché alle quote annuali di riscatto dei terreni e delle scorte. Detto debito viene gradualmente estinto con il conferimento dei prodotti attraverso le cooperative.

Circa il 10 per cento degli assegnatari presenta una situazione debitoria superiore al normale, dovuta al più difficile avviamento della nuova azienda ed a particolari situazioni, tuttavia superabili in prosieguo di tempo. Anche in questi casi, comunque, non si ritiene che la situazione sia preoccupante, e si prevede possa essere favorevolmente risolta nel breve ciclo di pochi anni.

In proposito, per altro si ritiene di porre in evidenza che, trattandosi di terreni di recente appoderamento, con indirizzo economico-produttivo molto intensivo (coltura orticola, industriale, zootecnica, ecc.), con l'inseadimento di famiglie bracciantili sprovviste di ogni mezzo finanziario benché minimo, le anticipazioni concesse per l'avviamento della azienda contadina corrispondono ad un minimo di esigenze e non possono estinguersi nel corso di una sola annata agraria.

A tal fine, infatti, la sezione ha concesso una rateizzazione dei debiti che consente di far fronte gradualmente ai pagamenti, in rapporto agli incrementi della produttività poderale.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato del vivo e pericoloso fermento provocato tra le popolazioni dei comuni interessati dalla decisione della « Sometra » (società meridionale trasporti), concessionaria della filovia Siano-Castel San Giorgio-Roccapiemonte-Nocera Superiore-Camerelle, di trasformare il servizio filoviario in servizio automobilistico, e se, davanti alle legittime preoccupazioni delle popolazioni interessate che con tale trasformazione, già in atto, venga a mancare ogni effettiva garanzia circa la continuità del servizio, la frequenza delle corse, la limitazione delle tariffe operaie, ecc., non ritenga oppor-

tuno disporre per la revoca della autorizzazione ad effettuare la lamentata trasformazione del servizio, concessa alla « Sometra » dall'ispettorato per la motorizzazione civile. (29666).

RISPOSTA. — La società meridionale per trasporti pubblici (Sometra) concessionaria ed esercente delle linee filoviarie del salernitano, aveva anche presentato istanza per ottenere la concessione di altro tronco filoviario Camerelle-Roccapiemonte-San Severino-Baronissi-Salerno (Fratte), con diramazione Roccapiemonte-Siano.

Poiché il percorso dell'indicata filovia interessa due passaggi su linee ferroviarie dello Stato, il consiglio superiore dei lavori pubblici, in sede di esame del relativo progetto, ebbe ad esprimere il parere che, prima dell'assentimento della concessione, la società dovesse stipulare con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato apposita convenzione da sottoporre preliminarmente al benessere di questo Ministero.

A causa, però, della mancata costruzione del previsto cavalcavia di Camerelle, la detta convenzione non poté essere stipulata e, conseguentemente, non si addivenne neppure all'assentimento della concessione di che trattasi, della quale venne soltanto autorizzato il provvisorio esercizio, per il costruito tronco Camerelle-Siano.

La mancata costruzione del detto cavalcavia, poi, ha impedito il collegamento dell'indicato tronco filoviario con la linea principale Salerno-Angri ed ha reso necessario, nel tratto che impegna l'attraversamento della ferrovia, l'impiego di un trattore per il traino delle vetture filoviarie, nonché il trasbordo a piedi dei viaggiatori, particolarmente disagiata nella stagione invernale.

Ciò stante, e attesa anche la perdurante mancanza di allacciamenti stradali tra Mercato San Severino e Roccapiemonte idonei al transito di grossi mezzi filoviarie, ciò che ha impedito alla « Sometra », di prolungare la filovia fino a Fratte, è venuta a mancare la utilità, oltre che la convenienza economica, di mantenere il tratto in questione, epper tanto si è ritenuto, nell'interesse stesso dei viaggiatori, di accordare alla detta società la chiesta autorizzazione di sospendere il servizio filoviario sulla diramazione da Camerelle a Siano e d'istituire, in sua vece, un servizio automobilistico.

Tale autorizzazione è stata accordata in via provvisoria, dal competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei

trasporti in concessione. L'esercizio del servizio automobilistico si effettua con gli stessi orari, le stesse tariffe e lo stesso numero di corse di quello filoviario, del quale costituisce un indubbio miglioramento.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti ha in animo di proporre onde far fronte alla crisi in atto nel bacino carbonifero e metallifero del Sulcis.

Lo stillicidio dei licenziamenti, che tiene in continua agitazione ed instabilità i lavoratori, la crisi nei prezzi dei metalli, la mancanza di idonee possibilità di assorbimento in altre attività dei lavoratori licenziati costituiscono, con l'approssimarsi dell'inverno, motivi di grave preoccupazione.

Mentre nelle miniere di Buggerru i lavoratori hanno proceduto alla occupazione dei pozzi, a seguito del licenziamento di 60 operai, anche in altre località si prevedono reazioni di varia natura che, senza risolvere in alcun modo l'attuale situazione, non faranno che accrescere il disagio della produzione.

Il problema è tale per cui solo un intervento tempestivo del Governo e l'ausilio delle imprese e delle categorie operaie possono offrire prospettive di soluzione. (28983).

RISPOSTA. — Per risanare la grave situazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato recentemente sottoposto dal Ministero delle partecipazioni al Consiglio dei ministri, che l'ha approvato, un disegno di legge concernente provvidenze a favore della società mineraria carbonifera sarda.

Sulla crisi delle miniere piombo-zincifere, si fa presente che, a seguito di interventi effettuati da questo Ministero in ordine ai licenziamenti presso alcune miniere della Sardegna, è risultato quanto segue:

1°) Società mineraria e metallurgica di Pertusola: i licenziamenti sono stati finora limitati a qualche decina di operai (in gran parte pensionabili per raggiunti limiti di età) specialmente nel cantiere Malfidano per le seguenti cause:

la ben nota diminuzione del prezzo dello zinco metallo nel mercato internazionale si è ripercossa ovviamente sul minerale, sicché una tonnellata di calamine calcinate al 53 per cento in zinco, che a gennaio si vendeva all'esportazione realizzando un incasso di circa lire 22 mila — resa al piazzale miniera — porta ora un incasso di circa lire 9 mila (per tonnellata secca);

il giacimento zincifero di Malfidano sta per esaurirsi entro breve termine.

Per trovare nuove possibilità di lavoro per i propri dipendenti, la società:

a) ha sviluppato da tempo le ricerche e le coltivazioni nelle concessioni « Nanni Frau », « Su Sollu », e nel permesso « Serra Trigus »; trattandosi, però, di lavori a cielo aperto, vi trova impiego un numero limitato di operai;

b) nello scorso agosto sono terminati i lavori per costruire una strada per valorizzare i cantieri di cui alla lettera a), nei quali lavori sono stati occupati circa 70 operai, quasi tutti resisi disponibili per il restringimento del cantiere Malfidano;

c) ha incoraggiato l'emigrazione presso le miniere degli stabilimenti della consociata Société minière et métallurgique de Penarroya in Francia, dove, dal 1954 ad oggi, sono emigrati 26 operai di Buggerru;

2° Società Montevecchio: la crisi, latente da qualche anno a causa dell'approfondimento delle miniere con la conseguente riduzione dei tenori del minerale estratto e dell'aggravarsi dei costi di produzione, non ha potuto essere fronteggiata quest'anno con altre misure a causa della drastica caduta dei prezzi internazionali del piombo e dello zinco verificatasi dal mese di aprile. La predetta società si è trovata, pertanto, nella dolorosa necessità di ridimensionare la mano d'opera mineraria e metallurgica rinunciando ai lavori non strettamente produttivi.

La Montevecchio ha operato con gradualità (circa 1-2 operai al giorno) tale ridimensionamento, che potrà cessare con la fine del mese di gennaio 1958, qualora le condizioni attuali del mercato piombo-zincifero non dovessero peggiorare ulteriormente;

3° Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.): i licenziamenti sono stati limitati a n. 47 operai nella miniera di Villasalto. Dieci degli operai stessi sono stati successivamente riassunti, e pertanto il numero dei licenziati si è ridotto a 37.

Tale licenziamento, che avrebbe dovuto avere effetto col 1° gennaio del corrente anno 1957, e che l'azienda, preoccupata dei riflessi di ordine sociale del provvedimento (tanto più grave in quanto si opera in una zona depressa della Sardegna) aveva finora rinviato, si è reso necessario ed improrogabile per il perdurare della crisi che da anni ormai travaglia l'industria ed il mercato di antimonio.

Da notare comunque che contemporaneamente al licenziamento dei 37 operai della miniera di Villasalto, i rimanenti 155 operai del-

la miniera stessa hanno ripreso il lavoro secondo il normale orario di 48 ore settimanali.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle popolazioni e dei coltivatori del comune di Falconara Albanese (Cosenza), per i gravi danni subiti soprattutto con distruzione di prodotti agricoli a causa delle eccezionali avverse condizioni atmosferiche dei giorni 28 e 29 giugno 1957. (27463).

RISPOSTA. — L'uragano abbattutosi nei giorni 28 e 29 giugno 1957 sulla fascia costiera Tirrenica, comprendente il territorio del comune di Falconara Albanese, ha causato danni varianti dal 40 al 70 per cento alle colture erbacee (frumento e granturco) arboree (ulivi, frutteti e viti) e di ortaggi vari. L'ammontare complessivo dei danni è stato valutato, dal competente ispettorato agrario, intorno ai 12 milioni di lire.

I funzionari del predetto ufficio sono subito intervenuti, prestando ai coltivatori la necessaria assistenza tecnica ai fini della ripresa vegetativa delle colture danneggiate.

Aggiungesi che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Cosenza la somma di 30 milioni di lire per la concessione di prestiti di conduzione, al 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a norma delle disposizioni contenute nel titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Questo Ministero medesimo ha poi recentemente assegnato alla prefettura di Cosenza mille quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni bisognose, e in particolare ai contadini, delle zone sinistrate della provincia, a termini delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge stessa.

Di tali provvidenze potranno fruire anche i ceti agricoli del comune di Falconara Albanese.

Ai coltivatori danneggiati del suddetto comune verrà inoltre accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Analoga priorità verrà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicultura.

Si comunica, infine, che la prefettura di Cosenza ha disposto l'erogazione di un contributo straordinario all'E.C.A. di Falconara Albanese per il soccorso dei coltivatori più bisognosi, maggiormente colpiti dal maltempo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario di dover consentire una congrua proroga del termine 19 ottobre 1957 per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di profugo, stabilito dal decreto presidenziale 4 luglio 1956, n. 1117.

A giudizio dell'interrogante, simile dilazione non potrebbe venire negata stante il fatto che l'esodo di connazionali istriani dai territori ceduti è ancora in via di sviluppo, poiché le autorità jugoslave continuano a trattenere sotto esame migliaia di domande di svincolo dalla cittadinanza jugoslava, mentre da parte dei profughi, affluiti prevalentemente a Trieste, rendesi spesso assai problematico di entrare tempestivamente in possesso di tutti i necessari certificati, che gli stessi uffici prefettizi non sono sempre in grado, per giustificate ragioni, di rilasciare prontamente. (29467).

RISPOSTA. — L'argomento è stato già preso in esame, infatti il relatore al disegno di legge concernente « parziali modifiche delle leggi 4 marzo 1952, n. 137, e 17 luglio 1954, n. 594, recanti provvidenze assistenziali a favore dei profughi », ha ritenuto opportuno proporre l'aggiunta di una apposita norma la quale, in deroga a quanto disposto dal decreto presidenziale 2 luglio 1956, n. 1117, stabilisca che le domande per ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo debbano essere presentate entro un anno dalla data dell'esodo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento che regna in quasi tutta la popolazione della Val Canale (Udine) in seguito alla vertenza sorta fra il demanio forestale, amministratore dei boschi di proprietà del fondo culto, ed i titolari dei diritti di servitù che gravano su detti boschi, a seguito della mancata corresponsione da parte dell'amministrazione forestale del legname a cui hanno diritto i titolari dei diritti di servitù; e che cosa intenda fare per indurre il demanio forestale a far fronte ai suoi doveri.

Il 12 agosto 1957 era stata convocata una assemblea dei presidi degli aventi diritto di servitù dei singoli comuni catastali della Val Canale, ed in quella occasione il rappresentante dell'amministrazione forestale (ispettore Roncucci) promise una pronta risposta ai quesiti ed alle richieste che gli venivano esposte; a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta agli interessati. L'interrogante chiede di conoscere i motivi di questo ritardo e quando si intenda comunicare la risposta promessa.

Si chiede inoltre:

a) se non si ritenga doveroso sospendere ogni taglio in dette foreste (per le parti gravate di diritti di servitù) finché non sia stata definita e risolta la vertenza in atto;

b) se non si ritenga più opportuno, sia nell'interesse dello Stato che si libererebbe dai gravami di servitù, sia nell'interesse degli aventi diritto, di assegnare ai singoli comuni catastali le particelle gravate dai suddetti diritti di servitù, affinché le amministrino direttamente nell'interesse degli aventi diritto. (29468).

RISPOSTA. — L'Azienda patrimoni riuniti ex economali, amministrata dalla direzione generale del fondo per il culto, è proprietaria della foresta di Tarvisio della superficie di circa 23 mila ettari.

Con convenzione 15 luglio 1932 la gestione della foresta è stata affidata all'Azienda di Stato delle foreste demaniali.

Sulla foresta in parola gravano numerosi diritti di servitù, di origine feudale, a favore di circa 900 case di abitazione (realità).

Essi consistono in:

1°) diritto gratuito di legna da ardere per il fabbisogno della casa;

2°) diritto gratuito di ramaglia per stame;

3°) diritto gratuito di legname da opera per costruzione di argini, ponti, ecc.;

4°) diritto gratuito di estrazione di pietra e sabbia;

5°) diritto semigratuito di legname da costruzione per ogni specie di edificio e di legna da ardere per fornace.

Di più le malghe ed i fienili di alta montagna hanno diritto a quantitativi di legname da consegnarsi al rispettivo consorzio o vicinia. L'aggravio per la foresta determinato da tali diritti è ingentissimo. Essi vengono ad assorbire la maggior parte del reddito della foresta.

Anteriormente alla guerra 1915-18, data la ricchezza di foreste dell'Austria, non veniva

registrata una eccessiva richiesta di legname da parte di commercianti e segherie.

I titolari dei diritti di servitù si limitavano a prelevare, in genere, quel quantitativo di legname strettamente necessario per gli usi domestici e per l'ordinaria manutenzione degli immobili. Dopo la guerra del 1915-18 la situazione è venuta a mutarsi.

Data la scarsità di foreste in Italia, su quella di Tarvisio gravitano commercianti ed industriali anche di altre zone. Molti aventi diritto sono essi stessi industriali, altri cedono le loro spettanze ad industriali e commercianti. Di qui la tendenza a cercare di ottenere sempre più e le lagnanze e le pretese che di continuo vengono avanzate.

Dai primi del secolo in corso si è venuta a determinare una scarsezza di legna da ardere che è divenuta insufficiente a soddisfare le spettanze dei titolari dei diritti di servitù.

Pretendono gli aventi diritto che in luogo di legna da ardere venga loro consegnato legname da opera alla pari.

Ritiene, viceversa, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali che l'insufficienza di legna da ardere debba essere compensata con la consegna di legname da opera ma in misura proporzionale alla differenza di valore tra le due qualità. Di recente, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ha interessato il fondo per il culto per una definitiva soluzione.

Esaminata la questione, il consiglio di amministrazione del fondo per il culto ha espresso il parere.

1°) che ai titolari dei diritti di servitù gravanti sulle foreste di Tarvisio non spetti alcun compenso in luogo della legna da ardere ad essi assegnata in meno, quando si verifici che nelle particelle catastali, gravate di servitù, facciano difetto piante boschive atte a fornire assortimento di legna da ardere;

2°) che tuttavia, possa venirsi incontro, in via transattiva, alle richieste dei titolari succitati, in uno dei seguenti modi, a scelta degli interessati:

a) assegnando ad essi piante boschive, atte a fornire assortimento di legna da ardere, radicate su particella libera da servitù, sempre che ciò non rechi nocimento alla foresta;

b) oppure, consegnando ad essi gratuitamente, legna da ardere proveniente da altre foreste ove l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ritenga poterlo fare senza aggravio per l'azienda dei patrimoni riuniti ex economici, proprietaria;

c) oppure, corrispondendo ad essi un compenso in denaro pari al valore del quantitativo di legna da ardere consegnata in meno;

d) oppure, assegnando ad essi, in luogo della legna da ardere consegnata in meno, piante riconosciute suscettibili di fornire legname da lavoro o da opera.

In tale caso le piante o le parti di essi riconosciute suscettibili di fornire legname da lavoro o da opera verranno valutate nel rapporto di 1 a 4: cioè un metro cubo di legname da lavoro o da opera assegnato è equivalente a quattro metri di legna da ardere.

Di conseguenza è stata invitata l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ad attenersi, nei rapporti con i titolari dei diritti di servitù, ai criteri sopraindicati.

Ciò premesso, in ordine all'interrogazione, si osserva quanto segue:

1°) nessuna risposta deve essere data agli interessati da parte dell'amministrazione forestale.

Alcune riunioni che hanno avuto luogo nell'agosto 1957 in Tarvisio ed in Udine, al fine di esaminare la possibilità di una soluzione amichevole, si sono concluse senza alcun risultato positivo per l'intransigenza dei titolari dei diritti di servitù. Gli interessati, qualora intendano insistere nelle loro pretese, ritenendosi lesi nei loro diritti, possono rivolgersi all'autorità giudiziaria per la definizione della vertenza;

2°) non si ritiene che sussistano motivi per sospendere i tagli nella foresta.

Un tale provvedimento non potrebbe che danneggiare, anziché favorire, le popolazioni della Val Canale, la cui economia è legata alla attività forestale;

3°) la foresta appartiene — come è stato sopra precisato — all'amministrazione dei patrimoni riuniti ex fondi di religione ed economici, che, salvo il soddisfacimento dei diritti di servitù, che non s'intende disconoscere, nei limiti degli atti costitutivi e delle disposizioni di legge vigenti, deve ricavare un reddito da destinare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, a sovvenire il clero particolarmente bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione.

Non è, pertanto, possibile aderire alla richiesta dell'interrogante concernente la cessione di parte della foresta ai comuni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se si proponga di intervenire per evitare i nuovi licenziamenti nelle miniere di Montevecchio, Buggera e dell'A.M.M.I. che minacciano un settore produttivo vitale per la Sardegna. (28355).

RISPOSTA. — A seguito di interventi effettuati da questo Ministero in ordine ai licenziamenti presso alcune miniere della Sardegna, è risultato quanto segue:

1°) Società mineraria e metallurgica di Pertusola: i licenziamenti sono stati finora limitati a qualche decina di operai (in gran parte pensionabili per raggiunti limiti di età) specialmente nel cantiere Molfidano per le seguenti cause:

la ben nota diminuzione del prezzo dello zinco metallo nel mercato internazionale si è ripercossa ovviamente sul minerale, sicché una tonnellata di calamine calcinate al 53 per cento in zinco, che a gennaio si vendeva alla esportazione realizzando un incasso di circa lire 22.000 — resa al piazzale miniera — porta ora un incasso di circa lire 9.000 (per tonnellata secca);

il giacimento zincifero di Malfidano sta per esaurirsi entro breve termine.

Per trovare nuove possibilità di lavoro per i propri dipendenti, la società:

a) ha sviluppato da tempo le ricerche e le coltivazioni nelle concessioni « Nanni Frau », « Su Sollu », e nel permesso « Serra Trigus »; trattandosi, però, di lavori a cielo aperto, vi trova impiego un numero limitato di operai;

b) nell'agosto 1957 sono terminati i lavori per costruire una strada per valorizzare i cantieri di cui alla lettera a), nei quali lavori sono stati occupati circa 70 operai, quasi tutti resisi disponibili per il restringimento del cantiere Malfidano;

c) ha incoraggiato l'emigrazione presso le miniere degli stabilimenti della consociata Société minière et metallurgique de Penarroya in Francia, dove, dal 1954 ad oggi, sono emigrati 26 operai di Buggerru;

2°) Società Montevecchio: la crisi, latente da qualche anno a causa dell'approfondimento delle miniere con la conseguente riduzione dei tenori del minerale estratto e dell'aggravarsi dei costi di produzione, non ha potuto essere fronteggiata quest'anno con altre misure a causa della drastica caduta dei prezzi internazionali del piombo e dello zinco verificatasi dal mese di aprile. La predetta società si è trovata, pertanto, nella dolorosa necessità di ridimensionare la mano d'opera mineraria e metallurgica rinunciando ai lavori non strettamente produttivi.

La Montevecchio ha operato con gradualità (circa 1-2 operai al giorno) tale ridimensionamento, che potrà cessare con la fine del mese di gennaio 1958, qualora le condizioni attuali

del mercato piombo-zincifero non dovessero peggiorare ulteriormente;

3°) Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.): i licenziamenti sono stati limitati a n. 47 operai nella miniera di Villasalto. Dieci degli operai stessi sono stati successivamente riassunti, e pertanto il numero dei licenziati si è ridotto a 37.

Tale licenziamento, che avrebbe dovuto avere effetto col 1° gennaio del corrente anno 1957, e che l'Azienda, preoccupata dei riflessi di ordine sociale del provvedimento (tanto più grave in quanto si opera in una zona depressa della Sardegna) aveva finora rinviato, si è reso necessario ed improrogabile per il perdurare della crisi che da anni ormai travaglia l'industria ed il mercato di antimonio.

Da notare comunque che, contemporaneamente al licenziamento dei 37 operai della miniera di Villasalto, i rimanenti 155 operai della miniera stessa hanno ripreso il lavoro secondo il normale orario di 48 ore settimanali.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* -- Per conoscere:

1°) quali siano l'organico del personale e le attrezzature centrali e periferiche del servizio repressione frodi sui prodotti agricoli;

2°) se il personale e le attrezzature, di cui il predetto servizio dispone, siano considerati adeguati ed idonei, per numero, preparazione, efficienza, modernità di impianti e di metodi di analisi, ad assolvere al compito che gli è stato affidato e che i progressi della chimica e delle moderne tecnologie rendono ognora più difficile; e se le disposizioni di legge vigenti in materia siano ritenute atte a consentire la pronta, efficace, energica azione di controllo, individuazione e repressione delle frodi;

3°) in caso negativo, come sembra provare la circostanza che il fenomeno delle frodi sta assumendo, specie nei settori del vino e dell'olio, aspetti di particolare gravità, quali provvedimenti si intendano adottare o promuovere per una più efficace tutela della genuinità dei prodotti agricoli interessati e della salute pubblica e del consumatore. (28416).

RISPOSTA. — Il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, disciplinato dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dal regolamento approvato con regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, non ha un proprio orga-

nico del personale, ma si avvale dell'opera di funzionari ed agenti in parte dipendenti dall'amministrazione dello Stato ed in parte estranei.

Il personale, quasi tutto specializzato, la cui esperienza e capacità offre sufficiente garanzia per il migliore espletamento del delicato servizio, è dislocato presso gli istituti di vigilanza ed è distinto in 14 funzionari « coordinatori », 53 chimici « analisti » ed 82 agenti « prelevatori » di campioni. Gli agenti del Ministero dell'agricoltura sono coadiuvati, nelle azioni di vigilanza, da nuclei di militari del corpo della guardia di finanza.

Questo Ministero, comunque, si propone di potenziare il personale addetto a questo importante servizio.

Inoltre, come è noto, è stato presentato al Parlamento, fin dal 13 aprile 1956, e trovasi all'esame della II Commissione (Giustizia) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, un disegno di legge concernente l'attribuzione della qualifica di ufficiali e di agenti di polizia giudiziaria ai funzionari ed agli agenti che esercitano il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

Il servizio di repressione delle frodi viene svolto da un ufficio centrale, costituito presso la direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli; da tale ufficio dipendono gli istituti scientifici specializzati, dislocati in ogni regione, che svolgono le operazioni di vigilanza. Detti istituti, incaricati del particolare servizio, a norma dell'articolo 87 del citato regolamento e del decreto ministeriale 25 settembre 1953, sono distinti in principali e collaboratori. I 22 istituti principali hanno sede in Torino, Asti, Milano, Conegliano, San Michele all'Adige, Udine, Gorizia, Modena, Piacenza, Bologna, Pisa, Firenze, Perugia, Roma, Pescara, Napoli (Portici, Avellino, Bari, Catania, Palermo) e sono coadiuvati da 21 istituti collaboratori.

L'azione di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi è stata notevolmente rafforzata in seguito alla riorganizzazione del servizio. Gli istituti incaricati della vigilanza sono stati dotati di mezzi e di personale specializzato così che la loro attività di indagine, di prelevamento e di analisi dei campioni è stata potenziata e notevoli risultati positivi sono stati conseguiti. In particolare, per quanto concerne il settore viticolo, nel periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 1957, sono stati effettuati 4.813 sopralluoghi, 2.152 prelevamenti e 451 denunce; nel settore oleario, nello stesso

periodo, sono stati effettuati 3.819 sopralluoghi, 1.701 prelevamenti di campioni e 852 denunce. Inoltre, per rendere più efficiente e penetrante l'azione degli organi di vigilanza nel settore enologico, questo Ministero ha istituito in ogni regione, sede di istituto incaricato della repressione delle frodi, un comitato costituito da rappresentanti qualificati delle organizzazioni agricole interessate. Tale comitato ha lo scopo precipuo di assistere il funzionario ministeriale, distaccato presso ciascun istituto, nella programmazione quindicennale della attività di vigilanza e di controllo.

Sempre nel settore enologico, sono stati emanati la legge 16 marzo 1956, n. 108, e il decreto interministeriale 1° luglio 1957 concernenti la disciplina della produzione e del commercio del vermut e degli altri vini aromatizzati. Sono inoltre in corso avanzato i lavori relativi al riordinamento di tutta la legislazione sulla disciplina della produzione e del commercio dei vini. A tali lavori hanno collaborato professori universitari, direttori degli istituti di vigilanza, nonché rappresentanti delle categorie interessate.

Nel settore oleario, per far cessare le miscele dell'olio di oliva con quello di semi, operate specialmente in questi ultimi tempi a causa dello scarso raccolto dell'ultima campagna, l'azione di repressione è stata maggiormente intensificata. Sono in fase di approntamento, in collaborazione con le altre amministrazioni competenti, provvedimenti legislativi che, disciplinando la materia dei grassi, alla luce anche delle nuove scoperte scientifiche, ed i nuovi metodi di produzione, renderanno difficile ed antieconomica la sofisticazione dell'olio.

Infine, per una sempre più efficace tutela della genuinità dei prodotti, è stato predisposto uno schema di disegno di legge concernente l'aumento delle penalità previste dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033.

Il Ministro: COLOMBO.

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga che sia doveroso ed urgente far concludere i lunghi studi in corso presso i competenti uffici del suo Ministero, e adottare o proporre finalmente i provvedimenti necessari per sanare la grave ingiustizia retributiva che continuano a subire i salariati dello Stato, tenuti a prestare la loro opera tutti i giorni dell'anno, a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

In forza di questa norma delegata la paga giornaliera dei predetti salariati è pari ad un trecentosessantacinquesimo della paga annua, fissata dalle tabelle, ed è perciò inferiore a quella degli altri salariati, ai quali viene corrisposta invece una paga giornaliera pari ad un trecentododicesimo della stessa paga annua.

Da ciò deriva la iniqua conseguenza che a prestazioni più gravose corrisponde una retribuzione nominale inferiore, sulla quale incidono, per giunta, oneri previdenziali maggiori. (28450).

RISPOSTA. — Il criterio sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in base al quale vengono fissate due diverse misure di paga giornaliera: una per i salariati pagati per tutti i giorni dell'anno ed una seconda, maggiore della prima, per i salariati pagati per le sole giornate lavorative (e cioè rispettivamente un trecentosessantacinquesimo ed un trecentododicesimo della medesima paga annua tabellare), non è un criterio originale ed innovativo stabilito dal provvedimento in parola, in quanto tale differenziazione è sempre esistita ed è stata posta in tutta evidenza, senza che ciò abbia dato luogo a rivendicazioni di sorta, in occasione della prima fase del conglobamento parziale del trattamento economico del personale statale, approvato col decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

Il citato provvedimento delegato n. 19 del 1956 si è limitato a sostituire il criterio della paga giornaliera con quello della paga annua tabellare. Tale criterio innovativo è stato suggerito dalle associazioni sindacali in vista della necessità di assicurare agli operai una retribuzione annua uguale a parità di categoria salariale, senza arrecare alcuno svantaggio economico ai salariati pagati per tutti i giorni dell'anno.

Pertanto, si ritiene che sia da escludere che un qualsiasi danno morale od economico sia mai derivato o derivi ai personali di cui trattasi per effetto dell'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, non senza, per altro, aggiungere che la questione in parola — sollevata unicamente da alcuni operai in servizio presso il Ministero della difesa — trae origine da una libera interpretazione dell'articolo 8, lettera b), del testo unico delle disposizioni legislative sullo stato giu-

ridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato col regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, e principalmente sull'uso non ortodosso della facoltà concessa alle amministrazioni dello Stato di corrispondere la paga per tutti i giorni dell'anno ai salariati dello Stato.

Il Ministro: MEDICI.

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco nominativo delle persone che hanno usufruito del contributo (e le rispettive entità) per piantamenti di noccioli in provincia di Cuneo dall'atto in cui tale contributo è stato stabilito. (27492).

RISPOSTA. — In seguito alla distruzione di vigneti nella zona delle Langhe a cuasa della fillossera, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cuneo prospettò a questo Ministero la opportunità di promuovere nella stessa zona la diffusione della coltura del nocciolo, anche in sostituzione di vigneti distrutti, e ciò in considerazione delle favorevoli condizioni ambientali che detta coltura trova in quel territorio.

Pertanto, nel corso dell'esercizio finanziario 1955-56, è stato attuato un programma di iniziative comprendenti:

l'impianto di 295 nocciolieti specializzati a carattere dimostrativo, per un'estensione complessiva di ettari 145,44 su terreni appartenenti ad altrettanti agricoltori che davano affidamento per la buona riuscita delle colture istituite;

l'impianto di un nocciolieto di orientamento dell'estensione di ettari 1,50 nel beneficio parrocchiale di Cortemilia;

l'impianto di 2 aree dimostrative sulla razionale coltivazione del nocciolo, dell'estensione complessiva di un ettaro, nei comuni di Serravalle e Perletto.

Può affermarsi che l'iniziativa attuata dall'ispettorato ha dato risultati quanto mai lusinghieri.

Si unisce l'elenco degli agricoltori ai quali è stato corrisposto un compenso a titolo di concorso nelle maggiori spese rispetto a quelle che avrebbero sostenuto adottando i tradizionali sistemi di impianto e di conduzione di nocciolieti in uso nella zona.

Il Ministro: COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Elenco degli agricoltori, cui, in applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la diffusione della coltivazione del nocciolo, sono parzialmente rimborsate le spese sostenute per l'impianto di nocciolati dimostrativi in ragione di lire 130.000 ad ha.

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
1	Bacchetta Giuseppe fu Michele - Alba, Via Elvio Pertinace 2 (S. Stefano B)	0.75.00	97.500
2	Manzo Maggiorino fu Giuseppe - Castiglion T., S. Martino . . .	0.75.00	97.500
3	Pio Bartolomeo fu Raimondo - Alba, Fraz. Como, Casc. Tavoleto.	0.40.00	52.000
4	Fenoglio Lorenzo fu Giuseppe - Feisoglio, Piazza Marconi . . .	0.40.00	52.000
5	Fidanza Riccardo fu Luigi - Serravalle Langhe - Loprato . . .	1.00.00	130.000
6	Garbarino Giovanni fu Nicola - S. Stefano Belbo, Vogliere . .	0.40.00	52.000
7	Gabutti Giovanni fu Cesare - Monforte A., Fraz. Gabutti . . .	0.50.00	65.000
8	Prinotti Rosa in Custode - Alba, Via Pierino Belli 13 (Cissone).	0.40.00	52.000
9	Turbine Pietro fu Simone - Camo - Casc. S. Pietro	0.75.00	97.500
10	Ressia Rosalba di Vincenzo - Alba, Via F.lli Ambrogio . . .	0.40.00	52.000
11	Drocco Teresa ved. Giordano - Alba, Strada Acqui, Casc. Monte.	0.75.00	97.500
12	Barbero Remo fu Giuseppe - Alba, Via Piave 8 (Trezzo Tinella) .	1.00.00	130.000
13	Giordano Romualdo di Pietro - Treiso Barbaresco, Casc. Casotto.	1.00.00	130.000
14	Giordano Lorenzo di Pietro - Treiso Barbaresco, Casc. Casotto.	0.75.00	97.500
15	Moscone Candido fu Ferdinando - Serralunga Alba, La Cerretta.	0.40.00	52.000
16	Pira Giuseppe di Carlo - Serralunga Alba, Concentrico	0.50.00	65.000
17	Piera Pietro di Carlo - Serralunga Alba, Concentrico	0.40.00	52.000
18	Manzone Ernesto di Anacleto - Roddino, Concentrico	0.50.00	65.000
19	Ricca Albino fu Carlo - Roddino, Concentrico	0.50.00	65.000
20	Gallo Remigio fu Paolo - Roddino, Concentrico	0.75.00	97.500
21	Destefanis Giuseppe fu Leopoldo - Sinio, S. Eufemia	0.75.00	97.500
22	Basso Canonino don Giovanni - Alba, Parrocchia di S. Giovanni (Roddino)	0.40.00	52.000
23	Boeris Giuseppe fu Giovanni - Roddino, Veneria, Casc. Brigna.	0.40.00	52.000
24	Adriano Maggiorino fu Vittorio - Roddino, Casc. Viglione . .	0.40.00	52.000
25	Boeris Roberto fu Giovanni - Serravalle Langhe, Via Principale.	1.00.00	130.000
26	Chiavarino Felice fu Giovanni - Serravalle, Concentrico	0.40.00	52.000
27	Chiavarino Luigi fu Giovanni - Serravalle, Concentrico	0.40.00	52.000
28	Camera Ercole fu Carlo - Serravalle, Via Principale	0.40.00	52.000
29	Laverde Baudana Teresa fu Filippo - Alba, Via Piave 3 (Serravalle Langhe)	1.00.00	130.000
30	Brusco Enrico fu Andrea - Serravalle L., Piazza Mercato . . .	0.40.00	52.000
31	Laratore Vittorio fu Angelo - Alba, Via Gioberti 2 (Serravalle Langhe)	0.50.00	65.000
32	Viglione don Giuseppe, Parroco - Cissone	0.75.00	97.500
33	Luzzo Pierino fu Filippo - Bossolano, Pratofredo	0.50.00	65.000
34	Albarelo Giovanni fu Felice - Bossolasco, Fantariano	1.00.00	130.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
35	Rolfo Arturo fu Michele - Somano, Chiaretta	0.40.00	52.000
36	Borgna Alfredo fu Luigi - Albaretto Torre, Concentrico . . .	0.50.00	65.000
37	Borgna Domenico di Giovanni - Alba, Piazza S. Francesco (Albaretto Torre)	1.00.00	130.000
38	Porro Luigi fu Diomede - Sinio, Casc. Merlot	1.00.00	130.000
39	Porro Cesare fu Diomede - Sinio, Casc. Merlot	0.50.00	65.000
40	Porro Domenico fu Diomese - Sinio, Casc. Merlot	0.50.00	65.000
41	Viglione Giovanni fu Giuseppe - Sinio, S. Eufemia	0.50.00	65.000
42	Borgna Giovanni fu Domenico - Albaretto Torre, Via Umberto.	0.40.00	52.000
43	Borgna Oreste fu Luigi - Albaretto Torre, Concentrico	0.45.00	58.500
44	Conterno Clemente fu Isidoro - Sinio, Reg. Valli (loc. Fenocchi 1).	0.40.00	52.000
45	Sappa Michele fu Lorenzo - Sinio, Reg. Sappe	0.40.00	52.000
46	Sappa Andrea fu Lorenzo - Sinio, Reg. Sappe	0.40.00	52.000
47	Grimaldi Sebastiano fu Giovanni - Grinzane, Via Garibaldi 116.	1.00.00	130.000
48	Marcarino Silvio fu Carlo - Barbaresco, Niccolini	1.00.00	130.000
49	Drello Alessandro fu Antonio - Cossano B., Concentrico . . .	0.40.00	52.000
50	Stratta Federico fu Francesco - Cossano B., Scorrone	0.40.00	52.000
51	Colombano Michele fu Pietro - Rocchetta B., Concentrico. . .	0.40.00	52.000
52	Bersano Luigia fu Carlo - Rocchetta B., Casc. Braia Sottana. .	1.00.00	130.000
53	Graziola Vincenzo fu Giuseppe - Canelli, Via Alba, Cossano B. Casc. S. Pietro	0.75.00	97.500
54	Settimo Emiliano fu Giuseppe - Rodello, Case Sottere	0.60.00	78.000
55	Corino Spirito fu Giovanni - Rodello, Casc. Quiri	0.40.00	52.000
56	Scavino Luigi fu Filippo - Lequio Berria, Piazza Parrocchiale .	0.40.00	52.000
57	Scavino Giuseppina ved. Sibona - Alba, Vicolo Provvidenza (Lequio Berria).	0.60.00	78.000
58	Tatilon Luigi fu Ambrogio - Borgomale, Casc. Boschi	0.50.00	65.000
59	Nimot Barnaba fu Gioacchino - Bosia, Concentrico	0.40.00	52.000
60	Saffrio dr. Silvio fu Zefferino - Cuneo, Via Don Bosco 28 C, Bosia, Casc. Baraida	1.00.00	130.000
61	Dardo Giovanni fu Filippo - Monforte, Via Garibaldi 6 (Cravanzana)	1.00.00	130.000
62	Morra don Oreste fu Carlo - Parroco, Cravanzama	0.55.00	71.500
63	Milanesio don Michele - Parroco, Torre Bormida	0.50.00	65.000
64	Bertone Agostino fu Giovanni - Torre Bormida, Fontane . . .	1.00.00	130.000
65	Grasso Michelino fu Angelo - Levice, Ponte di Levice	1.00.00	130.000
66	Martina Ildina in Carbone - Cortemilia, Via Dante	0.50.00	65.000
67	Garelli Carlo fu Giovanni - Cortemilia, Via Savona (Perletto) .	0.40.00	52.000
68	Pio Luigi di Tomaso - Mango, S. Donato	0.40.00	52.000
69	Pavese Giovanni fu Giuseppe - Mango, S. Donato	0.40.00	52.000
70	Stella Don Ottavio - Parroco, Mango, S. Donato	0.50.00	65.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
71	Martina Federico fu Colombo - Camo, Nuceto	0.50.00	65.000
72	Viazzi Violetta in Fabbri fu Ernesto - Milano, Via Dall'Ongaro 28, S. Stefano Belbo, Piagaretto	0.60.00	78.000
73	Boffano Giuseppe-Franco fu Carlo - Castino, Concentrico	0.50.00	65.000
74	Basso Attilio fu Paolo - Castino, Vernetta	1.00.00	130.000
75	Defilippi G. Giuseppe di Zefferino - Castino, Fluppi	0.50.00	65.000
76	Cavallotto Alda in Defabbri - Cerretto L., Piazza del Municipio.	0.80.00	104.000
77	Sobrero Carlo fu Giuseppe - Cerretto, Rive di Marco	0.40.00	52.000
78	Giordanello Giovanni fu Michele - Alba, Via S. Barbara (Cerretto Langhe)	0.50.00	65.000
79	Abate Paolo fu Ferdinando, Cerretto L., Piazza del Comune.	0.40.00	52.000
80	Defabbri Luigi fu Lorenzo - Cerretto Concentrico	0.40.00	52.000
81	Cavallo Giovanni fu Angelo - Cerretto, Cerretta	0.50.00	65.000
82	Giamello Francesco fu Carlo - Cerretto, Gallucci	0.40.00	52.000
83	Sobrero Giuseppe fu Vincenzo - Cerretto Costacavallo	0.50.00	65.000
84	Burdizzo Carlo Alberto fu Ferdinando - Cerretto, Casc. Bricco.	0.50.00	65.000
85	Serafino Giuseppe fu Amabile - Cerretto Cavallotti	0.65.00	84.500
86	Cencio Biagio fu Francesco - Cerretto, Cerretta	0.65.00	84.500
87	Cavallotto Carlo Giuseppe fu Angelo - Cerretto Ravinelli	0.60.00	78.000
88	Roddolo Giuseppe fu Sabino - Monforte, Pianromualdo	0.50.00	65.000
89	Grasso Vittorio fu Sabino - Monforte, Cinestra	1.00.00	130.000
90	Saffirio Enrico fu Giovanni - Monforte, Castelletto, Passero.	0.40.00	52.000
91	Marone Carlo fu Andrea, Bergolo, Casc. Valli	0.70.00	91.000
92	Pellegrino Alfredo fu Giuseppe - Borgolo Pianbussia	0.50.00	65.000
93	Gallesio Andrea fu Stefano - Castelletto Uzzone, Soprane	1.00.00	130.000
94	Gallesio Luigi fu Stefano - Castelletto Uzzone, Concentrico.	0.40.00	52.000
95	Achino Giovanni fu Secondo - Castelletto Uzzone Concentrico.	0.40.00	52.000
96	Marchisio Giuseppe fu Egidio - Castelletto Uzzone, S. Michele.	0.40.00	52.000
97	Novelli Livio di Giuseppe - Castelletto Uzzone, Reg. Staia	0.75.00	97.500
98	Bussi Ten. Col. Maurizio fu Paolo - Castelletto Uzzone, Piantesio.	1.00.00	130.000
99	Giribaldi Pierino fu Giovanni - Castelletto Uzzone, Valentini	0.70.00	91.000
100	Gallo Carlo fu Giuseppe - Pezzolo V. Uz., Via Principale	0.65.00	84.500
101	Vassallo Luigi fu Cornelio - Pezzolo V. Uz., Via Principale	0.50.00	65.000
102	Resio Celso fu Giovanni - Pezzolo V. Uz. - La Braia	0.75.00	97.500
103	Gallo Carluccia fu Giuseppe - Pezzolo V. Uz., Blengi	0.60.00	78.000
104	Caffa Enrichetta fu Carlo - Cortemilia, Via Dante 63, Cossano Belbo	0.50.00	65.000
105	Barberis Ferdinando fu Giovanni, Cortemilia, Casc. Crema.	0.50.00	65.000
106	Mollea Luigi fu Carlo - Cortemilia, Castella.	0.50.00	65.000
107	Cuniberti Giuseppe fu Felice - Cortemilia, Viarascio	1.00.00	130.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
108	Pallavicino Giuseppe fu Giuseppe - Cortemilia, Via Doglio . .	0.80.00	104.000
109	Geloso Pietro di Domenico - Cortemilia, Concentrico	1.00.00	130.000
110	Robaldo Fortunato fu Angelo - Gorzegno, Camoreto	0.40.00	52.000
111	Franzero Giuseppe fu Giorgio - Levice, Brue	0.45.00	58.500
112	Rapalino don Secondo di Vincenzo - Parroco, Levice	0.45.00	58.500
113	Mo Giuseppe - Alba, S. Rocco Cherasca, C. Villanova	0.40.00	52.000
114	Borgna Carlo fu Giovanni - Albaretto Torre, Concentrico . .	1.00.00	130.000
115	Drocco Livio di Carlo - Rodello, Via Caduti 22	1.00.00	130.000
116	Marengo Giov. Battista fu Luigi - Grinzano, Borzone	1.90.00	160.000
117	Tinto Ernesto fu Giuseppe - Soria Teresa - Cossano Belbo, Marchesini	0.40.00	52.000
118	Vaira Carlo di Luigi - Alba, Via Umberto Sacco 2 (Barolo) .	0.40.00	52.000
119	Giordano Cesare fu Ferdinando - Serravalle L. - Via Principale (Cissone)	0.55.00	71.500
120	Baricalla Giuseppe fu Costantino - Igliano	0.60.00	78.000
121	Raimondi Giuseppe fu Bartolomeo - Torresina	0.40.00	52.000
122	Strazzalino don Virgilio - Paroldo	0.40.00	52.000
123	Rizzo Anselmo di Angelo - Paroldo	0.40.00	52.000
124	Bertola Mario - Paroldo	0.40.00	52.000
125	Vadda Vittorio fu Giuseppe - Paroldo	0.40.00	52.000
126	Germone Paolo fu Marcello - Sale S. Giovanni	0.50.00	65.000
127	Germone Natale fu Costantino - Sale S. Giovanni	0.40.00	52.000
128	Germone Matteo fu Luigi - Sale S. Giovanni	0.50.00	65.000
129	Ferro Luigi fu Giuseppe - Sale S. Giovanni	0.70.00	91.000
130	Bertino Pietro fu Romano - Sale S. Giovanni	0.60.00	78.000
131	Mazzucco Agostino, Sale Langhe, Fraz. Arbi	0.50.00	65.000
132	Vigliero Ernesto fu Gabriele - Sale Langhe - Fraz. Arbi . .	0.50.00	65.000
133	Zoppi Giacomo di Francesco - Sale Langhe, Fraz. Arbi . . .	0.45.00	58.500
134	Germone Ignazio fu Candido - Sale Langhe, Fraz. Arbi . . .	0.90.00	117.000
135	Cordero di Montezemolo Mario - Montezemolo	0.55.00	71.500
136	Chionetti Adriana fu Marco - Bastia Mondovì	0.40.00	52.000
137	Corascello Stefano fu Crescentino - Borgo S. Dalmazo, Fraz. Beguda, Via Demonte n. 4 (Roccasparvera)	0.40.00	52.000
138	Cavallera Giovanni fu Carlo - Boves, Fraz. Cerati, Tetto Vigne.	0.20.00	26.000
139	Peirone don Lorenzo fu Giacomo - Boves	0.40.00	52.000
140	Cismondi Giovanni fu Giovanni - Bosca, S. Martino, Casc. La Vedetta	0.40.00	52.000
141	Girauda Francesco fu Luigi - Busca, S. Martino 23	0.20.00	26.000
142	Girauda Giovanni fu Luigi - Busca, S. Martino, Casc. Piccolo Torino	0.40.00	52.000
143	Falco Guglielmo Michele fu Luigi - Cervasca, Bolleto, Casc. Tetto Dragone	0.40.00	52.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso cotrisposto
144	Mandrile Bartolomeo fu Michele — Cervasca, Roata Quaranta 217	0.40.00	52.000
145	Massa Guglielmo di Giuseppe — Cervasca, Capoluogo 19 . . .	0.30.00	39.000
146	Olivero Paolo fu G. Battista — Cervasca, Aranzone 77	1.00.00	130.000
147	Perona Pietro fu G. Battista — Cervasca, Capoluogo 16	0.40.00	52.000
148	Bottasso Matteo fu Luigi — Chiusa Pesio, Vigna, Casc. Pianpos- sard 2	0.40.00	52.000
149	Gola Michele fu Antonio — Chiusa, Pesio, Abrau, Casc. Tetto Barbet	0.40.00	52.000
150	Bongiovanni Bartolomeo fu Franc. — Peveragno, Montefallonio, Casc. Cecalot 26	0.40.00	52.000
151	Bongiovanni Francesco di Bartolomeo — Peveragno, Montefallonio, Casc. Cichinet 26	0.40.00	52.000
152	Gastaldi Andrea di Andrea — Peveragno, Montefallonio, Cascin. Truplet. 111	0.20.00	26.000
153	Giubergia Franca di Andrea — Peveragno, Via Roma 60 . .	0.80.00	104.000
154	Toselli Domenico fu Andrea — Peveragno, Montefallonio, Casc. Massa	0.40.00	52.000
155	Abello Chiaffredo di Antonio — Stroppio, Ruatta 7	0.40.00	52.000
156	Laugero Pietro fu Chiaffredo — Stroppio, Pessa 38	0.40.00	52.000
157	Caroscello Giuseppe fu Frescentino — Roccasparvera, Concentrico.	0.40.00	52.000
158	Avena G. Battista fu Pietro — Roccavione, Via 8 Agosto 7 . . .	0.40.00	52.000
159	Barbero Angelo fu Adolfo — Roccavione, Fraz. Castello Filippa.	0.40.00	52.000
160	Massa Giacomo fu Gio. Antonio — Roccavione, Via Madonna 5.	0.40.00	52.000
161	Molineri Carlo — Cuneo, Corso Santorre Santarosa 37 Vignolo, Azienda Pavia Soprana 3.	0.20.00	26.000
162	Barberis Gio. Battista fu Tomaso — Vignolo, Via M. Nittardi 23.	0.36.00	46.800
163	Ortù Leonardo fu Sebastiano — Vinadio — Via Trocello A/11 .	0.20.00	26.000
164	Aimo Antonio fu Antonio — S. Michele Mond. — Via A. Nielli 10.	0.40.00	52.000
165	Moschetti agron. Giuseppe — Barge, Mondarello, Casc., La Bertola.	0.40.00	52.000
166	Flesia G. Battista fu Chiaffredo — Rifreddo, Via G. Marconi 11.	0.40.00	52.000
167	Chiabrando Oreste fu Bartolomeo Guido — Martiniana Po, Via Borghetto 7	0.40.00	52.000
168	Barra Giuseppe fu Giuseppe — Martiniana Po, Volombra 12 . .	0.40.00	52.000
169	Demarchi Chiaffredo fu Matteo — Castellar, Via Maestra 5 . . .	0.40.00	52.000
170	Roberti Giuseppe fu Alfredo — Barge, Gabiola, Casc. S. Bar- tolomeo 5	0.40.00	52.000
171	Ferraris dr. Luigi — Genova Via A. Olivieri 1/4, Garessio, Valsorda.	0.40.00	52.000
172	Raschieri Antonio — S. Michele Mond., Via A. Bielli 42	0.40.00	52.000
173	Baldi Giacinto — Monesiglio, Casc. Borgo Nuovo (Camerana) . .	0.50.00	65.000
174	Zoppi Lorenzo — Sale Langhe, Priletto, Casc. Zoppi	0.40.00	52.000
175	Giorgio don Antonio — Gottasecca, Costa, Casc. Pieve	0.40.00	52.000
176	Roberi Ugo — Bagnasco, Casc. Costacalda (Torre Mond.) . . .	0.40.00	52.000
177	Guidi Delfina — Bagnasco, Casc. Costacalda (Torre Mond.) . .	0.40.00	52.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
178	Botto Don Marco - Villanova Mond, Roracco - Casc. Botto . .	0.40.00	52.000
179	Taramazzo Guido - Sale Langhe, Berghe, Casc. Taramazzo . .	0.40.00	52.000
180	Milano Gildo - Sale Langhe, Palazzo Rosso	1.00.00	130.000
181	Grasso Andrea - Sale Langhe, Casc. Grasso	0.40.00	52.000
182	Germone Giovanni Battista - Sale Langhe, Casello 36	0.40.00	52.000
183	Ferro Umberto - Sale Langhe, Germoni, Casc. Germoni	0.40.00	52.000
184	Ferro Giovanni - Sale S. Giov., Arb. Casc. Ferro	0.40.00	52.000
185	Barbero Pietro - Sale Langhe, Bozzone, Casc. Bozzone	0.40.00	52.000
186	Bagnasco Pierina - Sale Langhe, Marcelli, Casc. Marcelli	0.40.00	52.000
187	Rossiano Genesisio - S. Michele Mond., S. Paolo, Casc. Rossiano.	0.40.00	52.000
188	Fossarello Secondo - Saiceto, Casc. Fossarello	0.40.00	52.000
189	Voarino Giovanni, Roascio, S. Anna, Casc. Voarino	0.40.00	52.000
190	Faroppa Pietro - Roascio, S. Anna, Casc. Faroppa	0.40.00	52.000
191	Obertino Battista - Prunetto, Fraz. Stroppo, Casc. Stroppo . .	0.40.00	52.000
192	Garabello Sebastiano - Prunetto, Baroni, Casc. Baroni	0.40.00	52.000
193	Piovano Maria - Priola, Pievetta, Casc. Piovano	0.40.00	52.000
194	Roberi Silvio - Priola, Pievetta, Casc. Soleri	0.40.00	52.000
195	Roberi Ettore - Priola, Pievetta, Casc. Soleri	0.40.00	52.000
196	Monetto Giovanni - Priola, Pievetta, Casc. Rocca	0.40.00	52.000
197	Rizzo Angelo - Paroldo, Casc. Rizzo	0.40.00	52.000
198	Becchio Riccardo - Nucetto, Casc. Moro	0.40.00	52.000
199	Brocardo Giovanni fu Luigi - Murazzano, Casa Bruciata . .	1.00.00	130.000
200	Gatti Giuseppe - Murazzano, Mellea, Casc. Sottano	0.40.00	52.000
201	Scarzella Benedetto - Montezemolo, Villa, Casc. Scarzello . . .	0.40.00	52.000
202	Cordero di Montezemolo Mario - Montezemolo, Villa, Casc. Fattoria	0.40.00	52.000
203	Cavarero Andrea - Mondovì, Corso Statuto 38, Casc. Pagriso- glio, (Vicoforte Mond.)	0.40.00	52.000
204	Bonelli Maria Adele - Mondovì, Pogliola, Casc. Distrutta . . .	0.40.00	52.000
205	Turco Giovanni Battista, Monastero Vasco, S. Lorenzo, Casc. Saccone	0.40.00	52.000
206	Gonella Felice - Igliano, S. Luigi, Casc. Gonella	0.40.00	52.000
207	Randone dr. Pier Andrea - Garessio, Via Cavour 251, Casc. S. Mauro	0.40.00	52.000
208	Paolini Gen. Vincenzo - Garessio, Fraz. Trappa, Casc. Sparviera.	0.40.00	52.000
209	Viglietti Angelo - Frabosa, Sop., Mondagnola, Casc. Fassini . .	0.40.00	52.000
210	Roatta Francesco fu G. Battista - Frabosa Sop., Mondagnola, Casc. Roatta	0.40.00	52.000
211	Gallo Luigi - Clavesana, S. Bartolomeo, Casc. Pollani	0.40.00	52.000
212	Odetto Corrado - Ceva, Prione, Casc. Odetto	0.40.00	52.000
213	Francia Dr. Adolfo - Ceva, Costa, Casc. Francia	0.40.00	52.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
214	Rolfo Giovanni - Ceva S. Margherita, Casc. S. Margherita . . .	0.40.00	52.000
215	Ballauri Giovanni - Ceva, S. Margherita, Casc. S. Margherita.	0.50.00	65.000
216	Viglierchio Giacomo - Ceva, Poggio S. Spirito, Casc. Bergalla .	0.50.00	65.000
217	Salvetto Giuseppe - Camerana, Riposo, Casc. Riposo	0.40.00	52.000
218	Baldi Carlo - Camerana, Villa, Casc. Braco	0.40.00	52.000
219	Locatelli Adele - Belvedere Langhe, Casc. Pra Sottano	0.40.00	52.000
200	Revelli Giuseppe - Belvedere Langhe, Capoluogo, Casc. Revelli.	0.40.00	52.000
221	Gambera Lorenzo - Belvedere Langhe, Capoluogo, Casc. Gambera.	0.40.00	52.000
222	Musso Bartolomeo - Bastia, Mond., Via Partigiani, Casc. Mussi.	0.40.00	52.000
223	Ghigo Simone - Bagnasco, Capoluogo, Casc. S. Bernardo . .	0.60.00	78.000
224	Uberti Assunta in Bechis - Bagnasco, Garbenna, Casc. Uberti.	0.40.00	52.000
225	D'Arcangeli Augusto fu Angelo - Levice, Grilli, Casc. Garabelli.	0.40.00	52.000
226	Ferrio Maurizio fu Ettore - Vezza Alba, Fraz. S. Bernardino . .	0.40.00	52.000
227	Demichelis Maria in Battaglino - Vezza Alba, Via IV Novembre 23.	0.40.00	52.000
228	Salvano Fiorenzo fu Giacinto - Sinio, Casc. Camerotto	0.40.00	52.000
229	Sappa Luigi fu Cesare - Sinio, Fraz. S. Eufemia	0.40.00	52.000
230	Morengo Paolo fu Lorenzo - Sinio, Casc. Stornello	0.40.00	52.000
231	Fenocchio Fiorentino fu Giuseppe - Sinio, Fraz. Vai	0.40.00	52.000
232	Caramelli Vittorio Eman. fu Virgilio - Rodello, Casc. Caramelli.	0.40.00	52.000
233	Caramelli Vittorio fu Flaminio - Rodello, Casc. Caramelli . .	0.40.00	52.000
234	Carbone Redenzina di Giovanni - Rodello, Casc. Abrà	0.40.00	52.000
235	Adorno Antonio di Francesco - Rodello, Casc. Spessa	0.40.00	52.000
236	Ricca Giuseppe fu Paolo - Rodello, Casc. Ruja	0.40.00	52.000
237	Pozzetti Giuseppe fu Francesco - Roddino, Casc. Bosco . . .	0.40.00	52.000
238	Anselma Paolo fu Serafino - Roddino, Fraz. Sappa	0.40.00	52.000
239	Adriano Alfredo fu Francesco - Roddino, Casc. Costepomo .	0.40.00	52.000
240	Rovetta Francesco fu Virgilio - Mango, Fraz. S. Donato . . .	0.40.00	52.000
241	Gallina Giulio fu Felice - Mango	0.40.00	52.000
242	Bosso don Fernando - Mango, Beneficio Parrocchiale	0.40.00	52.000
243	Roba Alessandro fu Tomaso - Cossano Belbo, Casc. Scorrone.	0.40.00	52.000
244	Chiarle Luigi fu Michele - Cossano Belbo, Casc. Vassa	0.40.00	52.000
245	Sugliano Pietro fu Basilio - Cortemilia, Via S. Caterina 8 . . .	0.40.00	52.000
246	Ostiante Mario fu Stanislao - Cortemilia, Via Alfieri 6	0.40.00	52.000
247	Castella don Giuseppe di Giovanni - Cortemilia, Casc. S. Michele.	0.40.00	52.000
248	Caffa Osvaldo fu Angelo - Cortemilia, Fraz. Viarascio	0.40.00	52.000
249	Piazza Michele fu Vincenzo - Borgomale, Casc. Pellisone . .	0.40.00	50.000
250	Galliano Angelo fu Giuseppe - Borgomale, Casc. Cardino . . .	0.40.00	50.000
251	Barbero Pasquale fu Giovanni - Borgomale, Casc. La Preda. .	0.40.00	50.000
252	Taretto Giovanni fu Serafino - Bergolo, Fraz. Cunei	0.40.00	52.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
253	Serafino Enrico fu Giuseppe - Borgolo, Casc. Vagli	0.40.00	52.000
254	Pellerino Riccardo fu Carlo - Borgolo, Pian Bormida	0.40.00	52.000
255	Sandri Mario fu Secondo - Alba, Como, Casc. Frati Nuovi	0.40.00	50.000
256	Molineris enot. Mario fu Costanzo - Alba, Piazza S. Francesco d'Assisi	0.40.00	50.000
257	Ferrero Graziano fu G. Battista - Alba, Como, Casc. Caveia	0.40.00	50.000
258	Bondonio Riccardo fu Vincenzo - Alba, Via Roma 12, Barbaresco C. La Vedetta	0.40.00	51.000
259	Boffa Giovanni fu Luigi - Alba, Via F.lli Ambrogio 18 (Rodello).	0.40.00	51.000
260	Bogliaccino Pietro fu Tomaso - Torino, Valsalice 195, Castino, Azienda Vernetta	0.40.00	51.000
261	Cattaneo Paolo fu Giovanni - Cerretto Langhe, Casc. Gruppo.	0.40.00	51.000
262	Canonica Michele fu Virginio - Torino, Corso Francia 32, Pezzolo Valle Uz., Casc. Canonica	0.40.00	51.000
263	De Capitani di Vimercate Giovanni - Genova, Piazza della Vittoria 2/7, Borgomale, Azienda Montemarino	0.40.00	51.000
264	Sappe Giovanni fu Vincenzo - Sinio, F. Molino, Casc. Molino.	0.40.00	51.000
265	Sobrero Severino fu Lorenzo - Dogliani, Via del Teatro 8, Cissone, Azienda Vedove	0.40.00	51.000
266	Scanavino Giuseppe - Govone, Concentrico, Diano Alba, Azienda Fossato	0.40.00	51.500
267	Fama Giuseppe fu Guido - Alba, Borgo Piave, Mango, Azienda Aurie	0.40.00	52.000
268	Ascheri Giovanni fu Michele - Alba, Via Pola 6, Verduno, Azienda Molino	0.40.00	52.000
269	Marengo Giuseppe fu Francesco - Alba, Via Cuneo 9, Grinzano, Azienda Borzone	0.40.00	52.000
270	Careglio Teresio fu Amabile - Castino, F. Casarossa	0.40.00	52.000
271	Mozzone Angelo di Carlo - Castino, F. Vernetta, C. Casarossa.	0.40.00	52.000
272	Pellerino Luigi fu Carlo - Borgolo, F. Maugera, Casc. Maugera.	0.40.00	52.000
273	Cavallotto Placido fu Carlo - Cerretto L., F. Annunaiat, C. Logas.	0.40.00	52.000
274	Giordanello Giovanni fu Michele - Alba, Via S. Barbara, Cerretto Langhe, Az. Talloria	0.40.00	52.000
275	Burdizzo Paolo di Luigi - Cerretto Langhe, C. Morere	0.40.00	52.000
276	Norzini Isabella in Serafino - Cerretto Langhe, F. Cavallotti	0.40.00	52.000
277	Fontana Vittorina ved. Cavallo fu Giovanni - Cerretto Langhe, C. Fontana	0.40.00	52.000
278	Gabutti Pietro fu Vincenzo - Cissone, Concentrico, C. Lancino.	0.40.00	52.000
279	Cagnassi Sesto fu Giacomo - Cissone, F. Fenogli, C. Fenogli	0.40.00	52.000
280	Mascarello Elvira fu Francesco - Alba, Via N. Sauro 2, Lequio Berria, Azienda Bordia	0.40.00	52.000
281	Barale Paolo di Francesco - Monforte A., Concentrico, C. Pianburgo	0.40.00	52.000
282	Fracchia Giovanni fu Amabile - Niella Belbo, F. Navalle	0.40.00	52.000
283	Cavallotto Alfredo fu Giuseppe - Cerretto Langhe, C. Borgatto.	0.40.00	52.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Numero d'ordine	GENERALITÀ E RESIDENZA	Ha.	Compenso corrisposto
284	Rovetta Francesco di Romano - Mango, F. S. Donato, C. S. Donato	0.40.00	52.000
285	Morando Mario fu Giuseppe - Castiglione Tinella, F. Morandini.	0.40.00	52.000
286	Aliberti Giuseppe fu Felice - Castiglione Tinella, Concentrico, C. Aliberti	0.40.00	52.000
287	Berrone don Luigi fu Cesare - Bosia, Beneficio Parrocchiale . .	0.40.00	52.000
288	Gallo Giuseppe fu Carlo, Bossolasco, Casc. Chiaretta	0.40.00	52.000
289	Gallo Federico fu Cesare - Feisoglio, Casc. Pilone	0.40.00	52.000
290	Rapalino don Secondo di Vincenzo - Levice, Concentrico, Casc. Chiazze	0.40.00	52.000
291	Cauda Enrico fu Luigi - Perletto, Via Cortemilia 87	0.40.00	52.000
292	Fiolis Luigi fu Lodovico - Perletto, F. Patì	0.40.00	52.000
293	Calisano Carlo fu Enrico - Rocchetta Belbo, Concentrico, C. Aia.	0.40.00	52.000
294	Tarditi Francesco fu Giuseppe - Feisoglio, Casc. Scarrone, Somanò, Az. Chiaretta	0.40.00	52.000
295	Torrenzo Amabile fu Fedele - Cerretto Langhe, F. Pedaggera, C. Prati	0.40.00	52.000
	TOTALI	145.41.00	18.882.800

BOZZI. — *Al Commissario per il turismo.*
 -- Per conoscere se non intenda prendere le opportune iniziative atte ad incrementare, dal punto di vista turistico e curativo, la città di Fuggi, la quale costituisce l'unico posto di cura in Italia e uno fra i migliori in Europa per talune malattie e al tempo stesso rappresenta, com'è noto, pregevole stazione climatica di villeggiatura.

L'incremento di Fuggi si risolverebbe direttamente nel vantaggio della zona circostante, suggestiva per il panorama, ricca di luoghi salubri e turisticamente rilevante, anche dal punto di vista storico e religioso, come Anagni, Alatri, il Piano di Arcinazzo, Casamari, Campo Catino, Fumone, Subiaco, ecc.

Tra i vari problemi da risolvere con urgenza l'interrogante segnala qui i più importanti che attengono: al sistema di comunicazioni, oggi insufficiente e addirittura arcaico (l'allacciamento con la progettata « strada del sole » sarebbe oltremodo auspicabile); l'incremento dei servizi di approvvigionamento idrico (acqua potabile), all'ammodernamento degli stabilimenti termali, assolutamente inadeguati sotto ogni profilo. Quest'ultimo ac-

quista particolare rilievo in vista della non lontana scadenza della concessione in atto. (29074).

RISPOSTA. — I problemi segnalati si presentano in realtà tra i più importanti ai fini della valorizzazione turistica non soltanto di Fuggi ma delle località viciniori, ognuna delle quali riveste un particolare carattere da un punto di vista storico o religioso o prettamente turistico, ed inquadrano concretamente quelle che sono le esigenze più immediate della rinomata stazione di cura e soggiorno.

Questo Commissariato, tuttavia, non può non far presente che le questioni prospettate, pur riferendosi in sostanza a finalità turistiche, rientrano nella specifica competenza di altre amministrazioni centrali (Ministero dei trasporti, Ministero dei lavori pubblici, Cassa per il Mezzogiorno) e della amministrazione comunale, le quali sole possono porre allo studio, nei loro aspetti tecnici ed economici specifici, l'invocato miglioramento del sistema di comunicazioni locali, l'allacciamento con la progettata « strada del sole », l'incremento dei servizi di approvvigionamento idrico, l'ammodernamento degli stabilimenti termali.

Il Commissariato per il turismo, che segue con particolare attenzione la situazione turistica di Fiuggi, non mancherà per altro di intervenire vivamente presso dette amministrazioni per sollecitare la soluzione dei problemi segnalati. Per quanto riguarda, poi, il rinnovo della concessione, da parte del comune, degli stabilimenti termali, si fa presente che questa amministrazione al momento opportuno interverrà nell'argomento per un adeguato assetto degli impianti, delle attrezzature e dei programmi di attività di tali complessi, a tutela degli interessi turistici e termali della stazione idropinica.

Il Commissario: ROMANI.

BUFARDECI, MARILLI e CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire il ripetersi dell'arbitrio commesso a Catania dal questore dottor Strino che impone, malgrado le più vive proteste dei dirigenti e dei parlamentari comunisti, la presenza di alcuni funzionari di pubblica sicurezza al nono congresso della federazione comunista catanese.

Malgrado che quella manifestazione fosse riservata ai soli delegati eletti nella sezione della provincia e, quantunque per entrare nella sala occorresse presentare tessera e delega, il questore di Catania, violando ogni libertà, volle che alcuni funzionari di polizia rimanessero continuamente nella sala dove si svolgeva il congresso. (2990, *già orale*).

RISPOSTA. — Il questore di Catania, nell'autorizzare l'uso del cinema « Bellini » per lo svolgimento del IX congresso di quella federazione comunista, dispose, ai sensi dell'articolo 9 della legge di pubblica sicurezza a tutela della sicurezza ed incolumità pubblica, perché il gestore del locale provvedesse:

che le porte di sicurezza fossero costantemente sorvegliate dalle maschere di servizio,

che per tutta la durata della manifestazione i corridoi fossero tenuti sgomberi;

che l'accesso del pubblico nel locale fosse limitato ai posti a sedere.

Non risulta che il questore abbia imposto che funzionari di pubblica sicurezza presenziassero ai lavori congressuali; nella circostanza fu solo previsto che la polizia effettuasse saltuarie ispezioni per controllare l'osservanza delle prescrizioni da parte del gestore del cinema.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati o verranno presi in favore della popolazione agricola della zona di Falconara Albanese (Cosenza), che, nei giorni 28 e 29 giugno 1957, ha subito gravi danni alle colture ortofrutticole e cerealicole, unica risorsa di vita di detta povera gente. (27726).

RISPOSTA. — L'uragano abbattutosi nei giorni 28 e 29 giugno 1957 sulla fascia costiera tirrenica, comprendente il territorio del comune di Falconara Albanese, ha causato danni varianti dal 40 al 70 per cento alle colture erbacee (frumento e granturco) arboree (ulivi, frutteti e viti) e di ortaggi vari. L'ammontare complessivo dei danni è stato valutato, dal competente ispettorato agrario, intorno ai 12 milioni di lire.

I funzionari del predetto ufficio sono subito intervenuti, prestando ai coltivatori la necessaria assistenza tecnica ai fini della ripresa vegetativa delle colture danneggiate.

Aggiungesi che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Cosenza la somma di 30 milioni di lire per la concessione di prestiti di conduzione, al 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a norma delle disposizioni contenute nel titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Questo Ministero medesimo ha poi recentemente assegnato alla prefettura di Cosenza mille quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni bisognose, e in particolare ai contadini, delle zone sinistrate della provincia, a termini delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge stessa.

Di tali provvidenze potranno fruire anche i ceti agricoli del comune di Falconara Albanese.

Ai coltivatori danneggiati del suddetto comune verrà inoltre accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Analoga priorità verrà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Si comunica, infine, che la prefettura di Cosenza ha disposto l'erogazione di un contributo straordinario all'E.C.A. di Falconara Albanese per il soccorso dei coltivatori più bisognosi, maggiormente colpiti dal maltempo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si ritiene opportuno prendere in esame la necessità dell'istituzione, presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Paola (Cosenza), di un ufficio di smistamento postale, la qual cosa verrebbe ad avvantaggiare enormemente oltre 35 comuni sparsi sulla striscia rivierasca del Tirreno della provincia di Cosenza.

Attualmente il traffico postale di detti comuni fa capo all'ufficio postale di Cosenza, per cui si viene a creare l'assurdo ed il paradosso di corrispondenze « espresso » provenienti da Milano, Torino, Roma ed altre città interessanti i comuni di Fuscaldo, Cetraro, Diamante, Amantea, ecc., che vengono inoltrate, con enorme perdita di tempo, alle rispettive destinazioni.

L'istituzione dell'ufficio di smistamento postale allo scalo ferroviario di Paola avvantaggerebbe enormemente il celere recapito della posta riguardante i comuni sopra cennati. (28714).

RISPOSTA. — La questione segnalata ha formato oggetto di attento esame e di accertamenti da parte di questo Ministero.

E pertanto emerso che l'istituzione di un ufficio di smistamento postale presso la stazione ferroviaria di Paola non sarebbe giustificata dalla situazione locale. Infatti, i centri abitati della provincia di Cosenza, che fanno capo direttamente o indirettamente a scali ferroviari della linea tirrenica, sono serviti dagli uffici ambulanti della linea Napoli-Villa San Giovanni (Reggio Calabria)-Messina, i quali formano dispacci postali destinati direttamente ai detti centri, scalandoli di conseguenza nelle rispettive stazioni ferroviarie.

L'organizzazione del servizio è quindi tale da escludere che le corrispondenze espresso provenienti dal nord e dirette ai comuni di Fuscaldo, Cetraro, Diamante, Amantea, ecc., debbano essere, attraverso la stazione di Paola, inoltrate a Cosenza e ivi smistate per le rispettive destinazioni.

Se ciò è avvenuto, si tratta di un mero disservizio che l'amministrazione provvederà ad eliminare prontamente, mediante una particolare vigilanza in tale settore.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se particolari motivi ostano per l'avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri, all'atto del compimento dell'anzianità di grado stabilita dalle disposizioni in vigore, in

considerazione che non pochi brigadieri hanno superato il 12° anno di anzianità di grado. (28825).

RISPOSTA. — Le promozioni nei vari gradi dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri vengono effettuate in relazione alle vacanze nei quadri organici del grado superiore. La permanenza minima in ciascun grado, prevista dalle vigenti disposizioni, è infatti condizione necessaria ma non sufficiente per l'avanzamento.

Pertanto, ai brigadieri che abbiano maturato la permanenza minima nel grado, la promozione a maresciallo d'alloggio è conferita, se giudicati idonei, mano a mano che in quest'ultimo grado si verificano le necessarie vacanze.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato disposto il provvedimento di collocamento a riposo dei direttori e degli ispettori scolastici delle classi 1891 e 1892.

L'interrogante ritiene che la deroga alle vigenti disposizioni di legge non può essere giustificata da ragioni di organico o di servizio, poiché l'organico degli ispettori può essere completato con i direttori che hanno già maturato il diritto alla promozione, mentre l'organico dei direttori, quasi al completo, per le poche decine di detti funzionari promossi ispettori, può essere colmato con l'assunzione in ruolo dei direttori vincitori ed idonei dei vari concorsi direttivi già espletati. (29277).

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1957 sono stati collocati a riposo gli ispettori scolastici e i direttori didattici nati entro il 30 settembre 1891, aventi 40 anni di servizio utile a pensione; sono stati invece trattenuti in servizio gli ispettori e i direttori nati dopo la predetta data.

Al riguardo devo comunicare che, a suo tempo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, su richiesta di questo Ministero, autorizzò, nei confronti del personale ispettivo e direttivo della scuola elementare, una parziale deroga al principio generale riguardante il collocamento a riposo degli impiegati dello Stato, aventi 65 anni di età e 40 di servizio; e ciò fino a quando non fossero stati portati a termine i vari concorsi per posti di direttore didattico in corso di espletamento, e quindi non fossero state colmate le numerose vacanze esistenti nel ruolo direttivo.

E ben vero che tali vacanze sono state in parte ridotte per effetto dell'espletamento di

alcuni concorsi, ma sta di fatto che attualmente esistono, oltre ai 450 posti circa vacanti nel ruolo, altri 250 posti che, come è noto, sono stati di recente istituiti, quale primo gruppo dei 750 nuovi posti del ruolo organico dei direttori didattici.

Per effetto dell'espletamento dei concorsi in atto e della nomina in ruolo degli idonei di precedenti concorsi, la situazione del ruolo dei direttori didattici potrà normalizzarsi verso la fine del corrente anno scolastico e pertanto, con l'inizio dell'anno scolastico 1958-59, i collocamenti a riposto del personale di vigilanza della scuola elementare potranno essere effettuati secondo i criteri generali seguiti per tutti gli impiegati dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

CALANDRONE GIACOMO E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della discriminazione operata dal questore di Catania nei confronti degli oratori dei partiti di sinistra, confinati nelle piazze e vie secondarie delle città o paesi della provincia etnea, mentre si autorizzano quelli dei partiti governativi a parlare nelle piazze centrali.

Particolarmente tali abusi... « discrezionali » della questura catanese si sono verificati a Fiumefreddo.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per richiamare i funzionari di pubblica sicurezza della provincia etnea al pieno rispetto delle leggi del nostro paese. (3508, *già orale*).

RISPOSTA. — Da vari anni i sindaci della provincia di Catania segnalano al questore le località più adatte, dei rispettivi comuni, dove possono svolgersi i pubblici comizi dei vari partiti politici, e ciò allo scopo di evitare che l'occupazione di piazze, specie di quelle principali, possa comportare limitazioni al godimento dei diritti dei cittadini o turbare, comunque, il normale corso della vita nei comuni.

Tale criterio è stato adottato in tutti i comuni della provincia, e quindi anche in quello di Fiumefreddo di Sicilia, nei confronti di tutti i partiti politici.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CALANDRONE GIACOMO E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire per richiamare il questore di Catania, dottor Strino, al rispetto della Costituzione, delle leggi ordinarie e dello stesso

regolamento e testo unico di pubblica sicurezza.

Infatti, il dottor Strino si arroga il diritto di fissare l'ora dei comizi ai partiti di sinistra, di limitare, nel tempo, i discorsi degli oratori e persino quello di negare l'autorizzazione di ogni manifestazione pubblica, qualora abbiano luogo piccole cerimonie religiose, come è avvenuto recentemente in diversi paesi della zona etnea del catanese. (3528, *già orale*).

RISPOSTA. — Effettivamente il questore di Catania ha talvolta fissato l'orario di inizio e la durata dei comizi indetti dai vari partiti quando si trattava di manifestazioni concomitanti per la stessa località. Ciò allo scopo di consentire a tutti i partiti, su un piano di assoluta parità, l'esercizio della libertà di parola e di riunione.

Per analoghi motivi, lo stesso questore ha dovuto, in qualche caso, fare in modo che un comizio non coincidesse, per località ed orario, con manifestazioni religiose esterne precedentemente indette, disponendo il divieto di comizi preannunciati nei comuni in cui concorressero feste tradizionali con programmi di funzioni, manifestazioni e festeggiamenti di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie su:

1°) un rapporto del comandante la stazione dei carabinieri di Marliana (Pistoia) del maggio-giugno 1955, circa alcune irregolarità che si sarebbero verificate in quella civica amministrazione in merito a lavori eseguiti per l'allacciamento della sorgente di acqua potabile denominata « Belluccella »;

2°) una denuncia presentata dallo stesso comandante nel marzo 1956 alla competente procura della Repubblica per altre irregolarità della stessa amministrazione, riguardanti particolarmente il mancato pagamento del dovuto compenso ad un dipendente comunale incaricato del servizio di nettezza in una delle frazioni del comune. (29392).

RISPOSTA. — I fatti di cui l'interrogante chiede di conoscere notizie formarono oggetto, a suo tempo, da parte della prefettura di Pistoia, di due inchieste al comune di Marliana. Dagli accertamenti eseguiti emerse l'irregolare operato di quel sindaco, ma non risultò, sotto il profilo amministrativo, che da esso — pur censurabile in linea formale — fosse derivato alcun concreto pregiudizio economico alla civica azienda.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Ai fini, per altro, dell'acclaramento di eventuali responsabilità di ordine penale, gli elementi raccolti in sede ispettiva furono, dalla prefettura, comunicati all'autorità giudiziaria, presso la quale la relativa istruttoria risulta tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga lesive del più elementare rispetto della decenza democratica le assegnazioni a titolo di locazione di locali ad uso di negozi e di abitazione, effettuati dal consiglio di amministrazione delle I.R.A.B. di Fano (Pesaro), nell'intervallo tra le elezioni amministrative e la nomina del nuovo consiglio; e ciò senza la benché minima giustificazione pratica d'urgenza, poiché detti locali (palazzo Gabuccini) non erano e non sono ancora ultimati; se non ritenga che sia stata violata la legge e negletti gli interessi patrimoniali dell'ente pubblico con le assegnazioni a trattativa privata, persino senza previa autorizzazione (data, pare, solo in un secondo tempo, in via di sanatoria, a rendere più irregolare e più sospetta la frettolosa procedura); se gli consti che le assegnazioni siano ispirate a criteri di sfacciato favoritismo politico e personale e di discriminazione faziosa: con riserva di precisazione e di documentazione.

Se e quali iniziative, infine, intenda prendere per reintegrare il diritto e per richiamare al loro dovere i prevaricatori e i prepotenti. (29235).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle I.R.A.B. di Fano fin dall'aprile 1956 pubblicò un manifesto per invitare gli interessati a presentare le domande di affitto dei locali del palazzo Gabuccini, gravemente danneggiato da eventi bellici ed ora ricostruito, senza trascurare di invitare individualmente i vecchi inquilini.

Tra questi ultimi, alcuni pretendevano — senza giuridica giustificazione — un trattamento di favore, contrastante con gli interessi dell'ente.

Solo nel luglio 1957, cioè dopo 15 mesi dal primo avviso pubblico, il consiglio d'amministrazione delle I.R.A.B. deliberò la concessione in affitto a trattativa privata di 9 negozi, tenendo presenti la necessità di raggiungere la migliore realizzazione degli interessi dell'ente e la salvaguardia del decoro dell'edificio, e quindi dell'interesse cittadino.

Contro la delibera di cui sopra furono presentati alla prefettura tre atti d'opposizione che, inviati al consiglio d'amministrazione delle I.R.A.B. per le controdeduzioni, furono restituiti alla prefettura con delibera 9 settembre, con la quale veniva confermato l'intendimento di affittare i locali a trattativa privata, anche ai sensi dell'articolo 56 del regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

Tale delibera, sottoposta all'esame dell'ufficio tecnico erariale e del comitato assistenza e beneficenza pubblica, riportò pareri pienamente favorevoli per l'approvazione; per cui il prefetto di Pesaro, ritenuti giusti gli elementi di valutazione indicati dall'amministrazione, autorizzò la locazione dei negozi in argomento a trattativa privata, anche nella considerazione che in Fano, come negli altri comuni della provincia, non è nelle consuetudini locali l'affitto delle case per appalto.

E pertanto da escludere che l'operato del consiglio di amministrazione delle I.R.A.B. sia stato in contrasto con la legge e abbia trascurato gli interessi patrimoniali dell'ente, e tanto meno che le assegnazioni siano state ispirate a criteri di favoritismo e di discriminazione faziosa.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per invitarlo a voler disporre gli opportuni lavori di sistemazione dello sconnesso binario ferroviario alla banchina Porta di Massa, al pontile Bausan e ovunque occorra nel recinto del porto di Napoli, dove la mancanza di motrici costringe i portuali ad inumane fatiche per spingere a spalla i vagoni ferroviari sotto carico. (3533, *quò orale*).

RISPOSTA. — A seguito di dissesti della sede, verificatisi in corrispondenza delle banchine di Porta Massa e del Pontile Bausan del porto di Napoli, i sovrastanti binari hanno subito dei cedimenti per cui è stato necessario porne alcuni fuori esercizio.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato, al riguardo, per la sistemazione delle banchine dissestate, ha fatto presente che non riesce possibile — per motivi di bilancio — finanziare i lavori necessari nel corrente esercizio. Ha, tuttavia, assicurato che si sarebbe esaminata la possibilità di provvedere almeno ad una parziale esecuzione dei lavori stessi.

Il Ministro. ANGELINI.

CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione, di recente aggravatasi, nella quale versa

l'azienda tranviaria e autofilotraviaria di Napoli (A.T.A.N.), che la fallimentare politica della giunta municipale e della commissione amministratrice ha condotto ormai al disastro attraverso una lunga serie, ripetutamente denunciata dai consiglieri comunisti, di colpevoli errori, di dispendi inutili, di sospette operazioni che gli organi tutori hanno lasciato impunemente compiere. A coronamento di tale politica la giunta annunzia ora di voler affidare a privati la gestione di servizi autofilotraviari; l'azienda municipalizzata verrebbe così concessa a privati speculatori che se ne servirebbero per evidenti fini di lucro con danno del personale e dei cittadini utenti del servizio.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere le misure che il Ministero, dopo anni di inerzia e di complice passività, intende adottare o promuovere allo scopo di impedire la privatizzazione dell'azienda e di salvaguardare il patrimonio municipale, i diritti del personale e l'interesse dell'intera cittadinanza. (3611, *già orale*).

RISPOSTA. — Si deve anzitutto respingere l'addebito di « inerzia e di complice passività » che gli interroganti hanno ritenuto di formulare nei confronti del Ministero dell'interno in relazione all'attuale situazione finanziaria dell'A.T.A.N. di Napoli.

L'andamento dell'azienda è stato sempre seguito con la dovuta attenzione, sia dai competenti organi ministeriali sia dalla prefettura di Napoli.

Recentemente, com'è noto, è stata disposta un'ispezione per esaminare la situazione finanziaria del comune di Napoli e conseguentemente quella dell'A.T.A.N.

Questo dicastero, pertanto, promuoverà i provvedimenti che saranno ritenuti necessari per la normalizzazione dell'azienda, appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLASANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per facilitare il rilascio del modello 69 ai mutilati ed invalidi di guerra, che ne abbisognano per pratiche amministrative, per concorsi o per altro, superando le attuali lungaggini della competente direzione generale delle pensioni di guerra.

Il ritardo lamentato provoca giusto risentimento degli interessati, che a volte, per la carenza dei termini, specie nei concorsi, sono costretti a recarsi di persona negli uffici cen-

trali di Roma, spostandosi anche da sedi lontane.

L'interrogante chiede anche di conoscere se, con le debite precauzioni, non si ritiene di decentrare il rilascio di tali modelli autorizzando, almeno per i casi più urgenti, gli uffici provinciali che potrebbero farlo in base ai documenti in loro possesso. (29394).

RISPOSTA. — Dal gennaio all'ottobre 1957 sono stati rilasciati, a richiesta degli interessati o dagli enti assistenziali ed associazioni di categoria, n. 93455 certificati modello 69.

I servizi della direzione generale, attesa l'importanza che riveste il documento, provvedono a dare precedenza assoluta a richieste del genere ed il personale addetto a questo particolare settore viene potenziato allorché le richieste di modello 69 sono più numerose per contingenze stagionali (esenzione tasse scolastiche, tessere tramviarie, ecc.).

E da far presente, però, che non sempre è possibile provvedere al rilascio del documento, con la dovuta sollecitudine, in quanto non è infrequente il caso che i relativi fascicoli si trovino in fase di trattazione per nuovi provvedimenti oppure presso la Procura generale e le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per ricorso.

In tutti i casi in cui gli interessati debbono esibire il modello 69, il documento, è ovvio, non può essere rilasciato se non da questa direzione generale.

Gli uffici provinciali del tesoro sono già autorizzati, a norma dell'articolo 188-bis delle istruzioni generali sui servizi del tesoro, a rilasciare, a richiesta degli interessati, il certificato sulla effettiva situazione di fatto contabile, per tutti quegli usi per cui non è richiesto esplicitamente il modello 69.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

COLASANTO, RICCIO E PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga necessario coordinare le forniture di materiali occorrenti per tutte le forze armate e far sì che nell'assegnazione delle relative commesse si saturino le possibilità di lavoro degli stabilimenti militari, attualmente esistenti, prima di ogni appalto ad aziende private.

In particolare, si chiede di sapere se un indirizzo del genere intende seguirsi anche nel settore dell'abbigliamento e se in conseguenza non si ritenga di disporre la sospensione immediata del trasferimento dalla relativa sala taglia, per non menomare l'efficienza del centro confezioni recuperi di Napoli; centro che può ben lavorare a condizioni più vantaggiose

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

della industria privata, se ben diretto e se dotato di carico di lavoro corrispondente alla sua potenzialità. (27211).

RISPOSTA. — Premesso che il coordinamento delle forniture fra le tre forze armate è già in atto per i materiali comuni di maggiore interesse, si fa presente che le possibilità di lavoro degli arsenali e degli stabilimenti militari in genere sono sempre saturati al massimo e che in conseguenza il ricorso alle aziende private è limitato alle lavorazioni che esorbitano dalle possibilità degli stabilimenti anzidetti.

Per quanto concerne il trasferimento del taglio meccanico dal centro confezioni e recuperi al centro raccolta collaudo e smistamento v. e. di Napoli, questo è stato determinato dalla necessità di riunire attrezzature e personale in un'unica organizzazione che ha il compito di provvedere alle esigenze di tutti gli stabilimenti dell'Italia meridionale.

Tale concentramento, che consente di elevare notevolmente la produzione, di migliorarne la qualità e di realizzare sensibili economie nella gestione, non comporta alcun disagio per la maestranza, la quale viene conservata al completo ed impegnata nello stesso lavoro e nella stessa città di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Casola Valsenio (Ravenna) di un antiquario, necessario per raccogliere il materiale di grande importanza, rinvenuto nella Valle del Senio in seguito a scavi già eseguiti e che potranno essere eseguiti in avvenire. (28459).

RISPOSTA. — Il Ministero è del parere che spesso è inutile e pericoloso il frazionamento del materiale archeologico in piccoli musei locali, quasi sempre non facilmente accessibili (Casole Valsenio è raggiungibile solo con corriera) e quindi non facilmente controllabili.

In tal senso infatti si è più volte espresso, in casi analoghi, anche il consiglio superiore delle antichità e belle arti. Si ritiene invece auspicabile la costituzione di un museo archeologico a Faenza, in cui potrebbero trovare degna sistemazione, oltre ai reperti romani e preistorici della città, anche i ritrovamenti della Vallata del Senio.

Il Sottosegretario di Stato SCAGLIA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, già preannunziati con risposta data il 29 dicembre 1955

(protocollo n. 666/5597) ad altra interrogazione, siano stati presi nei confronti dei responsabili della avvenuta assunzione presso l'ospedale civile di Cento (Ferrara) di due sedicenti medici, risultati essere poi solo studenti universitari privi di laurea, e per conoscere altresì i motivi che hanno determinato la conferma nella sua carica del presidente del consiglio di amministrazione, nonostante il grave episodio di cui innanzi. (29084).

RISPOSTA. — Con la lettera citata, in sede di risposta alla interrogazione n. 17035 del deputato Romualdi, veniva, in particolare, precisato che dalla inchiesta effettuata dalla prefettura di Ferrara in merito alla assunzione di due sedicenti medici sprovvisti di laurea presso l'ospedale di Cento, emerse che l'incretoso episodio era imputabile alla negligenza del segretario di quel nosocomio, il quale omise sia di richiedere i documenti prescritti per l'assunzione in servizio, sia di compilare i fascicoli personali, traendo così in errore gli amministratori dell'ospedale.

Al segretario suddetto furono contestati gli addebiti suaccennati da parte dell'amministrazione dell'ente, e successivamente, avendo l'interessato prodotto le proprie giustificazioni, fu deferito al consiglio di disciplina per i provvedimenti del caso.

Il consiglio di amministrazione della pia opera, a conclusione del procedimento disciplinare di che trattasi, ha deliberato, con voto unanime, d'infliggere al funzionario medesimo l'ammonizione scritta, a termini degli articoli 76 e 77 del regolamento interno amministrativo dell'ente.

In merito, poi, all'ultima parte della interrogazione si comunica che in data 10 settembre 1957 il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, professore Umberto Tosi, ha presentato le dimissioni dalla carica motivandole col fatto che recentemente egli è stato nominato direttore della cassa mutua provinciale coltivatori diretti, con sede in Ferrara, incarico che lo obbliga a stare lontano da Cento.

In conseguenza, la prefettura di Ferrara, riconoscendo che il professor Tosi ha sempre esercitato con il massimo impegno le funzioni inerenti alla carica di presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Cento, ha accettato le dimissioni.

In data 11 settembre 1957 è stato nominato il nuovo presidente nella persona del signor Leandro Gaiani, già componente del consiglio di amministrazione della pia opera.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è fondata la voce che sia stato assegnato a tale Riccio un quarto di abitazione, sito in via Tiberio, delle case popolari, riservate ai profughi, pur essendo risaputo che lo stesso non è profugo, come sarebbe risultato anche attraverso informazioni dell'arma dei carabinieri e della questura; e per sapere quali provvedimenti si intendono prendere, se quanto innanzi è esatto, a carico di coloro che hanno contribuito alla evidente violazione della legge. (29215).

RISPOSTA. — L'assegnazione di un alloggio delle case popolari nel comune di Campobasso al signor Riccio Mario fu Roberto, venne disposta dall'apposita commissione di cui all'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, con provvedimento in data 7 settembre 1957, a seguito di regolare concorso bandito da quella prefettura per l'assegnazione di tre alloggi, che erano stati messi a disposizione della commissione predetta, a termini delle norme vigenti in materia, dall'istituto autonomo per le case popolari.

Il brevetto di profugo — previo esame della esibita prescritta documentazione — è stato rilasciato all'interessato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto presidenziale 4 luglio 1956, n. 1117, dalla prefettura di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito della inchiesta amministrativa, disposta dalla prefettura di Teramo, per accertamento di eventuali responsabilità nella esecuzione di alcuni lavori di bonifica montana e di tagli boschivi, effettuati nel comune di Fano Adriano (Teramo); e per conoscere altresì quando, ove tali responsabilità, come pare, siano state accertate, saranno gli atti rimessi all'autorità giudiziaria. (29532).

RISPOSTA. — Da una prima inchiesta esperita dalla prefettura di Teramo in merito alla esecuzione dei lavori di bonifica comunale di Fano Adriano sono emerse alcune manchevolezze, le quali, però, riguardano più la parte formale che quella sostanziale dell'attività svolta dalla predetta amministrazione.

La prefettura, tuttavia, allo scopo di avere maggiori e più dettagliati ragguagli non solo sulle irregolarità sopra cennate ma su tutta la situazione amministrativa e contabile dell'ente, ed al fine di provvedere alla generale normalizzazione della civica azienda, ha di-

sposto l'invio *in loco* di un altro funzionario con il compito di approfondire le indagini.

Anche dai nuovi accertamenti finora eseguiti non sono — comunque — emersi elementi che possano ipotizzare estremi di reato.

Non appena dette indagini saranno ultimate tutta la gestione del comune sarà sottoposta all'esame del consiglio di prefettura ed in tale sede potranno essere elevati eventuali responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno, nel disporre l'allargamento dei quadri dei sottufficiali di pubblica sicurezza, tener presenti coloro che, nell'ultimo concorso per la promozione a maresciallo, sono stati dichiarati idonei e non hanno potuto essere promossi per mancanza di posti. L'opportunità di un provvedimento, che accolga le note richieste degli interessati, si inquadra bene nelle norme, inserite nella legge delega, per cui gli idonei, in qualsiasi amministrazione, sono sempre assorbiti nei posti, che via via si rendono liberi. (29694).

RISPOSTA. — La situazione dei marescialli di pubblica sicurezza che, idonei all'ultimo concorso, non poterono conseguire la promozione per insufficienza dei posti, s'inquadra nel più vasto problema dello sviluppo di carriera degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Invero l'esito di ogni concorso per esame comporta per tutte le amministrazioni dello Stato l'impossibilità di conferire la nomina o la promozione a tutti gli elementi che risultino idonei, dovendo i posti essere conferiti fino alla loro concorrenza nell'ordine della graduatoria.

Ora sembra evidente che adottare nei riguardi di un determinato gruppo di dipendenti un criterio più favorevole non risponde a principi di equità, né in particolare trova fondamento nelle vigenti disposizioni di legge sull'avanzamento del personale del corpo.

D'altra parte non può farsi riferimento alle norme generali relative agli esami di idoneità trattandosi nel caso di concorso per esame e non di esame di idoneità.

Né l'approvazione in corso di uno schema di disegno di legge per la revisione dell'organico con aumento di posti nella carriera dei sottufficiali comporta la possibilità per l'amministrazione di utilizzare il maggior numero di vacanze mediante il conferimento della promozione a coloro che risultarono idonei al concorso di cui trattasi, senza conseguire l'avanzamento.

È invece da rilevare che il ennato provvedimento, se sarà approvato dal Parlamento, farà realizzare agli appartenenti al corpo più meritevoli — con una maggiore frequenza dei concorsi e degli scrutini in relazione alla più adeguata ampiezza dei quadri — quelle aspettative di carriera che finora erano condizionate alla consistenza assai modesta dei reali organici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

CORBI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ingegnere Bernardino Pacilli, il quale ricopre la carica di presidente della camera di commercio e del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale dell'Aquila, è stato rinviato a giudizio dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, perché imputato « del reato previsto e punito dall'articolo 324 del codice penale per avere, nella sua qualità di vicepresidente della cassa di risparmio dell'Aquila, preso un interesse privato nell'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di costruzione del salone di cassa dell'istituto stesso alla ditta Baratelli Ettore, della quale esso Pacilli era socio, prendendo parte il 15 luglio 1950 alla delibera consiliare di assegnazione ». Considerata la natura dell'imputazione chiede di sapere se i predetti ministri, in attesa del giudizio, non ritengano di dover sospendere il Pacilli dalle cariche che ancora ricopre. (23791).

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito delle dimissioni da presidente della camera di commercio, industria e agricoltura dell'Aquila presentate dall'ingegner Bernardino Pacilli ha provveduto, a suo tempo, ad affidare ad altra persona l'incarico in parola.

Si comunica, inoltre, che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto in data 19 ottobre 1957, ha provveduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale dell'Aquila; tra i membri del nuovo consiglio non è compreso l'ingegner Bernardino Pacilli.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

CREMASCHI E GELMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia la quota stabilita in favore della provincia di Modena per l'esecuzione di opere di bonifica montana dei 236 milioni destinati per un gruppo di province toscane-

liane, quale contributo statale in applicazione della legge per la valorizzazione dei territori montani.

E per sapere infine a quali enti della provincia di Modena sia stata assegnata la predispesa quota del contributo dei 236 milioni summenzionati, e quali siano le opere di bonifica montana che con tale contributo si intendono eseguire nell'Appennino modenese. (27269).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1956-1957, è stata assegnata alla provincia di Modena, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, la somma complessiva di lire 34.500.000, così ripartita: lire 10 milioni per l'esecuzione, a cura del locale ispettorato ripartimentale delle foreste, di lavori di sistemazione idraulico-forestale nel territorio del comune di Montese, nel comprensorio del Panaro, e lire 24.500.000 per l'esecuzione da parte del consorzio bacini montani di Marano sul Panaro, di lavori di sistemazione idraulico-forestale nel territorio dei comuni di Frassinoro, Montefiorino, Lamamocogno e Prigano, nel comprensorio del Secchia-Crostolo.

Il Ministro: COLOMBO.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intende dare applicazione all'articolo 102 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nei riguardi dei militari in congedo i quali ebbero riconosciute ferite, lesioni ed infermità dipendenti da causa di servizio di guerra anteriormente al 31 agosto 1952 e non presentarono domanda di pensione di guerra entro tale data.

Sembra, infatti, non corrispondere allo spirito ed alla lettera della legge sopra citata il voler considerare intempestive le domande da loro presentate dopo il 31 agosto 1952, rendendoli così responsabili di una carenza che ricade sull'autorità sanitaria, la quale, per la applicazione dell'articolo 102 della legge sopra citata, avrebbe dovuto rimettere le pratiche sanitarie dei militari in questione, di propria iniziativa, alle competenti commissioni mediche per le pensioni di guerra per il di più da praticarsi in tempo utile. (26782).

RISPOSTA. — L'articolo 102 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ha avuto ed ha tuttora piena applicazione. Per un rilevante numero di casi, infatti, il procedimento per la liquidazione della pensione è stato iniziato d'ufficio, come prescritto dalla norma di legge succitata, quando si tratti di invalidi di guerra, i

quali, al termine della degenza in ospedale o della licenza di convalescenza, siano stati giudicati idonei a qualsiasi servizio, perché affetti da menomazioni che lasciano presumere diritto a pensione o ad assegno di guerra.

In tali casi gli interessati sono stati inviati in licenza speciale dagli enti militari, restando in attesa del trattamento di quiescenza. Nel contempo, la documentazione sanitaria è stata trasmessa dall'ospedale militare alla competente commissione medica pensioni di guerra per gli accertamenti sanitari.

La disposizione di cui al citato articolo 102 non può, pertanto, trovare applicazione nei confronti di quei militari, i quali, pur avendo contratto ferite, infermità o lesioni, regolarmente riconosciute dipendenti da causa di servizio, furono inviati, dai corpi, in congedo illimitato.

Per detti militari, quindi, il diritto a chiedere la liquidazione della pensione di guerra, si prescrive, in ogni caso, dopo trascorsi cinque anni dalla effettiva cessazione del servizio (articolo 107), o quanto meno entro il 31 agosto 1952, termine ultimo stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per avanzare la necessaria istanza.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali motivi presso la direzione generale dell'emigrazione sussiste una inconcepibile discriminazione, per cui al capo ufficio ed ai funzionari appartenenti al ruolo diplomatico spetta una indennità di carica, che non è invece riconosciuta al capo ufficio e ai funzionari quando essi appartengono al ruolo dell'emigrazione. (28359).

RISPOSTA. — L'indennità cui l'interrogante si riferisce è stabilita da una disposizione legislativa (articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862) che suona:

« Ai funzionari che hanno incarico di direttore generale e di direttore del servizio stampa al Ministero, sarà corrisposta un'indennità per spese di rappresentanza pari alla metà dello stipendio.

Analogo indennità ridotta al terzo dello stipendio verrà corrisposta ai capi ufficio e ridotta al quarto dello stipendio ai segretari in servizio al Ministero ».

La disposizione è contenuta nell'ordinamento della carriera diplomatico-consolare.

Successivamente il decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 460, concernente l'adeguamento delle indennità di rappresentanza ai funzionari della carriera diplomatico-consolare di

cui all'articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862, ha stabilito:

« L'indennità di cui all'articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862, è stabilita a decorrere dal 1° luglio 1947 e per le funzioni di cui siano rispettivamente investiti, in misura pari ad un terzo dello stipendio per il segretario generale e per i direttori generali, ad un quarto dello stipendio per i vice direttori generali (non più di uno per ciascuna direzione generale), per i capi servizio e per i capi ufficio; ad un quinto dello stipendio per i segretari.

L'indennità medesima è computata sugli stipendi spettanti ai funzionari nel tempo cui essa si riferisce ».

Poiché l'ultimo comma dell'articolo è stato interpretato nel senso di calcolare le indennità sulla base degli stipendi al 1° luglio 1947 le indennità stesse ammontano a poche migliaia di lire (circa lire 5 mila per il capo ufficio).

Comunque le disposizioni sono sempre state ritenute, dagli organi di controllo, concernenti i soli funzionari appartenenti alla carriera diplomatico-consolare, cui le disposizioni stesse intendono riferirsi.

In sede di revisione delle norme attualmente vigenti, si cercherà per altro di estendere i benefici stabiliti dalle norme di cui sopra anche alle altre carriere dipendenti da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie dei danni sofferti in agro di Andria (Bari), in seguito al violento temporale del 17 luglio 1957, dai raccolti delle contrade di San Domenico, La Cicevola, Troianelli, Papparicotta, Castel del Monte, Bosco di Santo Spirito, Monte Malè, Cariati.

L'interrogante domanda di conoscere quali provvedimenti si ritenga di poter adottare per venire incontro agli agricoltori e coltivatori diretti interessati ai danni. (27996).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato agrario di Bari, è risultato che la grandinata del 17 luglio 1957 ha interessato un territorio della superficie complessiva di seimila ettari, dei quali cinquemila ricadenti nel comune di Andria e mille in quello di Corato.

Danni di una certa entità, variabile dal 15 al 50 per cento del valore dei frutti pendenti, si sono avuti soltanto su metà circa del suddetto territorio, e riguardano i prodotti della vite, dei mandorli e degli ulivi.

Quanto ai provvedimenti per venire incontro ai coltivatori danneggiati, il locale ispettore agrario esaminerà con ogni comprensione le domande che dovessero essere eventualmente presentate dagli interessati per ottenere la dilazione della scadenza dei prestiti agrari, a norma dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

In ottemperanza alle disposizioni impartite da questo Ministero, agli olivicoltori danneggiati verrà accordata la priorità nella concessione dei contributi previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 83, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicultura.

Come pure analoga priorità verrà accordata ai coltivatori danneggiati nella concessione dei contributi nella spesa d'acquisto delle sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

A questo proposito, s'informa che, per la corrente campagna agraria, alla provincia di Bari è stato assegnato un contingente di 7.100 quintali di grano da seme corrispondente ad un contributo globale di lire 24.850.000.

Il Ministro: COLOMBO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali norme egli intenda adottare al fine di porre in grado i genitori degli alunni di prendere visione degli elaborati scritti, eseguiti dai propri figli in classe o a casa. Risulta, infatti, che non pochi capi di istituto non consentono che tali elaborati, una volta corretti, siano portati a casa. Tale circostanza, oltre a determinare un evidente danno didattico, poiché l'alunno non ha la possibilità di rendersi conto compiutamente degli errori e della loro gravità, impedisce ai genitori di poter tempestivamente seguire l'attività scolastica dei figli e di consigliare e provvedere in conseguenza. (28724).

RISPOSTA. — L'interrogante pone in sostanza una duplice esigenza a base della interrogazione e cioè, da una parte, vuole offrire agli alunni la possibilità di rendersi conto compiutamente degli errori commessi, negli elaborati e, dall'altra, consentire ai genitori di seguire l'attività scolastica dei figliuoli, in modo da poter intervenire tempestivamente con consigli e con adeguati provvedimenti.

Quanto alla prima esigenza, preciso che in tutte le scuole i professori sottopongono in visione ai loro alunni gli elaborati eseguiti in classe od a casa e debitamente corretti dal professore stesso. Questi, naturalmente, di sua iniziativa o su richiesta degli interessati, for-

nisce gli opportuni chiarimenti sulla natura e gravità degli errori in modo che l'alunno ha la possibilità di orientarsi sul profitto scolastico. Sembra, quindi, che questa presa visione degli elaborati, seguita dalla viva voce chiarificatrice del professore, assolve in pieno alla prima esigenza posta a base dell'interrogazione.

In quanto alla seconda esigenza, sembra che essa venga parimenti assolta sia dai risultati trimestrali riportati nelle pagelle e comunicati alle famiglie, che ne devono prendere visione, sia dalle note che i professori sogliono redigere nei diari, quando hanno particolari osservazioni da formulare, sia dalle informazioni attingibili dai capi d'istituto e sia, soprattutto, dai colloqui che settimanalmente le famiglie degli alunni possono avere con i singoli docenti. Questi colloqui settimanali offrono indubbiamente ai genitori, attraverso la viva voce dell'insegnante, ogni utile notizia sul rendimento, sul profitto, sulla capacità e sul comportamento scolastico dei loro figliuoli.

Dal momento che le due esigenze poste a base dell'interrogazione sono già compiutamente assolte nella prassi della scuola, il Ministero non vede in base a quale motivo si dovrebbe disporre che gli elaborati svolti dagli alunni e corretti dal professore debbano essere sistematicamente e obbligatoriamente portati fuori dell'ambiente scolastico.

D'altronde, non esistendo una norma che ne faccia divieto, la questione è rimessa al prudente apprezzamento dei capi d'istituto, che usano risolverla nel senso auspicato dall'interrogante, qualora in detta risoluzione ravvisino uno strumento idoneo per il raggiungimento delle finalità educative e pedagogiche della scuola e per il potenziamento della collaborazione tra scuola e famiglia.

Una norma, invece, che imponesse ai capi d'istituto di far portare sempre e in ogni caso fuori dell'ambiente scolastico gli elaborati eseguiti dagli alunni e debitamente corretti dal professore, potrebbe apparire come un atto di sfiducia verso la scuola e forse pregiudicare, ai danni degli alunni, quella collaborazione tra scuola e famiglia, che si attende e si auspica sempre più fattiva e fiduciosa.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se nei rispettivi dicasteri siano allo studio iniziative e programmi diretti a preparare maturatamente e tempestivamente — una volta espletate le formalità delle ratifiche in corso — le condizioni per l'at-

tuazione degli articoli 48, 49, 50 e 51 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, sul quale notevole parte dell'opinione pubblica italiana ha espresso un giudizio positivo, soprattutto in grazia delle prospettive aperte dai citati articoli in favore della nostra mano d'opera disoccupata o sottoccupata.

Per conoscere, altresì, se non ritengano, in considerazione della soverchiante eccedenza della mano d'opera agricola italiana sottoccupata, di programmare fin da questo momento opportune ed adeguate iniziative d'istruzione professionale, allo scopo di proporre, in sede di esecuzione del trattato, ogni ragionevole precedenza in favore della libera circolazione della mano d'opera agricola e della bracciantile in particolare, ravvisandosi nell'alleggerimento di questo settore del lavoro italiano uno dei più cospicui vantaggi sia per l'agricoltura di taluni paesi firmatari del trattato, sia per la normalizzazione del mercato del lavoro in Italia. (28316).

RISPOSTA. — Nell'ambito del più vasto comitato (composto dei rappresentanti delle varie amministrazioni e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro) che si occupa di tutti i problemi derivanti dall'entrata in funzione della C.E.E. si riunisce con una certa periodicità, presso il Ministero degli affari esteri, un gruppo di lavoro il cui compito precipuo è quello di elaborare il materiale e le formule regolamentari che dovranno agevolare i nostri negozianti nelle trattative dirette ad ottenere dagli altri membri della istituenda Comunità — in sede di attuazione delle norme del trattato — che il principio della liberalizzazione della mano d'opera venga a concretarsi in precise disposizioni ed istituti che lo rendano effettivamente operante.

Oggetto di attento esame, da parte del predetto comitato, è stato ed è tuttora il problema della concreta attuazione della lettera *d*) dell'articolo 49 (istituzione di « meccanismi idonei a mettere in contatto le offerte e le domande di lavoro e a facilitarne l'equilibrio »), dal quale dipende la realizzazione di un'effettiva libera circolazione dei lavoratori; a tale scopo si sta studiando l'elaborazione di apposite formule regolamentari, di tradurre poi in istituti ed organismi, che — evitando ogni appesantimento burocratico — riescano a realizzare, in modo soddisfacente ed adeguato, la liberalizzazione dei movimenti di mano d'opera.

Senza dubbio l'attuazione effettiva della libera circolazione della mano d'opera è strettamente condizionata alla possibilità di qua-

lificare professionalmente, in modo adeguato, il nostro *surplus* di lavoratori e soprattutto le nostre eccedenze di forze lavorative del settore agricolo. Il moltiplicarsi e perfezionarsi della meccanizzazione e l'introduzione sempre più vasta di procedimenti di automazione riducono, infatti, in misura crescente l'impiego della mano d'opera allo stato grezzo che caratterizza il bracciantato agricolo e la manovalanza industriale.

Le possibilità di ottenere una efficace e tempestiva qualificazione professionale dipendono però da uno sforzo concorde e armonico di tutti gli organi dello Stato, in quanto la mano d'opera in eccedenza di cui disponiamo difetta, sovente, di quella preliminare educazione di base, senza la quale si rende oltremodo difficile, se non addirittura impossibile, qualificare seriamente i nostri disoccupati. Il 31 per cento dei senza lavoro risulta infatti analfabeta o senza alcun titolo di studio, mentre il 59 per cento possiede solo il titolo di studio primario (licenza elementare).

In considerazione appunto di tale situazione il Ministero degli affari esteri sta esaminando, d'intesa con gli altri dicasteri competenti, i sistemi più adatti per affrontare, in maniera organica ed efficace, i problemi sia della qualificazione professionale degli emigranti che dell'emigrazione dei nostri lavoratori secondo sistemi che assicurino la massima valorizzazione e tutela delle loro prestazioni oltre frontiera.

Non si mancherà d'altra parte, in sede di applicazione del trattato istitutivo della C.E.E., di cercare di ottenere — ai fini della formazione professionale dei candidati all'emigrazione — l'appoggio e la partecipazione, nella misura più larga ed organica possibile — di quegli strumenti (fondo sociale, banca europea degli investimenti, ecc.) che lo stesso trattato ha creato per poter più efficacemente realizzare l'integrazione economica e sociale nella Comunità europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, diffusa da alcuni giornali italiani, secondo la quale la Jugoslavia si accingerebbe a concedere in appalto ad armatori svedesi e danesi l'esercizio della pesca nel tratto di mare interno alle isole jugoslave. In caso affermativo, per conoscere se ai ministeri interessati ne sono note le condizioni e quali.

Per conoscere altresì se, nelle trattative che precedettero il rinnovo del nostro trattato con la Jugoslavia, la possibilità di concessioni del genere sia stata discussa, o almeno affacciata, da parte italiana; in caso affermativo, per quali ragioni, e con quali contropartite l'Italia non ottenne per i nostri pescatori dell'Adriatico quelle posizioni che la Jugoslavia così prontamente starebbe accordando alla Svezia e alla Danimarca. (29259).

RISPOSTA. — La notizia diffusa da alcuni giornali italiani, secondo la quale la Jugoslavia si accingerebbe a concedere in appalto ad armatori svedesi e danesi l'esercizio della pesca nel mare interno delle proprie isole, non trova conferma presso le autorità competenti della vicina Repubblica.

Anche alla nostra rappresentanza diplomatica in Belgrado non risulta che una simile iniziativa di armatori scandinavi sia stata sottoposta alla considerazione delle autorità jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali passi sono stati mossi nei confronti delle autorità jugoslave in ordine alla cattura avvenuta il 17 ottobre 1957 dei motopescherecci *Alamanni*, *Piccola Elvira* e *Sigfrido*, del compartimento marittimo di Molfetta (Bari), che erano regolarmente muniti del permesso di pesca imposto dal trattato italo-jugoslavo.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intende il Governo adottare perché una buona volta abbiano termine le angherie e i soprusi perpetrati da parte jugoslava ai danni della nostra pesca adriatica. (29480).

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti effettuati dal Ministero della marina mercantile si ha motivo di ritenere che le infrazioni contestate dalle autorità jugoslave ai motopescherecci *Alamanni*, *Piccola Elvira* e *Sigfrido* — condannati a dinari 40 mila di multa e alla confisca delle attrezzature da pesca, della radio e del pescato — non siano state effettivamente commesse e che la cattura possa essere imputata ad errore del servizio di vigilanza jugoslavo.

Il Ministero degli affari esteri ha pertanto provveduto a dare istruzioni all'ambasciata a Belgrado per un intervento a livello politico, e non mancherà di proseguire nell'azione già iniziata allo scopo di provocare possibilmente

la revisione delle sentenze emanate dalle competenti autorità jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DE MARSANICH E ROBERTI. — *al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire immediatamente contro il provvedimento della prefettura di Pescara che ha disposto illegalmente la ripetizione delle elezioni amministrative nel comune di Pescosansonesco.

Gli interroganti fanno presente che il decreto di scioglimento provvisorio del consiglio comunale, deciso in data 26 maggio 1957 dal prefetto di Pescara in seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, non ha fondamento legale, in quanto 5 dei 9 consiglieri dimissionari sono stati dichiarati ineleggibili da sentenza della Corte d'appello dell'Aquila, ed inoltre la convocazione del consiglio comunale in cui sono state presentate le dimissioni era irregolare e contro di essa esiste ricorso presso la prefettura e la giunta provinciale amministrativa da parte di tre consiglieri comunali. (29583).

RISPOSTA. — Con il decreto citato dagli interroganti, il prefetto di Pescara non ha disposto — né avrebbe potuto, esulando dalla sua competenza — lo « scioglimento provvisorio » del consiglio comunale di Pescosansonesco, ma, constatata l'assoluta carenza degli organi ordinari dell'ente, per le intervenute dimissioni di 11 sui 15 consiglieri assegnati, tra i quali il sindaco e tutti gli assessori, ha legittimamente provveduto ad assicurare, con la nomina di un commissario, la continuità dei servizi della civica azienda.

Il provvedimento prefettizio appare, quindi, pienamente giustificato da obiettive ragioni di pubblico interesse e giuridicamente ineccepibile anche nei riflessi del presupposto delle dimissioni sopraccennate, le quali, contrariamente a quanto affermano gli interroganti, risultano regolarmente accolte dal consiglio comunale convocato in seduta legale.

Si soggiunge che avverso la relativa deliberazione consiliare non risulta presentato alcun ricorso — che, d'altronde, non avrebbe sospeso la esecutività dell'atto — bensì un semplice esposto, privo di fondamento.

Successivamente al menzionato decreto prefettizio, è intervenuta la sentenza 4-18 giugno 1957 della Corte d'appello dell'Aquila che, dichiarando ineleggibili 5 degli 11 consiglieri che avevano rassegnato le dimissioni, omet-

teva però di far luogo, in pari tempo, alla loro surrogazione.

Poiché, d'altra parte, il consiglio comunale - che solo avrebbe potuto, nella sua esclusiva competenza, provvedere a detto adempimento - non era assolutamente in condizione di funzionare, essendo ridotto a soli 4 membri, si è reso indispensabile procedere a nuove elezioni per la ricostituzione di quella rappresentanza elettiva.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE TOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in relazione a quali accordi sia stato istituito un regolare servizio automobilistico jugoslavo, plurisettimanale da gran turismo, che collega direttamente la Jugoslavia all'aeroporto di Treviso;

per conoscere, nel caso di una regolare concessione, se il Governo italiano si sia riservato il diritto di istituire un analogo servizio turistico internazionale. (29252).

RISPOSTA. — Non esiste alcun regolare servizio automobilistico jugoslavo collegante la Jugoslavia con l'aeroporto di Treviso né alcun accordo che ne preveda l'istituzione. Sono in corso di svolgimento, da parte delle competenti autorità italiane, accertamenti circa la situazione lamentata.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le numerose pratiche di pensione di guerra, che si trovano alla Corte dei conti da oltre un decennio in seguito a ricorso degli interessati avverso il decreto ministeriale concessivo di assegno rinnovabile, mentre dette pensioni, in base alla copia del modulo 69, possono essere liquidate in via provvisoria su successiva visita medica a cui gli interessati sono stati sottoposti per aggravamento e le cui infermità sono state riconosciute ascrivibili anche alla prima e seconda categoria.

Si tenga presente che, in base alla valutazione del computo degli anni, agli istanti spettava ora la pensione a vita. (29520).

RISPOSTA. — Nei confronti dei titolari di pratiche definite con decreto ministeriale concessivo ed attualmente in attesa della decisione della Corte dei conti, a seguito di interposto gravame, già da tempo vengono adottati gli opportuni provvedimenti per la rinnovazione degli assegni, in via provvisoria, sulla scorta dei certificati modello 69 all'uopo pre-disposti.

Lo stesso criterio viene seguito per la definizione di domande per aggravamento di infermità presentate dagli invalidi che fruiscono di assegno rinnovabile o di trattamento vitalizio, i cui fascicoli si trovano alla Corte dei conti in seguito a ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'istituzione di una scuola media statale, o almeno di una sezione staccata, nel comune di Monterotondo (Roma), sul quale gravita una popolazione di circa ventimila persone, in considerazione soprattutto del fatto che la esistente scuola media comunale richiede la tassa scolastica mensile di lire 4.812, quota che dalla maggioranza delle famiglie non può essere contenuta. (29674).

RISPOSTA. — Le attuali difficoltà di bilancio non hanno consentito la istituzione di nuove scuole statali. Solo in casi limitatissimi è stato possibile autorizzare il funzionamento di prime classi del corso di scuola media, ma la fase per l'adozione di tale misura è da ritenersi chiusa, dato l'anno scolastico inoltrato.

Circa la richiesta di una vera e propria sezione staccata, spiace comunicare che non è possibile accoglierla, perché tale tipo di scuola, cui si ricorse nel periodo post-bellico, non è previsto dagli ordinamenti vigenti.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

DI BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte alla profferta di paesi esteri di avere nella loro capitale il centro europeo per la cooperazione e collaborazione internazionale nell'impiego dell'avviamento agricolo, in che modo intenda adoperarsi perché il nostro paese si assicuri la sede di detto centro internazionale a Roma dove risiede anche la F.A.O. Ciò offre le migliori garanzie della più perfetta obiettività ed internazionalità del centro, in omaggio alla convenzione internazionale fitosanitaria stipulata tramite la F.A.O. nel 1951, in sostituzione di quella del 1929, in sede di istituto internazionale di agricoltura, di cui la F.A.O. è il naturale prosecutore. (28182).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, d'accordo con le altre amministrazioni centrali e gli enti nazionali interessati, è intervenuto presso l'O.E.C.E. - per il tramite della nostra rappresentanza in seno a tale organizzazione - sottolineando le ragioni per cui sem-

bra opportuno che una decisione circa la sede del costituendo centro formi oggetto di un esame più approfondito e completo.

Il segretariato dell'O.E.C.E. ha aderito alla richiesta italiana e si è ripromesso di promuovere quanto prima apposita riunione, aperta a tutti i paesi membri, per un riesame del problema nei suoi diversi aspetti.

In tale sede, l'Italia non mancherà di sostenere la propria richiesta, adeguandosi alle profferte che, per la circostanza, venissero eventualmente avanzate da altri paesi.

Il Ministro. COLOMBO.

DI MAURO E FALETRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi in relazione alla grave sciagura verificatasi nella miniera Juncio Tumminelli di Caltanissetta, nella quale sono morti sei lavoratori. (3509, già orale).

RISPOSTA. — L'incidente al quale si riferisce la interrogazione, si è verificato il 3 maggio 1957 ed ha interessato parte della miniera Juncio Tumminelli a Caltanissetta. Dalle constatazioni effettuate durante le operazioni di salvataggio e dalle dichiarazioni degli operai e di altri testi, il funzionario del distretto minerario, che ha proceduto agli accertamenti di legge, ha formulato nel verbale di constatazione tre ipotesi sulla cause del sinistro:

1° cedimento dei pilastri di vecchi lavori per lenta erosione dovuta ad un incendio ivi segregato;

2° movimento di assestamento tettonico esteso a tutti i terreni comprendenti la formazione oggetto di coltivazione mineraria;

3° concomitanza delle due causali 1°) e 2°), intesa quest'ultima come limitata nello spazio ai soli terreni più vicini alla miniera.

E da osservare che la mancanza di analoghi crolli nelle limitrofe miniere, che sarebbero stati probabilmente inevitabili se il movimento tettonico fosse stato esteso alla intera formazione, rende meno attendibile l'ipotesi configurata al punto 2°) sopra riportato.

Il funzionario inquirente ha poi ritenuto di dover escludere l'ipotesi di uno scoppio di grisou, contro il quale la miniera era in regime di sicurezza, per la mancanza di effetti termici, chimici, ecc., che sempre accompagnano tali tipi di esplosioni; e ciò quantunque sia stata rinvenuta nel sotterraneo una lampada a fiamma libera, forse introdotta abusivamente da qualcuno degli infortunati.

La miniera è tuttora chiusa e restano ancora da recuperare alcune salme.

Data l'impossibilità di accedere ai cantieri direttamente dai lavori interni della miniera Juncio Tumminelli per la presenza di frane, e per l'atmosfera carica di acido solfidrico, venne predisposto un piano di lavoro partendo dal sotterraneo della miniera confinante Ges-solungo.

Sono, quindi, in corso di perforazione due gallerie parallele, collegate fra loro con traverse per il giro d'aria, che avanzano verso il livello più basso della Juncio Tumminelli dove devono trovarsi le predette salme. Le gallerie hanno raggiunto la lunghezza di circa 60 metri e ne occorrono ancora altri 30 per arrivare nella zona del cantiere franato.

La parte alta della miniera è tenuta in regolare manutenzione e si provvede alla educazione per evitare accumuli di acque che potrebbero determinare pericoli per i lavori sottostanti.

Allo scopo però di provvedere al prosciugamento dei cantieri allagati è stato eseguito un sondaggio interno al 10° livello ed un secondo sondaggio è previsto per il livello 11° che sarà impostato non appena sarà stata raggiunta con la galleria la profondità più opportuna.

Un piano di ripresa dei lavori di coltivazione non può essere predisposto fino a quando non sarà possibile accedere ai cantieri sinistrati ed eseguire in essi quelle opere di ripristino e di bonifica che risulteranno necessarie a seguito del crollo e della invasione di gas solforosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

DOSI, BONOMI, ZANIBELLI, PAVAN, GARLATO, DE MARZI, GUARIENTO, COLLEONI, BIAGGI, CIBOTTO, ROMANATO, GATTO, GORINI, COLASANTO, PERDONA, CAVALLARI NERINO, VALANDRO GIGLIOLA, STORCHI e DRIUSSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di dare sollecita ed adeguata soluzione al problema del prezzo della canapa greggia la cui misura, nell'interesse generale del paese, deve risultare dalla necessaria conciliazione di diverse esigenze e cioè quella di remunerare equamente i coltivatori agricoli e quella di rendere possibile la concorrenza della canapa, assorbita dall'industria e lavorata in filati, tessuti, confezioni, con le altre fibre tessili aventi gli stessi od analoghi impieghi.

Gli interroganti ritengono che il problema, alla cui soluzione è legata anche la sorte di

diverse migliaia di famiglie operaie, dovrà essere affrontato prima che abbia a verificarsi la preannunciata chiusura di stabilimenti industriali e con l'adozione di provvedimenti che, se eventualmente imporranno qualche sacrificio al bilancio dello Stato, salveranno un tradizionale settore della economia agricola e industriale italiana, il quale settore, mercé aggiornamenti e miglioramenti tecnici già in corso nelle singole fasi del processo produttivo, è nelle condizioni di potere, nel volgere di pochi anni, raggiungere il proprio equilibrio senza interventi soccorritori da parte dello Stato. (2969, già orale).

RISPOSTA. — Il prezzo della canapa è determinato campagna per campagna (la campagna canapicola inizia ciascun anno il 16 settembre e termina il 15 settembre dell'anno successivo) d'accordo tra le parti (consorzio nazionale produttori canapa e associazioni canapiere) e, in mancanza d'accordo, dal comitato interministeriale dei prezzi.

Per la campagna 16 settembre 1956-15 settembre 1957 — alla quale evidentemente si sono riferiti gli interroganti, tenuto conto del fatto che la interrogazione è stata pubblicata sul resoconto sommario della Camera dei deputati del 15 novembre 1956, n. 497 — nessuna intesa veniva raggiunta dalle parti per la diversità delle posizioni assunte da ciascuna di esse.

Da parte dell'agricoltura (consorzio canapa) era stato posto in rilievo l'aumento verificatosi, nel campo della coltivazione, nel costo di produzione; e — quanto al prezzo — pur riconoscendosi le difficoltà dell'industria, era stata prospettata la necessità di mantenere almeno le quotazioni della canapa precedente (lire 36.300 il quintale base III corpo emiliano selezionato).

Da parte dell'industria erano state poste in evidenza le perdite subite negli anni passati per il prezzo al quale la canapa aveva dovuto essere acquistata e, pur riconoscendosi la situazione dell'agricoltura, era stato accennato che l'industria avrebbe potuto assorbire canapa grezza nei quantitativi normali se il prezzo fosse stato stabilito in misura sopportabile (lire 27 mila il quintale base III corpo emiliano selezionato).

In questa diversità di punti di vista (in effetti i prezzi della canapa hanno subito in questi ultimi anni continui aumenti, mentre i prezzi delle altre fibre tessili hanno avuto diminuzioni più o meno sensibili) le riunioni che, con l'intervento dei rappresentanti dei ministeri competenti e delle categorie interes-

sate, furono tenute, ai fini della determinazione del prezzo della canapa, presso la segreteria generale del comitato dei prezzi, non portarono ad alcuna decisione.

Nel frattempo continuavano ad applicarsi i prezzi della campagna precedente, salvo conguaglio, e l'industria limitava al minimo indispensabile i ritiri della canapa grezza presso gli ammassi.

La questione, pertanto, data la sua importanza e per l'impossibilità di un accordo tra le parti, fu esaminata in una riunione presieduta il 30 gennaio 1957 dal ministro del bilancio con la partecipazione dei ministri competenti, riunione nella quale furono adottate decisioni di massima, che portarono, poi, alla determinazione del prezzo della canapa in data 8 marzo 1957 presso la segreteria generale del comitato interministeriale dei prezzi.

Il 15 marzo successivo il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con i ministri del bilancio, delle finanze e del tesoro, ha approvato un disegno di legge che dispone, per gli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1959-60, lo stanziamento di un apposito fondo da destinare allo studio ed alla applicazione di sistemi e di progrediti processi tecnici, che permettano di conseguire una maggiore produttività dei terreni investiti a canapa ed una riduzione dei costi di produzione e di conservazione della fibra. Con lo stesso provvedimento si stabilisce altresì che il consorzio nazionale produttori canapa e, quindi, i produttori della fibra, sono esenti dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Con tale provvedimento — legge 1° novembre 1957, n. 1054, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 18 novembre 1957, n. 284 — il Governo ritiene di aver apportato un contributo determinante per la sistemazione della questione relativamente alle trascorse campagne.

Per la campagna iniziata il 16 settembre 1957, non essendo intervenuto alcun accordo tra il consorzio nazionale produttori canapa e le associazioni canapiere per la determinazione del prezzo della canapa greggia, sarà il comitato interministeriale dei prezzi a provvedere al riguardo.

Il Ministero dell'industria e del commercio, consapevole della urgente necessità di avviare il problema a definitiva sistemazione per le stesse considerazioni fatte dagli interroganti, ha effettuato, nei mesi scorsi, un ampio e approfondito studio della questione. Le risultanze di tale studio (che sono in corso di trasmissione al comitato interministeriale dei

prezzi per la determinazione del prezzo della canapa per la campagna in corso) potranno servire di base per l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare l'auspicata soluzione del problema canapiero.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

FIorentino, Musotto, Andò e Gaudio. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sulla tragica sciagura della miniera Trabia-Tallarita, complesso industriale tra i più importanti della Sicilia.

Nove morti tra tecnici ed operai, cinque feriti gravi e quattro feriti lievi, l'asperata ricorrenza di analoghi infortuni mortali, dimostrano che le cause non sono da ricercarsi tra le fatalità, ma purtroppo tra le deficienti attrezzature dell'intera industria mineraria, già più volte denunciate alla Camera.

D'altro canto, le misure di emergenza annunciate nella riunione tenuta dai rappresentanti del Governo alla prefettura di Caltanissetta a nulla gioveranno se non saranno integrate da quei provvedimenti idonei ed energici che la vigente legislazione sancisce contro gli industriali responsabili del mancato ammodernamento degli impianti.

Chiedono gli interroganti che l'inchiesta tecnico-amministrativa sia estesa dalla miniera Trabia-Tallarita a tutta l'industria zolfifera e che risultati e provvedimenti siano resi pubblici; che frattanto siano subito pagati i salari da lunghi mesi non corrisposti e sia assicurata la massima assistenza alle famiglie delle vittime; che durante il periodo di riattivazione della miniera Trabia-Tallarita, sia assicurato altro lavoro ai minatori disoccupati; che tale periodo di riattivazione sia brevissimo; che il lavoro sia ripristinato nella miniera con la massima garanzia per la vita dei minatori. (28569).

Risposta. — Una commissione d'inchiesta, formata da un ispettore generale del corpo delle miniere e da un rappresentante della regione siciliana, ha accertato che l'infortunio verificatosi il 20 agosto 1957, nella miniera Trabia-Tallarita è stato causato da una vena di grisou sprigionatosi in seguito ad un crollo in un pozzo interno di estrazione. Il materiale franato ha ostruito il circuito normale di ventilazione ed in conseguenza il grisou, anziché avviarsi all'esterno per vie di riflusso, si è trasferito nella parte alta della miniera ove si è acceso a contatto delle lam-

pade a fiamma libera possedute dal personale che in quel momento si trovava in sotterraneo.

A giudizio della commissione le seguenti circostanze hanno concorso al verificarsi dell'infortunio. il crollo nel pozzo a seguito di lesioni nella muratura di rivestimento; la ostruzione, alla base del pozzo medesimo, del circuito di ventilazione; la mancata adozione, in tutto il sotterraneo, del regime di sicurezza contro il grisou con l'impiego generale delle lampade di sicurezza.

La commissione, di concerto con l'ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta, ha disposto l'esecuzione di provvedimenti di carattere immediato che sono stati subito eseguiti.

Per quanto riguarda le misure per risolvere la crisi dell'industria zolfifera si deve ricordare che il Governo, conscio della necessità di un risanamento stabile su basi economiche dell'industria stessa, si è da tempo preoccupato di fornire alle aziende del settore i mezzi finanziari per attuare la completa riorganizzazione e meccanizzazione delle miniere, sia per la parte estrattiva che per quella minerallurgica.

Infatti già con legge 12 agosto 1951, n. 748, furono disposti, allo scopo, finanziamenti per l'ammontare complessivo di nove miliardi di lire.

È noto, per altro, che tale legge ha avuto soltanto una parziale applicazione, per motivi di vario ordine, ma tutti sostanzialmente connessi con la gravissima crisi di mercato sopravvenuta nel 1952 (in concomitanza con la distensione dei rapporti internazionali in estremo oriente e con l'insorgere di una crisi in taluni settori consumatori di zolfo). In particolare, uno degli ostacoli maggiori è stato costituito dalla pratica impossibilità, per la maggioranza delle aziende, di ottenere la fidejussione bancaria prescritta per il perfezionamento del mutuo.

Tale ultima difficoltà è stata poi in parte superata con una legge della regione siciliana (legge regionale 28 luglio 1954, n. 24) che prevede la possibilità, per le miniere dell'isola, di usufruire, ai fini della stipula dei contratti di finanziamento, della fidejussione della regione. In tal modo, a tutt'oggi, sul programma di riorganizzazione finanziato dallo Stato, sono state eseguite opere per oltre tre miliardi di lire.

Nel contempo, in vista delle nuove esigenze manifestatesi nel settore, questo Ministero si è fatto promotore di un nuovo provvedimento a favore dell'industria zolfifera (legge 25 giugno 1956, n. 695).

Con tale legge è stato aumentato da 9 a 12 miliardi di lire il limite di spesa per il finanziamento dei programmi di riorganizzazione e meccanizzazione delle miniere; inoltre sono stati previsti contributi, per un importo complessivo di 4.450 milioni di lire, per lo smaltimento dello stock di zolfo.

L'intervento governativo — che rappresenta il massimo sforzo che si potesse chiedere all'erario nell'attuale pesante situazione di bilancio — è integrato da altre provvidenze introdotte, per le miniere dell'isola, dalla regione siciliana (legge regionale 26 marzo 1955, n. 19 e successive modificazioni).

Queste ultime comportano un onere di circa 3 miliardi di lire e sono volte soprattutto a fornire alle miniere, con idonei mutui di esercizio e contributi, i mezzi finanziari per sopravvivere durante il delicato periodo della riorganizzazione e della trasformazione degli impianti.

Il complesso dei provvedimenti sopra illustrati ha già avuto la sperata rispondenza nel campo commerciale; infatti i contributi statali sullo stock hanno permesso, a tutt'oggi, la liquidazione di oltre i due terzi delle giacenze (che nel 1955 avevano raggiunto la preoccupante entità di 350 mila tonnellate).

Anche per quanto riguarda la riorganizzazione e un ampio e rapido ammodernamento degli impianti e delle attrezzature delle miniere, si ritiene che i mezzi finanziari a disposizione siano sufficienti allo scopo, purché vengano concentrati nelle miniere che sono in possesso dei requisiti geominerari indispensabili per aspirare al risanamento economico della gestione.

In ordine alla indagine sulla sicurezza dei lavori in tutte le miniere di zolfo della Sicilia, si precisa che tale compito è demandato alla regione siciliana, la quale si propone di svolgerlo mediante una apposita commissione.

Per quanto riguarda i provvedimenti indicati nell'ultima parte della interrogazione, sulla base anche delle notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente quanto segue.

Nella tragedia, oltre agli otto lavoratori deceduti all'istante, riportarono ustioni, estese per quasi tutta la superficie del corpo, altri cinque minatori.

Questi sono stati tutti ricoverati presso il reparto traumatologico dell'I.N.A.I.L. dell'ospedale di Caltanissetta.

È stato, inoltre, ricoverato presso il suddetto reparto il perito minerario Terrana Angelo, il quale aveva inalato ossido di carbonio.

Data la gravità delle lesioni riportate sono successivamente deceduti: Seggio Rosario, Curto Antonio, Pasqualetto Francesco, Scalia Salvatore.

Non appena l'I.N.A.I.L. è venuto a conoscenza della sciagura, ha subito mobilitato la propria organizzazione in Sicilia, con larga affluenza sul luogo del sinistro di dirigenti, medici, infermieri ed autoambulanze, oltre che con il tempestivo apprestamento delle prime cure attraverso i posti di soccorso delle miniere e con l'immediato intervento delle squadre di salvataggio colà dislocate come presidi fissi e con attrezzature adeguate.

La rete di ponti-radio realizzata dall'istituto in quei posti di miniera di collegamento con la stazione radio di Caltanissetta, proprio per assicurare la massima rapidità alle operazioni di soccorso in caso di calamità, si è mostrata determinante ai fini dell'immediato afflusso di aiuti da ogni parte dell'isola ed ha consentito una rapida assistenza agli infortunati ed il pronto trasporto di coloro che abbisognavano di ricovero ospitaliero.

Dopo i primi sommari accertamenti, superando ogni formalità burocratica, l'I.N.A.I.L. ha provveduto perché alle famiglie delle vittime fossero subito concesse le prestazioni di legge ed ogni possibile aiuto e sostegno morale ed economico.

È stata immediatamente erogata — come trattamento di primo intervento — la somma complessiva di lire 4.018.000 ai superstiti delle vittime (ai quali, secondo quanto previsto dal regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, sarebbe spettata soltanto la somma di lire 600 mila) così ripartita.

	Sussidio erogato	Somma spettante
1. — Ferrigno Carlo (per la vedova e 3 figli minori) .	L. 374.000	L. 60.000
2. — Volpe Calogero (per la vedova e 5 figli minori) .	» 450.000	» 60.000
3. — Rondinella Giuseppe (per la vedova e 3 figli minori) . . .	» 374.000	» 60.000
4. — D'Alessandro Felice (per la vedova e 5 figli minori) . . .	» 450.000	» 60.000
5. — Monelli Salvatore (per la vedova e 2 figli minori) .	» 336.000	» 60.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

	Sussidio erogato	Somma spettante
6. - Amato Ignazio (per la vedova e 3 figli minori) .	L. 374.000	L. 60.000
7. - Seggio Rosario (per la vedova, un genitore su- perstite e 4 figli minori)	» 462.000	» 60.000
8. - Curto Antonio (per la vedova e 4 figli minori) .	» 412.000	» 60.000
9. - Pasqualelto Francesco (per la vedova e 2 figli minori)	» 336.000	» 60.000
10. - Scalia Salvatore (per la vedova e 5 figli minori) .	» 450.000	» 60.000

Tutte le rendite sono già state liquidate e sono in regolare corso di pagamento. Sono state anche iniziate le pratiche per l'eventuale ricovero dei figli minori presso collegi dello E.N.A.O.L.I.

Si fa presente, inoltre, che l'amministrazione delle miniere di Trabia-Tallarita ha liquidato i propri dipendenti sino a tutto il 30 giugno 1957. Durante i mesi di luglio ed agosto gli operai non hanno lavorato perché in sciopero.

Successivamente all'infortunio, avvenuto in data 20 agosto 1957, la lavorazione è stata ripresa con un numero limitato di operai che nel settembre ha raggiunto le 470 unità su un totale di n. 965 dipendenti.

Per i minatori attualmente disoccupati è stata autorizzata l'istituzione di quattro cantieri di lavoro, che hanno assorbito n. 450 unità per i comuni di Riesi e Sommatino.

Si comunica, infine, che - oltre l'intervento dell'I.N.A.I.L. - sono state corrisposte, per ciascun infortunato, elargizioni da parte della società Valsalvo (lire 60 mila), del presidente della regione (lire 50 mila), del presidente dell'assemblea regionale (lire 60 mila), dell'ente zolfi italiani (lire 50 mila), dell'I.N.P.S. (lire 50 mila) e in totale lire 270 mila per ogni operaio colpito dall'infortunio.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per regolarizzare il servizio telefonico nella città di Ca-

tanzaro, la cui rete risulta inadeguata alle necessità di quel capoluogo di provincia. (29107).

RISPOSTA. — La società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria per la zona, ha assicurato di avere già incluso la città di Catanzaro nell'elenco delle località cui sono rivolti i programmi di lavoro elaborati per il potenziamento del servizio telefonico nell'Italia meridionale.

In particolare, per la centrale telefonica di Catanzaro è previsto un ampliamento di 1.100 numeri, sufficiente a soddisfare alle esigenze della utenza locale.

Circa l'inizio dei relativi lavori, la predetta società si è riservata di fissare la data, appena avrà portato a termine altre opere già in precedenza programmate ed attualmente in fase di esecuzione.

Ogni cura sarà posta perché i predetti lavori siano effettuati con opportuna precedenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per la sistemazione del personale giornaliero degli uffici postali. (29120).

RISPOSTA. — La questione segnalata forma oggetto di opportune norme inserite nei due disegni di legge da me presentati alla Camera in data 11 ottobre 1957, e recanti rispettivamente disposizioni particolari sullo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere del personale di ruolo delle poste e telecomunicazioni, e modificazioni al decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, relativo agli uffici postali locali, agenzie, recapiti, ricevitorie, eccetera.

Allo scopo, infatti, di favorire la sistemazione del personale giornaliero, nel primo dei citati disegni di legge trovasi inserita una disposizione che prevede il conferimento, mediante concorso per titoli, dei posti che entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa si renderanno disponibili nelle qualifiche iniziali della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, a determinate categorie di personale, tra le quali quella degli impiegati straordinari di terza e quarta categoria; mentre nel secondo disegno di legge un'apposita disposizione prevede una particolare valutazione, nei concorsi per titoli ed esami a posti di supplente effettivo, del servizio prestato negli uffici locali dal personale comunque assunto dopo il 30 settembre 1952.

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere la partecipazione al concorso a cattedre di insegnamento (bandito di recente dal Ministero della pubblica istruzione), già accordata ai laureati nell'ultima sessione estiva 1957, anche a coloro che conseguiranno la laurea nella prossima sessione autunnale. (29303).

RISPOSTA. — I termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a cattedre di istruzione media, indetti con decreto ministeriale 8 febbraio 1957, hanno già subito, con i decreti ministeriali del 28 giugno e del 26 agosto 1957, due lunghi rinvii, che hanno portato i termini stessi al 31 ottobre 1957.

Una ulteriore proroga dei termini suddetti non sarebbe priva di gravi riflessi sull'espletamento delle prove scritte, il cui diario (che riguarda oltre 100 classi di esami), se ritardato dalla proroga richiesta dall'onorevole interrogante, verrebbe inevitabilmente ad interferire, non soltanto con i periodi di esame negli istituti di istruzione media, ma anche con la presumibile epoca delle future elezioni politiche.

Non appare, d'altra parte, possibile l'ammissione ai concorsi, condizionata al successivo conseguimento del titolo di studio, poiché, a norma dell'articolo 2 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza dei termini stabiliti nel bando di concorso.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di ripristinare, nelle scuole elementari dei paesi italo-albanesi, l'insegnamento della lingua albanese, il che sarebbe molto utile anche per la necessaria ripresa dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Albania. (29304).

RISPOSTA. — L'insegnamento di una seconda lingua nelle scuole elementari viene praticato soltanto per le zone del Trentino Alto Adige.

Per quanto concerne le scuole elementari dei paesi italo-albanesi, non si hanno precedenti di autorizzazione dell'insegnamento di una seconda lingua, ma soltanto la raccomandazione di destinare, quando possibile, in detti paesi, personale insegnante del posto o che fosse comunque a conoscenza della lingua albanese.

Non si ha quindi modo di concedere legittimamente l'autorizzazione sollecitata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora costruito neanche un asilo in provincia di Catanzaro, per quanto sia stato da tempo disposto il finanziamento di alcuni asili in diversi comuni inferiori ai 5 mila abitanti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante fa presente l'estrema urgenza della costruzione di tali asili, non solo perché si tratta di paesi poveri in cui l'infanzia è abbandonata a se stessa, ma anche per il fatto che in tali comuni — in attesa dell'attuazione delle disposizioni legislative in materia — non si è pensato né si pensa di provvedere per altra via alla costruzione di asili.

La cosa è ancor più inspiegabile per il fatto che alcuni comuni hanno già provveduto a mettere a disposizioni l'area per il costruendo asilo. (29572).

RISPOSTA. — Nella provincia di Catanzaro non si è proceduto all'inizio dei lavori di nessuno degli asili infantili nei comuni compresi nel primo programma — a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno — di costruzione di dette opere da eseguire con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, perché non è ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna progettazione esecutiva degli asili in parola.

Gli enti gestori designati per dette costruzioni, ai quali è fatto obbligo di provvedere alla presentazione delle progettazioni suddette e, dopo la loro approvazione, alla esecuzione dei lavori, sono:

L'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, per i comuni di Caccuri, San Sostene e Soriano;

L'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) per i comuni di Amato, Belvedere Spinello, Genadi, Francica, Mongiana, Montepaone, Roccabernarda, San Floro, Umbriatico, Zaccanopoli, Filogaso, Cerenzia, Spilinga e Contrache.

I due suddetti enti, fin dalla prima metà del 1956, sono stati messi dalla Cassa nelle condizioni di ottemperare agli adempimenti che ad essi fanno carico, inviando loro la serie completa degli schemi di progetto predisposti dalla Cassa medesima per l'esecuzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

del programma, nonché le istruzioni relative alla documentazione da presentare a corredo del progetto esecutivo dell'opera.

Con circolare del 2 novembre 1957 i due enti suddetti sono stati invitati dalla Cassa ad ultimare, per ciascun comune, gli adempimenti di propria competenza entro il 30 novembre, con l'avvertenza che, trascorso inutilmente tale termine, essi decadranno dal beneficio della costruzione dell'asilo.

Il Ministro: CAMPILLI.

GALLI E ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risulta agli uffici del Ministero che, nonostante la diffida intimata con nota numero 75941/4/364 del 14 settembre 1957, e senza aver ottenuta alcuna delle prescritte autorizzazioni, la società italiana resine continua con ritmo estremamente accelerato nella costruzione di impianti di raffinazione dei sottoprodotti del petrolio nel territorio del comune di Solbiate Olona (Varese), destando vive preoccupazioni tra la popolazione e le amministrazioni comunali della zona a causa di grave pregiudizio che potrebbe essere arrecato alle condizioni igieniche della zona stessa. (29554).

RISPOSTA. — La società italiana resine, con domanda in data 21 maggio 1957, ha chiesto la concessione di installare ed esercire in territorio del comune di Solbiate Olona un piccolo stabilimento di petrochimica, partendo dalla lavorazione di gas di petrolio liquefatti.

Lo stabilimento consta di due reparti: uno destinato al trattamento dei gas di petrolio liquefatti al fine di produrre polimeri propilenici ed alchilati di propilbenzolo, e l'altro, costituito dall'attrezzatura destinata alla effettiva produzione petrochimica, che, partendo dai predetti polimeri ed alchilati, ottiene detergenti sintetici, fenolo, e sottoprodotti chimici derivati.

Poiché il primo reparto, destinato a lavorazioni di prodotti petroliferi, è soggetto alla disciplina della concessione prevista dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741 (articolo 4) e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303 (articolo 12), questa amministrazione con foglio del 14 settembre 1957, n. 712941, ebbe a diffidare la società dal continuare i lavori di costruzione dei relativi impianti fino a quando non fosse venuta in possesso dell'eventuale concessione ministeriale.

Per quanto riguarda, invece, il secondo reparto (lavorazioni petrochimiche), si fa pre-

sente che la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti non sono soggetti ad alcuna autorizzazione da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di conoscere quali opere sono previste per la sistemazione idraulico-forestale del sottobacino del torrente Altosa in agro del comune di Montazzoli (Chieti) e quando, presumibilmente, detti lavori potranno avere inizio di esecuzione. (27599).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del sottobacino del torrente Altosa, ricadente nel comprensorio di bonifica montana del Trigno e Sinello, sono state realizzate opere per l'importo di lire 21.849.791, in attuazione della perizia numero 10.738 e sono in corso di esecuzione lavori per lire 19.557.937 per la sistemazione del fosso « Sfondato », in attuazione della perizia esecutiva n. 11.405 comprendente opere di natura estensiva, intensiva e sussidiaria per l'importo di lire 89.020.440.

Per il momento non si rende possibile precisare quali altre opere saranno realizzate per la sistemazione del suddetto torrente, in quanto, per il corrente esercizio finanziario, non è stata ancora allestita la progettazione esecutiva relativa all'intero comprensorio di bonifica montana del Trigno e Sinello, per la quale, comunque, sono disponibili 150 milioni di lire circa, per i lavori di competenza del corpo forestale dello Stato.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale Radicine, Convento e Fontelacasa del comune montano di Palmoli (Chieti).

Il progetto esecutivo della suddetta opera, che per motivi tecnici dovrebbe essere eseguita prima del prossimo autunno, è stato da tempo trasmesso agli organi dell'amministrazione centrale con parere ampiamente favorevole dell'ispettorato regionale forestale dell'Aquila. (27600).

RISPOSTA. — Il progetto di cui alla interrogazione, pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno ai primi di luglio 1957, è stato dalla stessa restituito all'ispettorato regionale delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

foreste dell'Aquila, perché in sede di istruttoria sono emerse notevoli deficienze tecniche che hanno imposto la sua rielaborazione.

Di quanto sopra ne è stato edotto il comune di Palmoli con nota n. 2/33768 posizione SBT del 14 ottobre 1957 della Cassa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione della scuola materna nel comune di San Salvo (Chieti).

La suddetta opera, malgrado sia stata ammessa al contributo dello Stato alcuni anni or sono, non può ancora venire ad essere realizzata per infiniti intralci di natura burocratica che ritardano l'approvazione del progetto esecutivo. (27989).

RISPOSTA. — Per la costruzione della scuola materna in San Salvo, questo Ministero promise il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 10 milioni.

Senonché, avendo il comune suddetto redatto per tale opera un progetto dell'importo di lire 15 milioni, si è reso necessario restituire l'elaborato allo stesso comune perché venisse modificato contenendo l'importo generale dell'opera entro i limiti di spesa ammessa a contributo.

Non appena tale progetto verrà restituito non si mancherà, ove nulla osti, di provvedere alla sua approvazione.

Per il completamento dell'opera il comune ha presentato altra istanza di contributo la quale sarà tenuta presente in sede di formulazione, da parte di questo Ministero d'intesa con quello della pubblica istruzione, dei programmi di opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della predetta legge 645.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostituzione dell'ex comune di Pietraferrazzana (Chieti), sentitissima aspirazione della popolazione interessata. (29247).

RISPOSTA. — La prima sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 28 agosto 1957, ha espresso parere contrario alla ricostituzione dell'ex comune di Pietraferrazzana.

Pertanto, questo Ministero non è in grado di promuovere la richiesta variazione territoriale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Treglio (Chieti), e quale fondamento abbia la notizia che l'ormai notevole ritardo sarebbe dovuto alla circostanza che, mentre la Cassa, con nota 29 marzo 1957, n. 5-1301, nega la possibilità che si possa procedere all'esproprio dell'area sulla quale l'asilo infantile deve essere costruito, di contrario avviso si mostra l'ente meridionale di cultura popolare ed educazione, che si è sostituito all'amministrazione comunale nella costruzione e gestione del suddetto asilo. (29355).

RISPOSTA. — Il comune di Treglio è compreso nel primo programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Quale ente gestore, è stato designato l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale.

Circa la nota della Cassa per il Mezzogiorno in data 29 marzo 1957, n. 5/1301, si fa presente che essa risponde ad altra del 12 dello stesso mese, con la quale la prefettura di Chieti, in relazione alla istanza ricevuta dal comune di Treglio — intesa ad ottenere il decreto d'occupazione d'urgenza dell'area occorrente per la costruzione dell'asilo — chiedeva in base a quale disposizione di legge poteva accedersi alla richiesta.

La Cassa, con la nota suddetta, ha fatto presente, non solo che le disposizioni vigenti non prevedono l'esproprio del suolo edificatorio, ma che anzi l'ente gestore dell'asilo è tenuto a dimostrare, per godere del beneficio della costruzione dell'opera, di poter disporre dell'idoneo suolo edificatorio.

Comunque, l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale in data 25 settembre 1957 ha comunicato alla Cassa di aver in corso, per la località di che trattasi, trattative per l'acquisto del terreno, per cui è da ritenere che anche per il comune di Treglio la situazione lamentata sia in via di definitiva soluzione.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia avuto notizia della gravissima situazione del rifornimento idrico del comune di Treglio (Chieti),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

situazione notevolmente aggravata dalla mancanza persino di un serbatoio comunale che permetterebbe nelle ore notturne di raccogliere l'acqua per una migliore distribuzione dello assai scarso quantitativo nelle ore del giorno.

Chiede inoltre di conoscere se, in considerazione della suddetta gravissima situazione che può essere senza dubbio ritenuta la peggiore fra tutti i comuni della provincia di Chieti, non ritenga di disporre che la esecuzione dell'allacciamento all'acquedotto del Verde del comune di Treglio (Chieti) abbia ad avere luogo con assoluta precedenza rispetto ad altri comuni che si trovano in condizioni migliori per quanto attiene il rifornimento idrico dell'abitato. (29356).

RISPOSTA. — La progettazione per i serbatoi e le condotte di collegamento per gli abitati che verranno alimentati dalle diramazioni di Ortona, San Vito e Fossacesia — tra i quali è compreso il comune di Treglio — verrà iniziata prossimamente in modo che i lavori potranno procedere senza soluzione di continuità con quelli, già in corso, delle adduttrici suddette.

Si assicura l'interrogante che da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nella esecuzione dei lavori, sarà senz'altro data la precedenza a quelli relativi al comune di Treglio.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione, a cura della Cassa, dell'asilo infantile a suo tempo previsto per il comune di Frisa (Chieti), e che dovrebbe sorgere nella popolosa frazione di Guastameroli, dove si avverte la vivissima necessità della sollecita costruzione di tale opera. (29402).

RISPOSTA. — Il comune di Frisa è compreso nel secondo programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La prefettura di Chieti ha segnalato quale ente gestore dell'opera il comune interessato, al quale la Cassa per il Mezzogiorno invierà prossimamente, unitamente allo schema di progetto-tipo di asilo, le definitive istruzioni alle quali dovrà attenersi per la presentazione della pratica.

La scelta della località del territorio comunale ove l'asilo dovrà sorgere è di com-

petenza locale. Si assicura, pertanto, che nulla osta da parte della Cassa perché la costruzione sia effettuata nella frazione di Guastameroli, sempreché il suolo prescelto sia dichiarato idoneo dall'apposita commissione provinciale.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento della domanda presentata per il finanziamento dell'oleificio sociale della società cooperativa vinicola Bombese « San Mauro Abate », con sede nel comune di Bomba (Chieti), con la concessione delle maggiori provvidenze previste dalla legislazione vigente, anche in considerazione che si tratta del primo e solo esperimento cooperativistico nella provincia di Chieti, ed il favorevole e sollecito concludersi della pratica potrà sicuramente essere un elemento di grandissima importanza per orientare i contadini della zona e della provincia verso la suddetta forma associativa ritenuta fondamentale per risolvere il problema gravissimo della depressione economica, particolarmente in zone montane come quella di Bomba. (29451).

RISPOSTA. — Il progetto di cui all'interrogazione è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno l'8 ottobre 1957 e si assicura che sarà istruito al più presto.

Si informa, inoltre, che l'iniziativa è stata seguita sin dagli inizi della Cassa medesima la quale, con nota del 6 settembre 1957, ha comunicato alla cooperativa le modifiche da apportare alle norme statutarie onde poter beneficiare del finanziamento richiesto.

Poiché nella documentazione trasmessa non risulta ottemperato a quanto sopra, la cooperativa in parola è stata nuovamente invitata dalla Cassa a provvedervi con sollecitudine, al fine di consentire l'acceleramento della relativa istruttoria.

Il Ministro: CAMPILLI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno che l'ente italiano moda cominci a prendere alcune concrete iniziative in favore dell'artigianato dell'abbigliamento.

In particolare facendo presente che l'ente italiano moda — diretto da circa quattro anni da un commissario, che è contemporaneamente presidente di un organismo privato, il Salone mercato internazionale dell'abbigliamento — ha promosso la costituzione del sud-

detto Salone mercato internazionale dell'abbigliamento, che opera esclusivamente nell'interesse della produzione in serie, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non creda che l'ente italiano moda debba anche promuovere la organizzazione di una mostra mercato nazionale dei prodotti artigiani del settore dell'abbigliamento. (25529).

RISPOSTA. — L'ente italiano della moda non ha operato nel settore dell'abbigliamento artigiano secondo i modi auspicati dall'interrogante sia per difficoltà di carattere finanziario (i contributi corrisposti all'ente dagli associati sono scarsi di numero e modesti come importo), sia per non organizzare direttamente, ciò sembrando poco opportuno, manifestazioni in concorrenza con iniziative locali, che hanno la loro ragion d'essere in un ambito ben circoscritto.

La situazione del predetto ente, comunque, ha formato oggetto di attento ed approfondito studio da parte di questo Ministero. È stato, tra l'altro, elaborato un nuovo statuto (che trovasi attualmente in corso d' esame presso il Consiglio di Stato per il prescritto parere) dell'ente in parola.

Circa la proposta fatta dall'interrogante che l'ente italiano della moda promuova la organizzazione di una mostra-mercato nazionale dei prodotti artigiani del settore dell'abbigliamento, si ritiene che una iniziativa del genere possa essere presa in considerazione soltanto dopo l'approvazione del predetto statuto, che varrà a precisare in modo definitivo i compiti dell'ente e, con ciò stesso, la sua sfera d'azione.

Il Sottosegretario di Stato: **SULLO.**

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se è a conoscenza della serrata avvenuta nella miniera « Taccia » di Aragona (Agrigento), e quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei gestori signori Parello e Farruggia, per la incostituzionale decisione presa. (28821).

RISPOSTA. — Il competente assessorato della regione siciliana ha comunicato quanto segue:

« La miniera « Taccia » è stata concessa nel 1955 ai signori Parello e Farruggia, costituitisi in società in nome collettivo, rappresentata dal signor Parello Giuseppe fu Onofrio.

L'amministrazione di tale società è tenuta dal signor Parello.

Da un anno circa sembra che siano sorti dei dissidi tra il Parello ed il Farruggia a

causa di questioni amministrative e contabili. Il 30 settembre 1957 il signor Farruggia sospendeva la lavorazione in sotterraneo ritenendo che vi fossero dei pericoli. Tale sospensione però veniva fatta con atto arbitrario e cioè chiudendo i cancelli delle vie principali del sotterraneo. Successivamente però la lavorazione veniva ripresa per intervento dell'autorità locale.

In data 8 ottobre 1957 un funzionario del distretto minerario di Caltanissetta eseguiva un'ispezione al sotterraneo della miniera « Taccia », constatando che i lavori di normale manutenzione alle vie principali erano stati trascurati. Pertanto, con determinazione dell'ingegnere capo del citato distretto minerario emessa il 9 ottobre 1957, sono stati sospesi i lavori produttivi nel sotterraneo della predetta miniera « Taccia » con decorrenza immediata sino a quando a cura dell'esercente e rappresentante della concessione, signor Parello Giuseppe fu Onofrio, non sarà eseguito quanto segue:

a) ripristino della via operai a sezione di metri 1,60 x 1,20 con abbattimento e rifacimento della muratura di rivestimento;

b) comunicazione della buca « Taccia » con il primo livello e suo successivo proseguimento sino al secondo livello;

c) ripristino della via di sicurezza tra il primo livello e secondo livello nella vicinanza del piede del piano inclinato principale;

d) rimessa in sezione del piano inclinato sussidiario con rivestimento in muratura

e) riparazione del tetto della camera dell'organo sussidiario.

Ultimati i predetti lavori, entro il termine massimo di mesi due dalla data della determinazione, la ripresa dei lavori di coltivazione potrà essere effettuata dietro autorizzazione del distretto minerario di Caltanissetta.

Il Sottosegretario di Stato: **MICHELI.**

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1°) se intendono energicamente intervenire presso l'I.L.V.A. affinché fornisca subito all'Aerosicula di Palermo tutto il materiale siderurgico, da tempo richiesto e indispensabile per la costruzione di 150 carri merci e 25 carrozze viaggiatori, ordinati a quella azienda dalle ferrovie dello Stato;

2°) se è a loro conoscenza l'ulteriore aggravamento della crisi di questa azienda che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

ha portato in questi giorni alla sospensione di 30 operai su una maestranza di 200 unità;

3°) quali piani organici intendono predisporre — d'accordo con il governo regionale siciliano — per la salvezza non solo dell'Aerosicula, ma della O.M.S.S.A. e delle altre industrie esistenti a Palermo, che non possono continuare a vivere con una politica di tamponamenti e di piccole commesse, strappate a costo di durissime lotte da parte delle maestranze. (28539).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1°) dell'interrogazione, si comunica che la società I.L.V.A., interessata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da questa amministrazione in ordine alle forniture occorrenti allo stabilimento dell'Aerosicula di Palermo, ha fatto presente quanto segue.

1°) la fornitura, configurata come da richiesta della Aerosicula del 5 marzo e dalle officine dell'I.L.V.A. del 15 e 18 marzo, è stata perfezionata dall'Aerosicula solo a fine aprile;

2°) dopo di allora il predetto stabilimento ha fatto sospendere il corso dell'ordinazione, preannunciando cambiamenti nella specifica del materiale;

3°) la nuova specifica del materiale è pervenuta solo l'11 maggio, e da allora la fornitura ha seguito il corso regolare concordato nelle conferme d'ordine; in particolare i termini di consegna dei materiali sono stati confermati per i mesi di agosto, settembre, ottobre ed in qualche caso anche per novembre 1957;

4°) ai suddetti termini di consegna l'Aerosicula non ha fatto alcuna obiezione, anzi per alcuni prodotti la consegna è avvenuta con grande anticipo sui termini contrattuali.

Per quanto riguarda il punto 2°), si comunica che la crisi dell'Aerosicula è comune a tutte le aziende meccaniche nazionali costruttrici di materiali mobili ferroviari, la cui capacità produttiva è notevolmente superiore alle possibilità di lavoro offerte dalle ferrovie statali e dagli enti esercenti reti ferroviarie e tramviarie.

Per quanto riguarda il punto 3°), si comunica che la grave situazione economica ed organizzativa della O.M.S.S.A. (officine meccaniche siciliane S.A.) è da attribuire alla insufficienza di commesse di lavoro.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha precisato al riguardo che la possibilità di attuare adeguate iniziative, per il riassetto delle

attività produttive dell'O.M.S.S.A., forma oggetto di attento ed approfondito esame da parte della società Finmeccanica.

Il Sottosegretario di Stato per l'Industria e il commercio: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il passaggio a livello in contrada Casabianca (Marsala) non era custodito nella mattinata del 28 ottobre 1957 e le responsabilità della morte del quarantaduenne Salvatore Gentilini, che nell'attraversare il suddetto passaggio a livello veniva investito in pieno dall'automotrice proveniente da Palermo, restando orribilmente maciullato. (29691).

RISPOSTA. — L'investimento mortale del motociclista Gentile Salvatore sul passaggio a livello chilometro 155+585 fra le stazioni di Terranova e Marsala della linea Palermo-Trapani, al transito del treno AT 541 del 28 ottobre 1957, si è potuto verificare per negligenza dell'incaricato della custodia dell'attraversamento, il quale non ha provveduto alla tempestiva chiusura del passaggio a livello.

Dai preliminari accertamenti esperiti è risultato anche un concorso di colpa da parte dell'investito per non aver usato le precauzioni imposte dall'articolo 28 del codice della strada, tanto più che il passaggio a livello di cui trattasi possiede ampia visuale libera.

Il Ministro: ANGELINI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente dei gravi ritardi con cui evadono le pratiche all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Domodossola (Novara), e per conoscere se possa essere in particolar modo ragguagliato sui motivi che a tutt'oggi hanno impedito il disbrigo dei seguenti ricorsi:

1°) ricorso di variazione in data 30 novembre 1953 sulla tassa fabbricati, con cui si chiede la classificazione « rurale » del fabbricato già urbano intestato a Leonardi Angelo e Maria fu Giovanni, residenti a Montecrestese, frazione Cardone (Novara);

2°) ricorso di variazione in data 27 settembre 1952 con cui si chiede la classificazione « rurale » del fabbricato già urbano intestato a Marchetti Emilia fu Antonio, residente a Calice di Domodossola (Novara). (26119).

RISPOSTA. — Le istanze per il riconoscimento della ruralità di fabbricati prodotte rispettivamente in data 18 dicembre 1953 e 18 gennaio 1955 dai signori Leonardi Angelo e Maria residenti a Montecrestese e dalla signora Marchetti Emilia vedova Rondoni, non furono corredate da alcuna documentazione dagli interessati.

L'ufficio ha dovuto, pertanto, richiedere le necessarie informazioni al locale comando di brigata della guardia di finanza.

Poiché i signori Leonardi e la signora Marchetti nelle dichiarazioni uniche rispettivamente prodotte negli anni dal 1952 al 1957 e dal 1954 al 1957 hanno indicato, relativamente ai fabbricati in questione e senza fare alcun riferimento alle caratteristiche rurali dei fabbricati stessi, i relativi redditi, l'ufficio iscrisse, nel frattempo, a ruolo i redditi dichiarati, salvo a provvedere ad eventuali sgravi se, a seguito dell'istruttoria, la richiesta avesse avuto esito favorevole.

La pratica di Leonardi Angelo e Maria si è già conclusa con emissione del provvedimento di sgravio, a seguito delle favorevoli informazioni date dal locale comando di brigata della guardia di finanza.

L'istanza della signora Marchetti Emilia è stata, invece, respinta dalla commissione distrettuale delle imposte (nella riunione del 13 novembre 1957) alla quale era stata inviata non appena completata l'istruttoria.

Si fa inoltre presente all'interrogante che, da accertamenti appositamente eseguiti dall'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Torino, è risultato che l'ufficio imposte di Domodossola non evade con grave ritardo le pratiche e che tutto il personale dell'ufficio stesso si prodiga senza limiti per mantenere al corrente i vari eservizi di istituto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se gli è stato comunicato il grave fatto che nella elezione amministrativa del 27-28 ottobre 1957 del consiglio comunale di Manduria (Taranto), contemporanea a quella provinciale del collegio di Manduria, le operazioni elettorali, previste dall'articolo 25 della legge 23 marzo 1956, n. 136 (modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali e dei consigli provinciali), sono state espletate irregolarmente ed illegalmente, a causa della mancanza della appendice alle schede elettorali per il collegio provinciale di Manduria.

In effetti, è accaduto che a tutti i seggi elettorali, all'atto dell'insediamento, sono state distribuite schede di votazione per la elezione del consigliere provinciale nel collegio di Manduria, differenti dal modello della scheda di cui all'allegato E della sopra ricordata legge 23 marzo 1956, n. 136, dandosi luogo, con ciò, e per la evidente mancanza della appendice della scheda stessa, a grave ed inescusabile irregolarità e determinandosi giuste reazioni e ricorsi da parte di cittadini-elettori, di scrutatori e di rappresentanti di lista.

Si fa presente che in molte sezioni elettorali le operazioni di voto si sono iniziate alcune ore dopo le 8 di domenica 27 ottobre 1957 (ora tassativamente prevista dall'articolo 25 e seguenti della ricordata legge n. 136), per il fatto che le schede regolari e secondo il modello di scheda allegato alla legge sono state consegnate ai presidenti di seggio solo alle ore 7,05 della stessa domenica 27 ottobre 1957, in sostituzione della prima scorta assegnata nel tempo debito.

L'interrogante, in difesa del buon diritto d'ogni cittadino elettore di Manduria alla libertà ed alla segretezza del voto, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero dell'interno abbia preso o intenda prendere nei confronti dei responsabili di tanta grave irregolarità elettorale. (29632).

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Manduria e delle elezioni suppletive dell'omonimo collegio uninominale provinciale, svoltesi contemporaneamente il 27 ottobre 1957, la tipografia Favia di Bari, incaricata dalla prefettura di Taranto della stampa delle schede occorrenti alle due consultazioni, consegnava le schede per le elezioni provinciali prive del prescritto talloncino di controllo, mentre quelle per le elezioni comunali ne erano fornite.

Non appena constatata tale irregolarità, pur riconoscendo che essa non poteva avere alcuna conseguenza sulla libertà e sulla segretezza del voto, come asserisce l'interrogante, il prefetto di Taranto, solo per assicurare la massima regolarità alle votazioni, disponeva l'immediata ristampa delle schede, che veniva eseguita nella notte del 27 ottobre, dalla stessa tipografia Favia, sotto la direzione del dirigente di quell'ufficio elettorale provinciale.

Le nuove schede, confezionate secondo le vigenti disposizioni, sono state così consegnate a tutti i presidenti di seggio in tempo utile per far luogo alla autenticazione delle schede e

per iniziare regolarmente le operazioni di votazione.

La votazione quindi si è svolta a mezzo di schede perfettamente rispondenti alle norme di legge, sia per le elezioni comunali, sia per le elezioni provinciali in parola.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che sono in corso accertamenti per identificare eventuali responsabilità in relazione all'errore verificatosi nell'allestimento delle schede.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante siano trascorsi ben dodici anni, non è stata neppure avviata ad istruttoria la pratica di pensione di guerra indiretta infortunati civili; posizione richiedente Visconti Angelo Raffaele fu Pasquale, per il figlio Pietro Cosimo Visconti nato il 26 luglio 1922, bracciante agricolo deceduto il 10 aprile 1945 in Squinzano (Lecce).

Gli interroganti fanno osservare:

a) che il servizio pensioni indirette infortunati civili, ad ogni sollecitazione rivoltagli dal primo interrogante ha sempre risposto che non esistono « precedenti di pensione »;

b) che tanto la cancelleria della pretura del mandamento di Campi Salentino (Lecce) in data 5 dicembre 1956, quanto la procura della Repubblica di Lecce in data 24 dicembre 1956 hanno risposto al primo degli interroganti che la pratica sopra ricordata non « si è potuta rintracciare ».

Manifestano la loro meraviglia per il fatto che gli uffici giudiziari della Corte di appello del Salento non siano tuttora in grado, nonostante le ripetute sollecitazioni degli interessati e degli interroganti, di attestare o certificare la causa e le responsabilità penale del decesso del Visconti Pietro Cosimo di Angelo Raffaele bracciante agricolo, ucciso dalle truppe polacche il 10 aprile 1945 in Squinzano (Lecce), comune che rientra nella competenza penale del mandamento della pretura di Campi Salentino e del distretto della procura della Repubblica di Lecce.

Gli interroganti, allo scopo di facilitarne le ricerche ulteriori, comunicano che i carabinieri di Squinzano ebbero ad inviare sin dal 9 aprile 1945 il verbale segnato al n. 87 alla pretura di Campi Salentino e, per conoscenza, alla questura di Lecce, al comando polizia polacca di Squinzano ed al comando compagnia carabinieri di Lecce.

Ricordano, altresì, che in quell'epoca pretore della pretura di Campi Salentino era il

dottor Canaletti e che il rapporto verbale del comando stazione carabinieri di Squinzano fu allora firmato da un tal brigadiere dei carabinieri Noli, attualmente in congedo e residente in Squinzano (Lecce).

Chiedono, infine, di conoscere quale iniziativa il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra (servizio indirette vittime civili) intenda assumere per ammettere al beneficio della pensione indiretta i familiari della vittima civile, e quindi compiere un'opera di giustizia riparatoria nei loro confronti. (3339, già orale).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non sono risultati precedenti di pensione di guerra. Sulla scorta dell'interrogazione, è stata aperta la posizione n. 288828, ritenendosi come domanda l'interrogazione stessa.

Dall'istruttoria eseguita si è accertato che altra pratica per indennizzo, a titolo risarcimento danni di guerra, sarebbe in corso presso l'intendenza di finanza di Lecce. È stato, perciò, scritto a quella intendenza per conoscere lo stato della pratica, al fine di stabilire la tempestività della domanda agli effetti della concessione della pensione di guerra e per l'eventuale opzione fra i due trattamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAXIA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere o quali disposizioni intendano di impartire ai competenti uffici, perché dopo dodici anni circa sia definita la pratica di pensione indiretta in favore degli eredi di Scardia Francesco, nato a Trepuzzi (Lecce) il 22 dicembre 1922, di professione carpentiere, deceduto il 14 febbraio 1945.

Lo Scardia Francesco fu ucciso dalle truppe polacche il 15 febbraio 1945 in Squinzano (Lecce) e risulterebbe alla famiglia del medesimo che il comando stazione dei carabinieri di Squinzano trasmise a suo tempo (15 febbraio 1945), rapporto numero 52 alla pretura di Campi Salentino (Lecce) e, per conoscenza, alla questura di Lecce, al comando polizia polacca di Squinzano ed al comando compagnia carabinieri di Lecce, mentre attualmente gli eredi Scardia sarebbero stati invitati a comparire avanti il pretore del ricordato mandamento di Campi Salentino.

Chiedono, infine, di conoscere quale iniziativa il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra (servizio indirette vittime civili), intenda assumere per ammettere al be-

neficio della pensione indiretta i familiari della vittima civile e, quindi, compiere un'opera di giustizia riparatoria nei loro confronti. (25813).

RISPOSTA. — Effettuate accurate ricerche, non sono stati rintracciati precedenti al nominativo sopra indicato. In seguito all'interrogazione, è stata aperta la posizione di pensione di guerra n. 288821 e dalla istruttoria eseguita è risultato che lo Scardia, la cui moglie è morta, ha lasciato 7 orfani, ai quali potrebbe spettare trattamento pensionistico di guerra.

Dagli atti è stato anche rilevato che altra pratica per indennizzo, a titolo risarcimento danni di guerra, sarebbe in corso presso l'Intendenza di finanza di Lecce.

Si è ritenuto opportuno, perciò, scrivere alla detta intendenza per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, e ciò ai fini della tempestività della domanda per il conseguimento della pensione di guerra e della eventuale opzione fra i due trattamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO E BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali a Brindisi, su dodici appartamenti da assegnare, l'amministrazione ne ha assegnati quattro in deroga ai funzionari direttivi di Brindisi, funzionari che per le proprietà di mobili ed immobili avrebbero avuto ogni possibilità di accedere al libero mercato delle case. Ciò ha privato famiglie di postelegrafonici estremamente bisognose e abitanti in case pericolanti del beneficio loro spettante.

Gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga opportuno rivedere le assegnazioni e rimediare all'ingiustizia compiuta. (29379).

RISPOSTA. — La commissione ministeriale preposta all'assegnazione degli alloggi per postelegrafonici ha proceduto all'assegnazione dei dodici alloggi di nuova costruzione a Brindisi, attenendosi regolarmente alle disposizioni degli articoli 334 e 335 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

Otto appartamenti, infatti, sono stati assegnati, secondo la graduatoria formata in base alle condizioni economiche degli aspiranti.

I rimanenti quattro appartamenti sono stati invece concessi ad altrettanti funzionari, concorrendo, per essi, le ragioni di servizio ed i motivi di eccezionale urgenza ed improroga-

bilità di cui al secondo comma del citato articolo 335. In particolare la predetta commissione ministeriale ha valutato la circostanza che, per le nuove esigenze di servizio venutesi a creare nella direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Brindisi in seguito alla istituzione dei suoi reparti, due di tali funzionari sono stati trasferiti in quel centro da Lecce per ricoprire rispettivamente i posti di cassiere provinciale e di economo provinciale, e gli altri due, già applicati negli uffici della suddetta direzione, non avrebbero potuto più oltre risiedere fuori del comune, come erano costretti a fare per mancanza di alloggio, data la necessità di trovarsi sempre presenti in sede, derivante dall'esercizio delle loro nuove funzioni rispettivamente di capo della ragioneria e di reggente dell'ufficio transiti.

Il Ministro: MATTARELLA.

GUARIENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga pienamente giustificato il provvedimento della sovrintendenza ai monumenti di Venezia col quale, nell'intento di porre il vincolo in comune di Lozzo Atestino (Padova) su una larga estensione del centro della frazione di Valbona circostante ai resti di un castello medioevale, attualmente adibito a ricovero di attrezzi rurali e di animali, si proibisce a quel comune di costruire in una parte margine di quella zona l'edificio scolastico che, fermo restando tale divieto, dovrebbe sorgere in località inadatta e scomoda. (27833).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato il Ministero ha disposto un sopralluogo da parte di un ispettore tecnico, il quale, recatosi sul posto e preso contatto con lo stesso interrogante e con il competente soprintendente, ha fatto presente che sarebbe possibile una soluzione con lo spostamento dell'erigendo fabbricato su un terreno situato in un'area marginale della zona sottoposta a vincolo, sulla quale area il soprintendente ritiene di poter concedere il proprio benestare alla costruzione. Tale soluzione sarebbe anche di gradimento del sindaco di Lozzo Atestino.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se è a loro conoscenza che nei primi di maggio 1957 sono stati licenziati in tronco al casinò di Campione d'Italia (Como) quattro « croupiers ». Motivo di tale licenziamento le illecite operazioni di false vincite al tavolo da giuoco. Operazioni che hanno determinato gravi perdite all'erario.

L'interrogante chiede di sapere se è esatto che all'attuale gestione del casinò di Campione d'Italia sia stata rinnovata la concessione per altri cinque anni, e se è vero che ciò sia avvenuto in questi ultimi mesi.

Considerato che tali irregolarità delittuose non sono state rilevate dai controlli proposti dal comune, i quali rivestono illecitamente la carica di consiglieri comunali essendo stipendiati dal comune, l'interrogante chiede di sapere se non ritengono i ministri interrogati di aprire una seria inchiesta al fine di stabilire se vi sono responsabilità collaterali e se non credono necessario revocare all'attuale gestione la concessione, dato il poco scrupoloso modo con il quale hanno tutelato gli interessi dello Stato. (27864).

RISPOSTA. — In data 27 aprile 1957, il capo controllo del servizio istituito dal comune di Campione d'Italia per la vigilanza sullo svolgimento dei giochi del casinò municipale, contestava ad un giocatore la regolarità di alcune vincite, che sarebbero state favorite da alcuni « croupiers », denunciandone i fatti al comune ed alla direzione della società concessionaria.

Da una prima sommaria inchiesta, subito condotta dai dirigenti del casinò, emergevano taluni elementi atti a far sospettare l'esistenza tra quattro dipendenti ed il giocatore, di una preventiva intesa per attribuire a quest'ultimo vincite irregolari.

L'arma dei carabinieri, su richiesta del sindaco e della società concessionaria, iniziò subito le indagini del caso, ma queste non diedero alcun esito.

In tal senso, venne riferito dal comando stazione dei carabinieri di Campione alla procura della Repubblica di Como che, ovviamente, non ha ritenuto di dare alcun seguito alla segnalazione.

Ciò non pertanto, la direzione del casinò, ravvisando che il comportamento dei quattro « croupiers », sia pure penalmente non perseguibile, era stato tale da alterare il particolare rapporto fiduciario che, in relazione alla delicatezza delle mansioni, deve intercorrere con gli addetti al gioco, con determinazione del 28 aprile 1957, cioè appena un giorno dopo i fatti segnalati, sospendeva a tempo indeterminato i quattro dal servizio e dagli assegni ed il 2 maggio successivo ne disponeva il licenziamento definitivo.

Da quanto precede risulta che, da una parte, il servizio di controllo municipale non solo non ha mancato ai propri compiti, ma, col rilevare i fatti riferiti, ha dimostrato una solerte diligenza, dall'altra, che la società con-

cessionaria, posta a conoscenza delle presunte irregolarità, ha agito con rigore e tempestività, del resto spiegabili se si pensa che al regolare andamento dei giochi essa è interessata non meno del comune.

Per quanto riguarda il secondo argomento che forma oggetto dell'interrogazione, si fa presente che i consiglieri comunali di Campione, in base ad un regolamento debitamente approvato, fanno parte del servizio di controllo municipale sul casinò, e ricevono, per le relative prestazioni, un'indennità avente carattere di rimborso forfetario di spese. Al riguardo si rileva che un elettore del comune di Campione, con ricorso diretto alla giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, eccèpi la ineleggibilità dei predetti alla carica di consigliere comunale, ai sensi dell'articolo 115, n. 3 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203. Tale ricorso, ritenuto infondato, è stato respinto dal collegio con decisione pubblicata all'udienza del 30 aprile 1957 non impugnata dal ricorrente.

Per quanto, infine, attiene alla proroga dell'attuale concessione si fa presente che la società S.I.T.I. ha avanzato una domanda in tal senso, che trovasi attualmente in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

LENOCI E CAPACCHIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali da circa due mesi ai gruppi anarchici di Canosa di Puglia (Bari), in dispregio dell'articolo 21 della Costituzione, viene reiteratamente negato dalla questura di Bari il permesso di tenere pubblici comizi. (3505, già orale).

RISPOSTA. — Il 2 maggio 1957, in Canosa di Puglia, il dirigente di quella federazione anarchica, Damiani Michele, in occasione di un comizio per la festa del 1° maggio, pronunciò la seguente frase: « Giuseppe, quel pover'uomo, che si trovò la moglie incinta, non sappiamo da chi (loro dicono dallo Spirito Santo) è diventato simbolo di umiltà e di ubbidienza ed a lui si vogliono paragonare i lavoratori cristiani ».

Per tale fatto, il Damiani, con sentenza del tribunale di Trani del 9 agosto 1957 è stato condannato a mesi uno e giorni 15 di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, in quanto riconosciuto colpevole del reato di cui all'articolo 402 del codice penale (vilipendio della religione dello Stato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

Avverso la sentenza è stato interposto appello, non ancora discusso, sia da parte del condannato che da parte del pubblico ministero.

La questura di Bari, attesa la persistente indignazione e le proteste suscitate nella popolazione per la frase pronunciata dal Damiani, ritenne opportuno, ad evitare possibili incidenti, vietare, per motivi di ordine pubblico, i comizi indetti dagli anarchici in Canosa di Puglia il 19 e il 26 maggio 1957, nonché il 16, il 23 e 30 giugno 1957.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga effettivamente indispensabili, ai fini del soddisfacimento di imprescindibili esigenze militari, i vincoli di servitù imposti con manifesto 27 agosto 1957 del comando militare territoriale di Torino su vaste zone di terreno in comune di Ceriale (Savona), che si affermano necessarie per garantire la sicurezza del poligono di tiro per batterie contraeree costiere. Si fa presente il gravissimo danno che ne consegue all'economia cerialese e l'irreparabile pregiudizio che ne deriva alle possibilità di sviluppo turistico di Ceriale, proprio nel momento in cui a quel centro vengono riconosciute con decreto interministeriale le caratteristiche di azienda di soggiorno e turismo. (28456).

RISPOSTA. — L'ordinanza 28 agosto 1957, con la quale il I comando militare territoriale della regione nord-ovest aveva imposto servitù militari nella zona del poligono di tiro di Ceriale, è stata revocata.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

LUCIFREDI, DOMINEDÒ, ERMINI, TOSATO, BETTIOL GIUSEPPE, FODERARO, GERMANI E VEDOVATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare all'attuale situazione delle università italiane, la cui ordinaria attività minaccia di restare paralizzata dalla mancanza di fondi, in questi ultimi mesi aggravatasi in modo preoccupante.

Gli interroganti chiedono in modo particolare che senza indugio sia dato corso al rimborso delle ingenti cifre dovute dallo Stato alle varie università per le somme che esse hanno da tempo anticipate per stipendi al personale ed altre spese obbligatorie ai sensi di legge, nonché per le altre spese da esse sostenute per inderogabili esigenze del

loro funzionamento ben note al Ministero della pubblica istruzione.

Chiedono altresì che venga revocato il provvedimento adottato per la decurtazione del 30 per cento dei fondi destinati alla retribuzione degli incaricati universitari, dimenticando che l'attribuzione degli incarichi di insegnamento è di competenza delle facoltà e che non è in alcun modo pensabile una riduzione del numero degli incaricati, quando sempre così insufficiente rispetto alle necessità rimane il numero delle cattedre di ruolo, e la tendenza sempre crescente all'aumento delle specializzazioni porta, se mai, ad un aumento, non ad una riduzione delle materie di insegnamento. (3643, già orale).

RISPOSTA. — È noto che le università, subito dopo l'ultima guerra, si erano venute a trovare in uno stato di quasi completo sfacelo.

Principale compito dell'amministrazione fu quindi quello di assicurare un minimo di funzionamento degli atenei.

Il periodo dal 1946 al 1952 rivela un notevole sforzo ricostruttivo, nonostante le ancora difficili condizioni economiche del bilancio statale, sforzo che è stato perseguito con tenacia ed assiduità.

Il riassetto dei bilanci venne soprattutto perseguito con la legge 18 dicembre 1951, numero 1551, la quale elevò da 258 milioni annui a 1.200.000.000 i contributi ordinari statali a favore delle università e degli istituti universitari.

In questo primo periodo vennero erogati contributi straordinari ammontanti complessivamente a circa 3 miliardi e mezzo per il risanamento delle finanze universitarie. Inoltre venne dato, con il piano E.R.P., un notevole contributo alla ricostituzione delle attrezzature didattiche e scientifiche. In base a tale piano vennero infatti importati preziosi apparecchi e attrezzature non ancora costruiti in Italia per un importo di oltre 3 miliardi di lire.

Dai dati in possesso del Ministero, risultava che al 1952 le distruzioni causate da eventi bellici al materiale didattico e scientifico ammontavano a circa 4 miliardi di lire, mentre l'importo del materiale ricostituito o in via di ricostituzione ammontava a circa 3 miliardi.

In pari tempo, essendo stato stanziato dall'esercizio 1952-53 un fondo di 2 miliardi per provvedere alla ricostituzione ed al riassetto del materiale didattico e scientifico, venne chiesto alle università ed agli istituti univer-

sitari di indicare il fabbisogno completo di attrezzature, fabbisogno che questo Ministero avrebbe soddisfatto in più esercizi.

Orbene, le richieste ammontarono a circa 8 miliardi e mezzo, nel quale importo è da includere anche il miliardo del materiale distrutto per eventi bellici e non ancora ricostituito.

Nel quinquennio 1952-57 sono stati erogati contributi straordinari per lire 10 miliardi 390 milioni e sono stati forniti importanti apparecchi scientifici sui fondi previsti dalla legge 31 marzo 1953, n. 203, per un costo di oltre 4 miliardi: in totale circa 14 miliardi e mezzo. Come si vede, non solo il fabbisogno indicato dagli stessi atenei è stato in questo ultimo quinquennio interamente soddisfatto, ma è rimasto un margine per l'aggiornamento delle attrezzature e per la ricerca scientifica vera e propria. Inoltre, se a questa cifra si aggiungono i contributi erogati nel quinquennio agli istituti scientifici universitari dal consiglio nazionale delle ricerche, ammontanti ad oltre 3 miliardi e mezzo, e i contributi erogati da altri ministeri e da altri enti (per la sperimentazione agricola, industriale, per lo studio di malattie sociali, ecc.) si arriva a un totale che non è molto distante dai 20 miliardi in cinque anni.

Come ho avuto occasione di dire alla Camera, nel discorso di chiusura della discussione sul bilancio, il Ministero ritiene però che, per sanare radicalmente la situazione delle università sia opportuno esaminare la possibilità di destinare all'istruzione superiore una aliquota di un'imposta di sicuro gettito e di stabilire agevolazioni tributarie e fiscali a favore degli enti universitari e di coloro che dispongano erogazioni per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica.

Occorre, infatti, ancora un grande sforzo per portare i nostri massimi centri di cultura ad un livello di efficienza tale che non ci faccia rimaner tagliati fuori dalle competizioni scientifiche mondiali e che ci consenta altresì di elevare il nostro potenziale industriale ed economico.

Il Ministero, comunque, nel predisporre le proprie proposte per il bilancio 1958-59 dell'istruzione superiore, ha segnalato la necessità di un incremento di 3 miliardi e 345 milioni rispetto allo stanziamento del corrente esercizio. Di questa somma la metà sarebbe destinata a spese di funzionamento e l'altra metà per maggior fabbisogno di personale.

Per quanto, in particolare, riguarda la situazione venutasi a creare in seguito al mancato rimborso da parte dello Stato delle spese

sostenute dalle università per il pagamento degli emolumenti dovuti ai professori incaricati, devo, anzitutto, far presente che:

a) le amministrazioni universitarie riceveranno il saldo dei crediti da esse vantati (per le retribuzioni dei professori incaricati, per indennità di studio ai professori incaricati e agli assistenti, per premio di presenza a tutte le categorie di personale), per il periodo sino al 30 giugno 1957: in base agli accertamenti compiuti, sono risultate dovute dallo Stato, per le voci predette, somme complessivamente ammontanti a lire 2.292.110.420, somme che saranno pagate entro il 31 ottobre;

b) analogamente sarà integrato il fondo per gli incarichi predetti dell'esercizio finanziario in corso.

Con questi provvedimenti si eliminano radicalmente le pendenze relative ai crediti vantati dalle università verso lo Stato per somme inerenti a spese di sicura pertinenza dello Stato medesimo.

Cade qui opportuno chiarire le ragioni per cui si era formato un debito dello Stato verso le università.

Le retribuzioni dei professori incaricati sono formalmente a carico dei bilanci delle università. Per effetto del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 534, le retribuzioni predette, che fino allora erano assai basse, vennero notevolmente migliorate e ragguagliate a quelle dei dipendenti statali dal grado X all'VIII; il maggior onere, rispetto a quello allora in atto, fu assunto dallo Stato, che si impegnò a rimborsarlo alle università.

Il sistema — occorre riconoscerlo — si prestava a qualche inconveniente e soprattutto a questo: gli incarichi venivano e vengono deliberati (oltreché dai senati accademici e dai consigli di facoltà, organi puramente tecnici) dai consigli d'amministrazione; l'intervento di questi organi è ovviamente necessario in ordine ad ogni impegno di spesa, ma, trattandosi, nella specie, di onere che solo in minima parte faceva carico al bilancio universitario, veniva, comprensibilmente, adottato senza soverchia preoccupazione dei riflessi di carattere finanziario.

Da ciò è nato uno squilibrio fra le richieste formulate sulla base delle esigenze segnalate dai rettori a questo Ministero e gli stanziamenti di bilancio ogni anno disposti dal tesoro.

E pertanto, mentre assicuro che gli incarichi universitari saranno quest'anno mantenuti al livello di quelli conferiti lo scorso anno, comunico che il Ministero si propone di fare in modo che i consigli di amministra-

zione abbiano, per l'avvenire, un preciso contributo annuo su cui potere, con sicurezza, contare e, nell'ambito del quale, adottare le deliberazioni più convenienti.

Sempre al fine di regolarizzare la situazione delle università è stato già approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento per la sistemazione del personale non insegnante non di ruolo in attesa d'inquadramento nei ruoli speciali transitori e di quello in eccedenza ai posti previsti dai predetti ruoli. Tale provvedimento, oltre a soddisfare un'annosa aspirazione del personale interessato apporterà un concreto beneficio alle amministrazioni universitarie, sollevandole da spese sinora sostenute per il personale in questione e dotandole di più convenienti ruoli organici.

Devo, infine, ricordare che è stato recentemente predisposto un altro schema di disegno di legge, inteso ad autorizzare il pagamento alle università di contributi straordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

MADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non creda di intervenire presso la radio-televisione, la quale sembra abbia il deciso presupposto di escludere dalla rubrica « Lascia o raddoppia ? » gli aspiranti di Calabria, nonostante le domande avanzate e riguardanti temi di alto interesse, quale la storia romana o la storia della Magna Grecia: l'assurda esclusione, che non può che essere rapidamente eliminata, ha già causato le proteste di alcune amministrazioni comunali (Strongoli, Melissa e Carfizzi). (28445).

RISPOSTA. — Con riferimento alla riserva fatta con lettera n. GM. 23880/1149/28445 Int. del 21 ottobre 1957, informo che, dagli accertamenti compiuti, nulla è emerso che possa suffragare in qualche modo l'ipotesi, già apparsa poco attendibile, secondo cui da parte della R.A.I.-T.V. sarebbero stati adottati criteri discriminatori, in rapporto alla loro provenienza da determinate regioni, nella scelta degli aspiranti alla rubrica televisiva « Lascia o raddoppia ? ».

Le domande di partecipazione, alla predetta rubrica, inoltrate da parte di aspiranti di qualsiasi regione italiana, vengono esaminate preventivamente da una commissione di lettura, la quale, indipendentemente dalla provenienza di esse (provenienza che non viene nemmeno rilevata) effettua una prima sostanziale cernita in base alle materie pre-

scelte, e ciò per evitare una ripetizione delle medesime in sede di programmazione.

Dato il sistema adottato, non è possibile stabilire neppure se in questa prima fase siano stati eliminati più aspiranti calabresi che altri, proprio per il fatto che, deliberatamente, la citata commissione non tiene assolutamente conto della provenienza regionale dei candidati.

Ad ogni modo, fornisco, a puro titolo informativo, alcuni dati relativi agli aspiranti calabresi.

Hanno superato l'esame preliminare a Milano e sono in attesa di entrare in gioco i signori Vincenzo Perugini-Rende (Cosenza) per le « Canzoni italiane » e Raffaele Borretti (Cosenza) per lo « Jazz ».

Sono state chiamate agli esami preliminari a Milano, ma non si sono presentate, le signorine Pupa Pisani (Cosenza) per la « Pittura italiana dal 400 al 600 » ed Anna Teme-rario (Reggio Calabria) per la « Musica leggera ».

Agli esami preliminari a Roma sono stati eliminati, per insufficiente preparazione, i signori Massimo Massara (Vibo Valentia, Catanzaro) per l'« Atletica » ed Amleto Bartalotta-Diamante (Cosenza) per il « Calcio ».

La concorrente, signora Maria Vignola (Catanzaro), ha già partecipato alla rubrica « Lascia o raddoppia ? », presentandosi per la « Musica leggera », ed ha vinto una Fiat 600.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto è costata la scuola-soggiorno alla mostra d'Oltremare a Napoli e quali i risultati raggiunti. (28814).

RISPOSTA. — Nel corso di apposita indagine svolta in alcuni quartieri di Napoli nei primi mesi dell'anno 1957, diretta a stabilire l'effettivo stato dell'assolvimento dell'obbligo scolastico in quella città, furono reperiti circa 1.500 fanciulli in età 6-11 anni che non frequentavano la scuola.

Il Ministero, accertata per ciascun soggetto la causa dell'evasione all'obbligo, ritenne necessario innanzi tutto evitare la perdita dell'anno scolastico 1956-57 ai fanciulli già reperiti.

Conclusa l'operazione di reperimento verso il marzo 1957 e atteso che per i fanciulli in parola — a prescindere da ogni altra considerazione — era da scartare l'eventualità della iscrizione in una scuola ad anno scolastico tanto inoltrato venne stabilito di accogliere i

fanciulli medesimi in una scuola-soggiorno, da organizzare in locali della Mostra d'Oltremare, dove avrebbero potuto essere preparati in apposite classi agli esami della sessione autunnale e ricevere nel contempo una speciale assistenza, invero necessaria specialmente per alcuni nuclei di fanciulli.

La scuola-soggiorno ha funzionato nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre nei locali della Mostra d'Oltremare. Alla scuola — previa opportuna opera di persuasione presso le famiglie — si iscrissero 1.300 fanciulli, dei quali 1.116 la frequentarono con continuità e 1.050 superarono gli esami della sessione autunnale per le classi alle quali furono riconosciuti idonei dagli insegnanti ai quali, dopo la frequenza di un corso speciale, erano state affidate le citate classi.

Premesso che l'assistenza ai fanciulli della scuola-soggiorno è stata la più adatta possibile ai fini che la scuola stessa si proponeva, la relativa spesa a carico del Ministero della pubblica istruzione è stata di circa cinquanta milioni di lire. Non è considerata la spesa per gli insegnanti, in quanto la medesima comunque si sarebbe avuta nel caso di normale frequenza della scuola da parte del gruppo dei fanciulli in parola. A proposito è poi da osservare che molti di questi fanciulli — con riguardo alla loro età rispetto all'anzianità scolastica, a volere prescindere da qualsiasi altro elemento — non avrebbero potuto essere accolti in classi comuni.

Per concludere posso comunicare che i risultati raggiunti con la scuola-soggiorno hanno fornito al Ministero della pubblica istruzione ottimi elementi di giudizio per l'ulteriore azione di recupero degli evasori all'obbligo scolastico nella città di Napoli. Al riguardo sono in atto concreti provvedimenti, mentre altri sono in fase di studio avanzato.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che il signor Cerbone, consigliere comunale di Napoli, può coprire la carica di consigliere addetto alla persona del sindaco ed in tale qualità disporre di un automobile del comune; e per conoscere se detto signor Cerbone percepisce anche gli assegni come assessore e se li percepisce con la qualifica di cui sopra. (29421).

RISPOSTA. — Dall'inchiesta eseguita al comune di Napoli — della quale è già stata data notizia all'interrogante in sede di risposta a precedente interrogazione (28489) — è risultato, effettivamente, che anche il consigliere

Gaetano Cerbone, insieme a numerosi altri amministratori e funzionari, ha fruito, senza speciale titolo giustificativo, dell'assegnazione *ad personam*, in modo continuativo, di un automezzo comunale.

La concessione fu disposta dal sindaco, in ragione della particolare fiducia personale riposta nel consigliere suddetto, per l'espletamento di determinati incarichi. Non consta però che al Cerbone sia stata ufficialmente conferita una posizione di carattere speciale nell'ambito dell'amministrazione, tanto meno la qualifica di « addetto alla persona del sindaco »; e non risulta neppure che al medesimo sia stata mai liquidata alcuna indennità di carica, alla stregua degli assessori.

Si fa, infine, nuovamente noto all'interrogante che le risultanze della inchiesta sopraccennata, a parte le misure, in corso, in sede amministrativa, sono già state comunicate all'autorità giudiziaria per gli eventuali riflessi di ordine penale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le vere cause della notevole riduzione avutasi in questi ultimi tempi dei quantitativi di bauxite estratti dalla società anonima Montecatini nella miniera di San Giovanni Rotondo (Foggia) ed avviati agli stabilimenti di Porto Marghera.

Ciò ha ridotto ad una disoccupazione quasi totale i numerosi lavoratori portuali di Manfredonia e desta vive preoccupazioni nei minatori di San Giovanni Rotondo. (29495).

RISPOSTA. — La riduzione di bauxite dalla miniera di San Giovanni Rotondo ha effettivamente subito in questi ultimi mesi una certa flessione dell'ordine del dieci per cento circa. Tale contrazione è ritenuta temporanea conseguenza dell'elevato numero di assenze per malattia tra il personale addetto alle lavorazioni, cui si è anche aggiunto l'effetto di agitazioni operarie connesse con le elezioni della commissione interna.

È previsto tuttavia un rapido ritorno al normale ritmo produttivo con indiretto beneficio anche per i lavoratori del porto di Manfredonia addetti al carico del minerale diretto via mare agli stabilimenti metallurgici di Porto Marghera.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

MARZOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente impegnare ogni possibile

mezzo per rinnovare, attraverso contatti diretti con il governo russo e attraverso le organizzazioni dell'O.N.U., le ricerche sulla sorte dei prigionieri italiani in Russia, la cui esistenza è stata più volte ufficialmente negata dal governo russo.

Il continuo affiorare di elementi, che contraddicono le dichiarazioni di quel governo, fa pensare che la verità sia stata crudelmente velata per nascondere l'ignominiosa violazione di tutti i diritti dell'uomo perpetrata dalla Russia nei confronti italiani.

Il recente ritrovamento di un disperato messaggio attaccato alla zampa di un trampoliere abbattuto nella zona di Marsala ha rinnovato nell'animo angosciato delle famiglie la speranza nella sopravvivenza dei loro cari e al tempo stesso il timore e l'orrore per le barbarie a cui sarebbero sottoposti 300 nostri soldati prigionieri dei russi e condannati a languire nelle miniere del polo artico in condizioni che offendono ogni umana dignità. (29481).

RISPOSTA. — Indagini dirette ad accertare l'autenticità del messaggio rinvenuto il 21 ottobre 1957 nelle campagne di Petrosino (Marsala) legato alla zampa di un uccello, sono state subito disposte dalla competente autorità. Esse non sono ancora giunte ad una conclusione, che per altro si attende fra non molto.

Dal risultato delle stesse dipende il seguito che verrà dato all'episodio nel quadro della costante azione svolta allo scopo di ottenere, dalle autorità sovietiche, notizie in merito ai prigionieri e dispersi in Russia.

Non si mancherà di fornire ulteriori notizie all'interrogante non appena l'inchiesta sarà ultimata.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il prefetto di Catanzaro, dopo le elezioni del 1956, che hanno dato a Petilia Policastro un risultato di parità tra le due liste contendenti, ad imporre a quel comune, con atto del tutto illegittimo ed arbitrario, un commissario prefettizio, mentre dopo le rituali convocazioni del consiglio comunale, andate deserte, avrebbe dovuto, per legge, promuovere il decreto di scioglimento del consiglio stesso da parte del Capo dello Stato; e per sapere, inoltre, se, dopo le convocazioni del 4 e 11 aprile, del 4 e 10 giugno 1957, andate, anche queste, come era da prevedere, deserte,

il prefetto si decida, finalmente, a promuovere il su citato decreto di scioglimento; e per conoscere, infine, se il modo di agire della prefettura non faccia parte di una manovra dilatoria, tendente a ritardare una nuova consultazione. (3515, già orale).

RISPOSTA. — I motivi che determinarono il prefetto di Catanzaro a nominare un commissario per la temporanea amministrazione del comune di Petilia Policastro sono già stati ampiamente illustrati con nota pari numero del 3 maggio 1957 in risposta all'interrogazione n. 25677.

Per quanto concerne, poi, la mancata proposta da parte del prefetto di Catanzaro, dello scioglimento di quel consiglio comunale, si comunica che, riusciti infruttuosi i vari tentativi per cercare di comporre dissidi interni in seno alla rappresentanza elettiva, il prefetto non mancò di provvedere — a suo tempo — ad inoltrare la proposta suddetta.

Si soggiunge che il consiglio comunale di Petilia Policastro è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 2 settembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla situazione degli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila del comune di San Nicola dell'Alto (Catanzaro). Le informazioni fornite dalla direzione dell'Opera valorizzazione Sila sui predetti assegnatari sono completamente errate.

Gli assegnatari di San Nicola sono stati insediati il 15 novembre 1955 sui fondi Petraro e Santa Croce del comune di Strongoli (Catanzaro), terreni di pessima qualità, sassosi e buoni solo per pascolo brado. L'estensione ottenuta dai cosiddetti poderisti non è di ettari 5,75 ma di ettari 4 in media, essendo il fondo espropriato di 166 ettari, essendo stata riservata parte di questo fondo (50 ettari) a pastori, essendo stato ripartito il rimanente a 28 assegnatari.

Nel primo anno, il terreno scarso e povero è stato consegnato agli assegnatari senza alcuna preparazione colturale. Non sono stati forniti né i fertilizzanti né il grano da seme richiesti. Il raccolto, in conseguenza, è stato irrisorio: in media tre o quattro sementi per il grano.

I debiti degli assegnatari verso l'Opera per le successive anticipazioni per altro sono insostenibili ed in media molto superiori alle

lire 50 mila dichiarate dall'Opera Sila. Ed il grave si è che per la coltivazione del fondo e per il sostentamento familiare gli assegnatari hanno contratto altri debiti verso il consorzio agrario, banche, privati. Qualcuno ha anche ipotecato qualche minuscolo appezzamento di sua proprietà: tale è il caso dell'assegnatario Caracciolo Emilio il quale ha dovuto contrarre presso terzi un debito di lire centomila.

La cattiva natura dei terreni non solo non ha permesso rese normali ma ha richiesto notevoli lavori straordinari, in specie di spietramento. L'Opera Sila aveva promesso di pagare agli assegnatari tali lavori, come era giusto e stabilito dalla legge, addebitando parte degli importi e rateizzandoli, ma ciò non ha fatto e vi sono assegnatari che hanno estratto diverse centinaia di metri cubi di pietre senza avere ottenuto un soldo; i cumuli di pietre ancora sul fondo sono testimonianza di tale fatto.

Scarse anche successivamente sono state le anticipazioni dell'Opera, le quali non ammontano a lire 2.278.178 ma a meno di 1 milione e quattrocentomila lire. Mancano nei fondi assegnati case, ricoveri, strade; eppure i terreni distano oltre 15 chilometri dall'abitato, e l'unica strada esistente è impraticabile sì da essere impedito il transito durante molte giornate invernali.

Manca ogni forma di assistenza e previdenza a favore degli assegnatari tanto poveri: solo a 43 assegnatari su 90 sono stati corrisposti gli assegni familiari e con la qualifica di occasionali.

In tale situazione l'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario far eseguire pronte indagini su quanto denunciato, disponendo successivamente ed in caso di conferma, a favore degli assegnatari di San Nicola dell'Alto: anticipazioni culturali sufficienti; arature e concimazioni di fondo rateizzabili secondo l'ordine del giorno Grieco-Medici; pagamento degli spietramenti eseguiti; costruzione di casette ricovero e di strade di accesso; revisione di tutti gli addebiti rendendoli, come la legge vuole, sopportabili alle famiglie assegnatarie e provvedendo intanto alla sospensione di ogni provvedimento esecutivo e conservativo. (27283).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, per venire incontro agli assegnatari non autosufficienti di San Nicola dell'Alto, riuscì ad acquisire, in agro del comune di Strongoli, i fondi denominati Petrarò e Santa Croce, dell'estensione il primo di circa 119 et-

tari e il secondo di 160 ettari, da lungo tempo coltivati da detti contadini. Tali fondi, che per altro erano i soli disponibili nella zona, non sono costituiti da terreni sterili, ma, in gran parte, da seminativi di collina e, per il resto, da pascoli.

Sul fondo Santa Croce sono stati costituiti 19 poderi dell'estensione media di ettari 5.90.00, ad integrazione di quote di ampiezza non superiore ad ettari 1.50.00.

Sul fondo Petrarò sono stati formati — sempre ad integrazione di piccole proprietà — 28 poderi, la cui estensione media è stata elevata dai 4 ettari iniziali ad ettari 5.75.00, in seguito alla ripartizione tra gli assegnatari di altri terreni della superficie complessiva di 41 ettari.

Le operazioni di acquisizione dei suddetti fondi e la formulazione della graduatoria furono molte laboriose a causa della pressione bracciantile della zona, la qual cosa rese possibile, soltanto nel novembre 1955, di procedere alle assegnazioni. La stagione inoltrata impedì poi all'Opera di disporre un piano di consistenti interventi, ma non sono mancate le anticipazioni culturali a favore degli assegnatari, per un importo complessivo di lire 2.278.178.

L'Opera, poi, si riserva, in relazione alle disponibilità di fondi, di provvedere all'esecuzione dei lavori più essenziali, per aumentare la produttività dei terreni, e di costruire una strada di accesso.

Per quanto riguarda gli assegni familiari si fa presente che, come è noto, gli assegnatari, divenuti piccoli proprietari, perdono il diritto all'assistenza riservata ai lavoratori subordinati.

Ciò nonostante, l'ente si è assunto l'onere per un periodo transitorio, di mantenere agli assegnatari, non ancora autosufficienti, le precedenti posizioni; e a tal fine, ha da tempo versato i relativi contributi agli uffici ai quali compete di provvedere alla concreta erogazione delle prestazioni.

Per l'anno prossimo, infine, l'Opera potrà concedere anche agli assegnatari di San Nicola nuove anticipazioni, rateizzando il debito arretrato, purché gli assegnatari dimostrino la buona volontà di rimborsare le anticipazioni ricevute.

Il Ministro: COLOMBO

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul funzionamento illegale dell'amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro).

Attualmente su 20 consiglieri solo 9 sono in carica. Sebbene, dopo l'ultima interrogazione in proposito con la tacita acquiescenza dell'autorità prefettizia, 4 dei 5 consiglieri dimissionari della frazione Caroniti siano stati costretti con promesse e ricatti inqualificabili a ritirare le loro dimissioni, uno dei dimissionari « rientrato », Arena Francesco, ripresentava subito le dimissioni.

L'interrogante chiede se in tale situazione, che dura dal luglio 1957 e che ripete quella del marzo 1953, il ministro non intenda intervenire di urgenza, perché l'autorità prefettizia desista dalla consueta posizione di attesa che favorisce le manovre di coartazione e di corruzione capeggiate dal locale segretario comunale, vero *deus ex machina* di ogni oscura manovra, il quale durante il fascismo ha vessato la popolazione al punto da provocare nel 1943 una vera insurrezione popolare, e voglia invece di urgenza rendersi attiva custode della legge, sciogliendo il consiglio ed indicando nuove elezioni. (29721).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già comunicato all'interrogante — in sede di risposta a precedente interrogazione (n. 28572) — le ragioni per le quali, nel maggio 1956, soltanto 16 dei 20 consiglieri assegnati al comune di Joppolo risultarono eletti.

In tale sede è stato altresì chiarito che le dimissioni rassegnate da alcuni dei consiglieri non sono ancora divenute operanti, in quanto il consiglio comunale — sebbene sollecitato dalla prefettura — non ne ha preso atto ai sensi di legge. Al riguardo si soggiunge che i dimissionari, ove intendano persistere nel loro proposito, possono chiedere alla giunta provinciale amministrativa di prendere atto, nella inerzia del consiglio, delle loro dimissioni, a norma dell'articolo 158, capoverso secondo del Regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

Quanto agli ulteriori rilievi formulati con l'interrogazione si precisa:

nessuna pressione è stata esercitata dalle autorità governative locali nei confronti dei consiglieri dimissionari per indurli a ritirare le dimissioni;

non risulta che il segretario comunale sia il promotore di « oscure manovre locali ». Risulta, invece, che egli ha sempre atteso al suo lavoro con diligenza e profitto ed è inoltre, comprovato come sia da escludere che possa essere fatta ricadere su di lui la responsabilità dell'episodio, accaduto nel 1943, cui accenna l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MINASI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quale sorte sia stata riservata ad una pratica di risarcimento per investimento, già a suo tempo istruita presso il Ministero della difesa e che sarebbe poi stata trasmessa al Ministero del tesoro.

Si fa riferimento alla pratica istruita al nome del signor D'Agostino Nicola da Caulonia (Reggio Calabria), padre del minore Ilario investito mortalmente da autocarro alleato. Che la pratica sia stata ben istruita presso il disciolto ufficio I.D.A. dei servizi di commissariato ed amministrativi del Ministero difesa-esercito lo dimostra la comunicazione inviata da quell'ufficio al comando militare territoriale di Napoli — direzione amministrazioni — con nota del 17 agosto 1949, in cui tra l'altro si precisava l'impossibilità di riesaminare la pratica in questione già definita negativamente dall'autorità alleata in data 28 febbraio 1946.

Riesce pertanto strano come gli uffici competenti, su gentile informativa del capo di gabinetto, possano oggi affermare l'inesistenza di precedenti di tale pratica (vedere lettera a firma generale Giraudo inviata all'interrogante in data 27 luglio 1957), ché, se pur trasmessa al Ministero del tesoro, ciò deve essere avvenuto con un elenco di trasmissione. D'altra parte allo schedario indirette — infortunati civili — non risultano precedenti di sorta, per cui allo stato degli atti dovrebbe dedursi che il richiedente si possa rassegnare, a distanza di ben 13 anni, a perdere ogni suo diritto. (29029).

RISPOSTA. — È stata interessata l'intendenza di finanza di Reggio Calabria, competente per territorio, per la sollecita definizione — ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 10 — della pratica relativa all'investimento mortale da automezzo alleato del minore Ilario D'Agostino di Nicola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali la prefettura di Novara non ha ancora approvato la deliberazione consiliare del 25 maggio 1957, n. 108, inviata in data 3 giugno 1957, n. 12026 di protocollo, dall'amministrazione comunale di Verbania; e se, considerando che tale delibera era stata presa allo scopo di liquidare vecchie note di credito, di cui le ditte interessate richiedono il pagamento fin dal 1955 e 1956, non ritenga di sol-

lecitare la prefettura di Novara a regolarizzare una situazione contabile che si trascina ormai da ben tre anni. (29695).

RISPOSTA. — La prefettura di Novara, avendo rilevato che il comune di Verbania aggiudicava le forniture a trattativa privata ed eseguiva lavori in economia senza chiedere ed ottenere l'autorizzazione prescritta dall'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530, provvedeva ad annullare, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 530, le deliberazioni relative ai lavori e alle forniture suddetti.

A seguito di ciò il consiglio comunale di Verbania, per regolarizzare la situazione, con provvedimento 25 maggio 1957, richiamato dall'interrogante, ratificava le spese già sostenute, ammontanti a lire 37.660.294 per il 1955 e a lire 30.856.069 per il 1956.

Le relative contabilità sono state sottoposte all'esame del consiglio di prefettura, per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico degli amministratori.

Da quanto precede appare evidente, quindi, che nella specie non si tratta di un normale atto di controllo di una deliberazione comunale, bensì di un vero e proprio giudizio contabile, tuttora in corso, davanti all'organo competente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui la società industria boschiva Aspromonte (S.I.B.A.), dopo avere costruito il plesso industriale nel territorio del comune di Bovalino (Reggio Calabria) col contributo della Cassa per il Mezzogiorno, tiene oggi chiusi i battenti, abbandonando al suo destino il plesso industriale suddetto, a cui sono state poste a guardia tre persone del luogo;

se sia vero che la stessa società stia ottenendo dalla Cassa per il Mezzogiorno altri contributi per un altro plesso in via di costruzione in Sicilia, riuscendo così a monopolizzare gli interventi finanziari della Cassa medesima ed a sostituire in tal modo altre iniziative, le quali non potranno ottenere dopo quanto la suddetta società ha ottenuto prima;

se i ministri interrogati non ritengano che questa attività, svolta nel modo come sopra enunciato, non ostacoli lo sviluppo dell'industrializzazione nell'Italia meridionale ad opera di operatori settentrionali i quali, fru-

strandolo le finalità della Cassa per il Mezzogiorno, pregiudicano gravemente l'economia delle zone depresse, quali le regioni del sud Italia.

Nel caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della società S.I.B.A., affinché i contributi concessi non vadano perduti ed il plesso, in atto inoperoso, sia messo in attività nell'interesse dell'economia meridionale e della massa dei disoccupati di una zona così gravemente depressa, quale è la provincia di Reggio Calabria. (2965, già orale).

RISPOSTA. — Si premette che la Cassa per il Mezzogiorno non è abilitata in via diretta a concedere finanziamenti per impianti industriali che debbano sorgere nel Mezzogiorno.

La Cassa ha soltanto contribuito alla formazione del fondo di dotazione dei tre istituti speciali di credito a medio termine: l'I.S.V. E.I.M.E.R. per l'Italia meridionale; l'I.R. F.I.S. per la Sicilia ed il C.I.S. per la Sardegna.

All'I.S.V.E.I.M.E.R., all'I.R.F.I.S. ed al C.I.S., compete il finanziamento degli impianti industriali nelle zone di rispettiva competenza.

E da escludere, pertanto, che la Cassa abbia finanziato direttamente lo stabilimento di Bovalino della S.I.B.A. o altra iniziativa in Sicilia.

Sta di fatto, comunque, che alla società industria boschiva Aspromonte (S.I.B.A.) il Banco di Napoli ha concesso due finanziamenti per complessive lire 250 milioni (ai sensi del decreto-legge 14 dicembre 1947, n. 1598) nonché un finanziamento di lire 50 milioni per la formazione di scorte e materie prime (ai sensi della legge 16 aprile 1954, n. 135).

Da un sopralluogo effettuato dai tecnici del banco di Napoli nel luglio 1956 risultò che lo stabilimento, pur essendo in buone condizioni di funzionalità, aveva esplicito la propria attività per soli dieci mesi e cioè dal maggio 1955 al marzo 1956.

La sospensione dell'attività, a parere del banco di Napoli, era da attribuire, in primo luogo, « alla carenza di capitali di funzionamento e correlativamente alla inesistenza di qualsiasi organizzazione sia per la parte produttiva, che per la parte commerciale ».

Per i motivi suesposti, l'istituto era venuto nella determinazione di iniziare una procedura esecutiva nei riguardi della società stessa, nonché dei signori Bianchi Carlo e Bianchi Carlo *junior*, principali azionisti e defussori dei concessi finanziamenti.

Risulta, per altro, che successivamente il pacchetto azionario della S.I.B.A. già in possesso dei signori Bianchi, è stato acquistato da altro gruppo industriale e sembra che lo stabilimento quanto prima entrerà in funzione, avendo i dirigenti attuali intrapreso la campagna olearia.

La ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento faciliterà senza dubbio, tra l'altro, la sistemazione debitoria dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora fissata la data delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di San Nicola la Strada e Trentola (Caserta); elezioni il cui svolgimento era previsto per questo autunno, come ebbe ad assicurare lo stesso ministro nella risposta scritta data il 20 agosto 1957 all'interrogazione n. 27821. (29375).

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta, che prevedeva di poter convocare i comizi per la rinnovazione dei consigli comunali suddetti in questo autunno, ha ritenuto poi di rinviare ulteriormente dette consultazioni atteso che il ciclo stagionale di lavorazione della canapa, che tiene impegnato fuori dei detti comuni un notevole numero di elettori, non si è ancora concluso.

Inoltre, per quanto riguarda in particolare il comune di Trentola, il prefetto medesimo fa presente che non potrà farsi luogo a consultazioni elettorali finché non saranno ultimati i lavori in corso per la riparazione delle aule scolastiche, che sono gli unici locali esistenti *in loco*, idonei ad accogliere i seggi elettorali.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PASTORE, GRAZIOSI e MENOTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi della situazione creatasi allo stabilimento « Valle Ticino » di Trecate (Novara), al fine di:

1°) evitare la prospettata e già annunciata chiusura, che determinerebbe la disoccupazione di oltre 450 operai tessili, in un paese che non offre altre possibilità di assorbimento;

2°) in via subordinata, procrastinare al massimo il provvedimento minacciato, onde permettere alle maestranze di trovare altra sistemazione;

3°) provvedere, comunque, a reperire occasioni di lavoro che permettano di assorbire la mano d'opera disoccupata ed evitare un temuto turbamento nell'ordine pubblico. (29253).

RISPOSTA. — Sulla questione segnalata dagli interroganti è stata interessata l'associazione cotoniera italiana, per un intervento presso la direzione del cotonificio « Valle Ticino », al fine di ottenere la sospensione del provvedimento di chiusura dello stabilimento di Trecate e contemporaneamente un ulteriore esame della situazione, particolarmente in merito alla possibilità di continuare a mantenere in attività lo stabilimento in parola.

La predetta associazione ha, però, fatte presente che il provvedimento di chiusura dello stabilimento di Trecate del cotonificio Valle Ticino rientra nel quadro del programma di riorganizzazione che l'azienda ha predisposto ed iniziato sin dal 1953.

La concentrazione presso due sole tessiture si rende infatti indilazionabile per ridurre i costi di produzione; sono state preferite le tessiture di Vanzaghello e di Cerano poiché la prima è già pressoché interamente rimodernata ed è particolarmente adatta per la sua dislocazione, mentre la seconda — dotata di telai moderni — è contigua allo stabilimento di finissaggio ed ai reparti di spedizione del cotonificio.

La potenzialità produttiva dell'azienda non verrà comunque modificata, poiché la chiusura dello stabilimento di Trecate determinerà il potenziamento delle tessiture di Vanzaghello e di Cerano, sia mediante spostamento di macchine moderne installate a Trecate, sia mediante immissioni di telai nuovi già acquistati.

Risulta, infine, che la situazione dello stabilimento in parola è stata ampiamente chiarita *in loco* dal direttore generale del cotonificio al sindaco di Trecate e ad alcune rappresentanze politiche della zona.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

PEDINI, CHIARINI, LUCCHESI, CALVI, GITTI, FERRARIO, CIBOTTO e CORONA GACOMO. *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sono allo studio provvedimenti indirizzati ad aprontare od a contenere la grave situazione in cui versano le industrie costruttrici e riparatrici di materiale ferrotranviario le quali avrebbero — ormai da qualche anno — contratta la loro produzione al 40 per cento della capacità degli impianti.

Gli interroganti chiedono quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali sarebbe prevedibile una ulteriore riduzione di produzione, e desiderano anche conoscere quali siano le risultanze della indagine promossa nel 1956 dal Ministero dell'industria e del commercio al fine di accertare la reale situazione del settore e, ancora, quali siano le determinazioni adottate (o che si intende adottare) al riguardo. (28554).

RISPOSTA. — Nell'immediato dopoguerra, per far fronte alle urgenti richieste di materiali rotabili per la ricostruzione dei parchi ferroviari italiano ed europei, il settore delle industrie meccaniche italiane costruttrici di materiali mobili ferroviari si era eccessivamente ampliato in seguito alla riattivazione di stabilimenti che avevano cessato ogni attività nel campo ferroviario, mentre altri stabilimenti, già adibiti alle costruzioni belliche, furono trasformati per le costruzioni ferroviarie. Pertanto gli stabilimenti del settore industriale in parola, che nel 1939 ammontavano a n. 20 e risultavano adeguati alle possibilità di lavoro offerte dalle ferrovie dello Stato e dalle altre aziende esercenti reti ferroviarie e tramviarie, aumentarono a circa 50 unità. Successivamente, in seguito a dissesti finanziari, il numero delle aziende si è ridotto gradualmente a n. 37 con una mano d'opera complessiva di oltre 16 mila operai e 2.700 dirigenti ed impiegati. La capacità di produzione di tali stabilimenti è ancora notevolmente superiore alle richieste del mercato e risulta impegnata in misura inferiore al 40 per cento.

Visto che, nelle numerose gare estere di questi ultimi anni, i prezzi praticati dalle aziende italiane si sono sempre rivelati superiori del 25-30 per cento rispetto alle quotazioni delle industrie estere concorrenti, questo Ministero ha preso in particolare considerazione la situazione delle predette industrie meccaniche per esaminare se e quali provvedimenti avrebbero potuto essere adottati per favorire le forniture per conto di ferrovie estere. A tal fine un'apposita commissione ha svolto accurate indagini per accertare i motivi degli alti costi delle costruzioni ferroviarie in Italia, che rappresentano l'unico ostacolo per assumere commesse per l'estero.

Dalla relazione conclusiva compilata dalla predetta commissione risulta che gli alti costi di produzione non possono essere attribuiti ai sistemi di lavoro o alle attrezzature industriali dei nostri stabilimenti né al costo della mano d'opera. I motivi della differenza tra i costi di produzione nazionali e quelli delle altre in-

dustrie europee, devono, quindi, essere ricercati, in parte, nel prezzo dei materiali siderurgici, notevolmente più bassi rispetto a quelli praticati dalle nostre ferriere; e, in parte, nei più consistenti aiuti per l'esportazione concessi dalle altre nazioni europee, che non risultano compensati dalle agevolazioni per la esportazione dei nostri prodotti.

La precaria situazione delle industrie in questione sarà, pertanto, segnalata alle altre amministrazioni interessate, per conoscere il loro punto di vista in merito alla eventuale concessione di particolari agevolazioni per la esportazione dei materiali mobili ferroviari, analogamente a quanto è stato già fatto per le costruzioni navali.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni hanno ritardato finora la installazione del posto telefonico pubblico in frazione La Sassa di Montecatini Val di Cecina (Pisa).

La urgente necessità di collegare con la rete telefonica la predetta località fu riconosciuta dallo stesso ministro rispondendo ad una interrogazione del febbraio 1956, per cui l'interrogante insieme ai motivi di tali ritardo chiede di conoscere le determinazioni che verranno adottate per il più sollecito impianto del posto telefonico pubblico. (28870).

RISPOSTA. — I lavori relativi al collegamento telefonico, a spese dello Stato, della frazione La Sassa del comune di Montecatini Val di Cecina non hanno potuto finora essere compiuti a causa di difficoltà manifestatesi sia in sede di approvvigionamento di taluni materiali occorrenti, sia in sede di erogazione dei fondi necessari.

Poiché però tali difficoltà sono state di recente superate, i lavori predetti verranno iniziati quanto prima per essere condotti a termine al più presto possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non convenga sulla opportunità di presentare un disegno di legge che, ai fini della valutazione della anzianità prevista dall'articolo 6 della legge speciale 3 gennaio 1957 sull'avanzamento dei sottufficiali dell'aeronautica militare, stabilisca che detta anzianità deve essere contata partendo dal 1947 e non come avviene attualmente dal 1953. (28522).

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 6 della legge 3 gennaio 1957, n. 1, prevede la

possibilità di effettuare promozioni in soprannumero agli organici, fino al 31 dicembre 1960, dei marescialli e dei sergenti maggiori dell'aeronautica militare, che abbiano compiuto rispettivamente quattro e undici anni di anzianità di grado, si fa presente di non poter dare una precisa risposta, non essendo risultato chiaro dal testo dell'interrogazione a quali situazioni l'interrogante abbia inteso riferirsi.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritiene normale ed opportuno che la camera di commercio di Reggio Emilia promuova un importante convegno economico per la navigabilità del Po, a Boretto, il 20 ottobre 1957, con la partecipazione del ministro Medici e senza invitare una parte di parlamentari, precisamente quelli di sinistra; e per conoscerne i motivi. (29494).

RISPOSTA. — In omaggio ai criteri di autonomia, ai quali da tempo le camere di commercio uniformano la loro attività, questo Ministero limita la vigilanza su tali enti agli atti fondamentali di istituto.

Il fatto che forma oggetto della interrogazione esula, pertanto, dalla competenza ministeriale, per investire aspetti circoscritti e riferibili a valutazioni di opportunità.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

SANZO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di potenziare e migliorare gli impianti ferroviari della tratta Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido.

All'interrogante corre l'obbligo di far presente che il potenziamento della rete ferroviaria della Calabria non può esaurirsi nel solo raddoppio del binario della Reggio Calabria-Battipaglia, e che si rende urgente e necessaria l'elettificazione degli impianti sulla Santa Eufemia-Catanzaro Lido per le seguenti considerazioni:

1°) crescente sviluppo agricolo, commerciale e turistico della regione, con conseguente aumentato traffico di merci e di persone;

2°) durante la campagna lavorativa delle barbabietole, al già intensissimo traffico normale su detta traversata vengono aggiunti i convogli richiesti dallo zuccherificio di Santa Eufemia, i quali, per le pendenze della strada ferrata, richiedono la doppia e spesso

tripla trazione per un treno di soli 7 carri merci;

3°) l'aumentata produzione di cemento dello stabilimento di Catanzaro Sala della società Italcementi e di laterizi delle due fabbriche Braccini e Samà;

4°) prossimo inizio del funzionamento dello zuccherificio di Strongoli, per cui il traffico sulla linea Catanzaro Lido-Santa Eufemia risulterà saturato oltre il massimo con gravissimo pregiudizio di tutti i trasporti. (29678).

RISPOSTA. — Lo sviluppo agricolo e industriale della zona servita dalla linea ferroviaria Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido è attentamente seguito dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ed i provvedimenti per aumentare l'efficienza delle linee della Calabria non si esauriranno con il raddoppio del binario fra Battipaglia e Reggio Calabria.

Infatti è previsto di potenziare le linee del sud che non saranno elettrificate — e fra queste è la Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido — con l'adozione di locomotive diesel elettriche, di cui un primo lotto è in corso di costruzione.

Con l'ammissione in esercizio di tali moderni e potenti mezzi di trazione, il servizio merci e viaggiatori sarà sensibilmente migliorato.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi dell'omissione di numerosi comuni nel decreto ministeriale 10 agosto 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1957, n. 207, decreto che delimita il territorio di applicazione della legge 25 luglio 1957, n. 595, in favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni.

La interrogante sollecita il Governo ad emanare al più presto un decreto aggiuntivo che includa i molti comuni gravemente danneggiati affinché possano fruire dei benefici della legge. (28362).

RISPOSTA. — Nel delimitare con l'articolo 1 del decreto ministeriale 10 agosto 1957, le zone del delta padano, del Piemonte, della Lombardia e della valle d'Aosta, colpite dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1957, n. 595, si è avuto riguardo, in base alle risultanze degli accertamenti eseguiti dagli uffici tecnici locali, a quelle zone nelle quali i danni stessi

hanno assunto carattere di gravità e di generalità per tutte le aziende agricole.

Per altro, a norma dell'articolo 2 del decreto ministeriale sopra citato, qualora nelle suddette regioni vi siano isolate aziende agricole che, pur avendo subito danni gravi a causa delle cennate calamità, non ricadano nelle zone come sopra delimitate, sarà provveduto, su proposta dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste per la regione della valle d'Aosta, o dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura o ripartimentale delle foreste competenti per territorio, alla delimitazione delle aziende medesime, con successivo provvedimento ministeriale da emanarsi entro il 31 dicembre 1957.

Il Ministro: COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, dopo aver sentito al riguardo anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per la parte di sua competenza:

a) quali concreti, urgenti provvedimenti intenda adottare in merito alla grave sciagura verificatasi il 20 agosto 1957 nella miniera « Trabis-Tallarita » della società Valsalvo di Riesi (Caltanissetta) atti ad accertare le responsabilità che hanno causato la medesima;

b) quali provvidenze siano state poste in atto, al fine di lenire il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i familiari della vittima. (28655).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto a) dell'interrogazione, si comunica che una commissione d'inchiesta, formata da un ispettore generale del corpo delle miniere e da un rappresentante della regione siciliana, ha accertato che l'infortunio verificatosi il 20 agosto 1957 nella miniera Trabis-Tallarita è stato causato da una venuta di grisou sprigionatosi in seguito ad un crollo in un pozzo interno di estrazione. Il materiale franato ha ostruito il circuito normale di ventilazione ed in conseguenza il grisou, anziché avviarsi all'esterno per le vie di riflusso, si è trasferito nella parte alta della miniera ove si è acceso a contatto delle lampade a fiamma libera possedute dal personale che in quel momento si trovava in sotterraneo.

A giudizio della commissione le seguenti circostanze hanno concorso al verificarsi dell'infortunio: il crollo nel pozzo a seguito di lesioni nella muratura di rivestimento; la ostruzione, alla base del pozzo medesimo, del circuito di ventilazione; la mancata adozione,

in tutto il sotterraneo, del regime di sicurezza contro il grisou con l'impiego generale delle lampade di sicurezza.

La commissione, di concerto con l'ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta, ha disposto l'esecuzione di provvedimenti di carattere immediato che sono stati subito eseguiti.

Si ritiene, tuttavia, opportuno precisare che l'inchiesta predisposta da questo Ministero di intesa con l'assessorato industria della regione siciliana era intesa ad accertare le cause che hanno determinato la sciagura; l'accertamento delle responsabilità, invece, è compito riservato all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda il punto b) della interrogazione, sulla base anche delle notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che nella tragedia, oltre agli otto lavoratori deceduti all'istante, riportarono ustioni estese per quasi tutta la superficie del corpo altri cinque minatori.

Questi sono stati ricoverati presso il reparto traumatologico dell'I.N.A.I.L. dell'ospedale di Caltanissetta.

È stato, inoltre, ricoverato presso il suddetto reparto il perito minerario Terrana Angelo, il quale aveva malato ossido di carbonio.

Data la gravità delle lesioni riportate sono successivamente deceduti: Seggio Rosario; Curto Antonio, Pasqualetto Francesco, Scalia Salvatore.

Non appena l'I.N.A.I.L. è venuto a conoscenza della sciagura, ha subito mobilitato la propria organizzazione in Sicilia, con larga affluenza sul luogo del sinistro di dirigenti, medici, infermieri ed autoambulanze, oltre che con il tempestivo apprestamento delle prime cure attraverso i posti di soccorso delle miniere e con l'immediato intervento delle squadre di salvataggio colà dislocate come presidii fissi e con attrezzature adeguate.

La rete di ponti-radio realizzata dall'istituto in quei posti di miniera in collegamento con la stazione radio di Caltanissetta, proprio per assicurare la massima rapidità alle operazioni di soccorso in caso di calamità, si è mostrata determinante ai fini dell'immediato afflusso di aiuti da ogni parte dell'isola ed ha consentito una rapida assistenza agli infortunati ed il pronto trasporto di coloro che abbisognavano di ricovero ospitaliero.

Dopo i primi sommari accertamenti, superando ogni formalità burocratica, l'I.N.A.I.L. ha provveduto perché alle famiglie delle vittime fossero subito concesse le prestazioni di legge ed ogni possibile aiuto e sostegno morale ed economico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

È stata immediatamente erogata — come trattamento di primo intervento — la somma complessiva di lire 4.018.000 ai superstiti delle vittime (ai quali, secondo quanto previsto dal regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, sarebbe spettata soltanto la somma di lire 600 mila così ripartita:

	Sussidio erogato	Somma spettante
1. — Ferrigno Carlo (per la vedova e 3 figli minori) .	L. 374.000	L. 60.000
2. — Volpe Calogero (per la vedova e 5 figli minori) .	» 450.000	» 60.000
3. — Rondinella Giuseppe (per la vedova e 3 figli minori) . . .	» 374.000	» 60.000
4. — D'Alessandro Felice (per la vedova e 5 figli minori) . . .	» 450.000	» 60.000
5. — Monelli Salvatore (per la vedova e 2 figli minori) .	» 336.000	» 60.000
6. — Amato Ignazio (per la vedova e 3 figli minori) .	» 374.000	» 60.000
7. — Seggio Rosario (per la vedova, un genitore su- perstite e 4 figli minori) . . .	» 462.000	» 60.000
8. — Curto Antonio (per la vedova e 4 figli minori) .	» 412.000	» 60.000
9. — Pasqualelto Francesco (per la vedova e 2 figli minori) . . .	» 336.000	» 60.000
10. — Scalia Salvatore (per la vedova e 5 figli minori) .	» 450.000	» 60.000

Tutte le rendite sono già state liquidate e sono in regolare corso di pagamento. Sono state anche iniziate le pratiche per l'eventuale ricovero dei figli minori presso collegi dello E.N.A.O.L.I.

Si fa presente, inoltre, che l'amministrazione delle miniere di Trabia-Tallarita ha liquidato i propri dipendenti sino a tutto il 30 giugno 1957. Durante i mesi di luglio ed agosto gli operai non hanno lavorato perché in sciopero.

Successivamente all'infortunio, avvenuto in data 20 agosto 1957, la lavorazione è stata ripresa con un numero limitato di operai che nel settembre ha raggiunto le 470 unità su un totale di n. 965 dipendenti.

Per i minatori attualmente disoccupati è stata autorizzata l'istituzione di quattro cantieri di lavoro, che hanno assorbito n. 450 unità per i comuni di Riesi e Sommatino.

Si comunica, infine, che — oltre l'intervento dell'I.N.A.I.L. — sono state corrisposte, per ciascun infortunato, elargizioni da parte della società Valsalvo (lire 60 mila), del presidente della regione (lire 50 mila) del presidente dell'assemblea regionale (lire 60 mila), dell'ente zolfi italiani (lire 50 mila), dell'I.N.P.S. (lire 50 mila) e in totale lire 270 mila per ogni operaio colpito dall'infortunio.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere onde risolvere l'incretosa e paradossale situazione in cui sono venuti a trovarsi molti ufficiali subalterni del ruolo d'amministrazione d'aeronautica, ai fini dell'avanzamento.

Detti ufficiali, che già sono tenenti dal 1945 e quindi contano oltre dodici anni di grado, sono stati posti infatti in condizioni di grave disparità in confronto dei parigrado di altre armi e di quelli della loro stessa arma dalle leggi 5 luglio 1952, n. 989, e 12 novembre 1955, n. 1137.

La prima, infatti, mentre all'articolo 17 consentiva ai tenenti di commissariato e a quelli del ruolo servizi di essere promossi in soprannumero nel limite massimo di un terzo dell'organico stabilito per il grado di capitano, non estendeva tale beneficio ai parigrado del ruolo di amministrazione.

Con l'altra legge 12 novembre 1955, n. 1137, sono raddoppiate, tra l'altro, le aliquote degli ufficiali da promuovere nei primi due anni di applicazione della legge e nessun analogo provvedimento è stato adottato per gli ufficiali di amministrazione suddetti.

Se, in considerazione di tale evidente e ingiustificabile disparità di trattamento, non ritenga il ministro interrogato di rendersi promotore della estensione ai tenenti di amministrazione d'aeronautica dei citati benefici di cui alle leggi 5 luglio 1952, n. 989, e 12 novembre 1955, n. 1137, o quanto meno dell'adozione nei loro riguardi di un provvedimento analogo a quello di recente entrato in vigore per i sottufficiali, nel senso di far luogo alla

loro promozione, indipendentemente da vacanze organiche, dopo undici anni di permanenza nel grado. (28429).

RISPOSTA. — In merito alla situazione degli ufficiali del ruolo amministrazione del corpo di commissariato aeronautico, giova ricordare che il predetto ruolo è stato in questi ultimi anni più degli altri avvantaggiato sia per quanto si riferisce allo sviluppo di carriera, che è stato elevato dal grado di capitano a quello di tenente colonnello, sia per la distribuzione dei posti nei vari gradi, tra i quali quello di capitano, la cui dotazione di posti è stata portata dal 36,35 per cento al 45,85 per cento dell'intero ruolo.

D'altra parte la situazione prospettata dall'interrogante rappresenta un fenomeno che, in relazione allo sviluppo di carriera del ruolo (ben noto agli ufficiali quando entrarono a farne parte), non è da considerare eccezionale, tanto vero che si verifica anche in altri ruoli.

Ciò posto, almeno per il momento, non si ravvisa di dover adottare provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali criteri sono stati seguiti nell'assegnazione dei 12 alloggi costruiti dall'amministrazione postale in Brindisi, avendo tali criteri creato nei funzionari postali un profondo malcontento; e se non crede opportuno intervenire, per riesaminare tali ingiuste assegnazioni, onde si possa placare il malcontento andando incontro a quelle famiglie di postali estremamente bisognose ed abitanti in case pericolanti. (29322).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29379, del deputato Guadalupi ed altri, pubblicata a pagina XLVII).

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento alla incresciosa situazione in cui versa il comune di Scala Coeli (Cosenza), della quale si è occupata anche la stampa estera (*Journal de Genève* 6 ed 8 giugno 1957) — se non possa intervenire per l'autorizzazione sollecitata del taglio di bosco comunale, necessario per i numerosi bisogni insoddisfatti di quella popolazione, e per conoscere ancora se non possa intervenire, per la concessione delle « arnie » chieste dagli assegnatari dell'ente di riforma del luogo. (27453).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati sul posto, è emersa la possibilità di un taglio di sgombero delle piante vecchie ed adugiate radicate nel bosco « Montagna » (sezione Tre Valloni e Catananno) di proprietà del comune di Scala Coeli.

In tal senso, pertanto, verrà accolta dal competente ispettorato ripartimentale delle foreste la domanda di taglio presentata dal suddetto comune.

Si aggiunge che l'opera per la valorizzazione della Sila ha già disposto un corso di apicoltura tra gli assegnatari di Scala Coeli e l'acquisto di un congruo numero di arnie razionali, da distribuire tra i partecipanti al corso.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del ciclone che, nei giorni 28 e 29 giugno 1957, si è abbattuto sul territorio di Falconara Albanese (Cosenza), provocando danni ingentissimi alle colture granarie, già pronte per la raccolta, al granturco, agli ortaggi ed ai frutteti, tal che la popolazione ha perduto le sue risorse e versa in situazione di grave disagio.

E per conoscere se non creda intervenire quanto meno disponendo, in via eccezionale, per l'erogazione di sussidi alle famiglie colpite. (27466).

RISPOSTA. — L'uragano abbattutosi nei giorni 28 e 29 giugno 1957 sulla fascia costiera tirrenica, comprendente il territorio del comune di Falconara Albanese, ha causato danni varianti dal 40 al 70 per cento alle colture erbacee (frumento e granturco), arboree (ulivi, frutteti e viti) e di ortaggi vari. L'ammontare complessivo dei danni è stato valutato, dal competente ispettorato agrario, intorno ai 12 milioni di lire.

I funzionari del predetto ufficio sono subito intervenuti, prestando ai coltivatori la necessaria assistenza tecnica ai fini della ripresa vegetativa delle colture danneggiate.

Aggiungesi che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Cosenza la somma di 30 milioni di lire per la concessione di prestiti di conduzione, al 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a norma delle disposizioni contenute nel titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Questo Ministero medesimo ha poi recentemente assegnato alla prefettura di Cosenza mille quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni bisognose, e in particolare ai contadini, delle zone sinistrate del-

la provincia, a termini delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge stessa.

Di tali provvidenze potranno fruire anche i ceti agricoli del comune di Falconara Albanese.

Ai coltivatori danneggiati del suddetto comune verrà inoltre accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Analoga priorità verrà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839 recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Si comunica, infine, che la prefettura di Cosenza ha disposto l'erogazione di un contributo straordinario all'E.C.A. di Falconara Albanese per il soccorso dei coltivatori più bisognosi, maggiormente colpiti dal maltempo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SENSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano urgente accogliere la domanda di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici delle scuole rurali a Cleto (Cosenza) e nelle frazioni di Savuto, Marina di Savuto e Sant'Antonio.

L'interrogante fa presente che in quella depressa zona vi è una carenza spaventosa di scuole, talché il problema assume carattere di estrema urgenza. Gli edifici scolastici di cui trattasi sono in testa alla graduatoria provinciale. (29242).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà esaminata, con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Si desidera, per altro, precisare che il comune di cui trattasi ha già ottenuto, nell'esercizio finanziario 1954-55 un primo contributo nella spesa globale di lire 20 milioni allora ritenuta necessaria alla costruzione di edifici scolastici nel capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SCAGLIA.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — anche con riferimento al programma per la istruzione tecnica e professionale da attuarsi in Calabria, in esecuzione della legge n. 1177 del 1955 — come si

proponga di provvedere sul problema dei docenti, necessari per l'istruzione anzidetta. (29713).

RISPOSTA. — Il problema della specifica preparazione professionale degli insegnanti teorici e pratici da utilizzare negli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale di Stato è costantemente all'attenzione del Ministero.

Varie iniziative vengono curate in proposito (quali corsi di aggiornamento e simili) con la efficace collaborazione del centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica e professionale.

Particolare cura, invero, è stata rivolta alla preparazione dei docenti da utilizzare negli istituti professionali per l'agricoltura istituiti nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e gli enti di riforma fondiaria in attuazione della relativa deliberazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Vari appositi corsi di formazione specifica, con particolare riguardo alle condizioni economiche e sociali delle zone dove deve estrinsecarsi l'attività di detti istituti, sono stati svolti a favore di laureati e diplomati che intendevano dedicarsi all'insegnamento in tali istituti.

Per quanto si riferisce in particolare alla Calabria, si fa presente che la istituzione di scuole e corsi di istruzione professionale in quella regione si inquadra nel programma di sviluppo di questo settore dell'educazione nazionale che il Ministero della pubblica istruzione sta realizzando attraverso la graduale soppressione delle scuole tecniche statali, le quali vengono sostituite da istituti professionali del corrispondente indirizzo.

Questi sono organismi scolastici del tutto nuovi e dotati di un ordinamento speciale più aderente alle esigenze della produzione, degli scambi, del lavoro e alle effettive possibilità di impiego, quali si manifestano nelle diverse località in cui essi operano.

Per quel che riguarda il Mezzogiorno d'Italia, e in particolare la Calabria, l'azione per lo sviluppo dell'istruzione professionale è integrata dal programma di intervento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sulla proroga della durata di attività della Cassa per il Mezzogiorno, e nell'articolo 8, ultimo comma, della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che autorizza provvedimenti straordinari per la Calabria.

È opportuno avvertire che, anche in campo scolastico, l'intervento della Cassa non ha

carattere sostitutivo, ma integrativo della normale attività di Governo.

Si soggiunge, infine, che nel piano di intervento ad opera della Cassa per il Mezzogiorno, in forza della legge 26 novembre 1955, n. 1177, attualmente allo studio in collaborazione con questo Ministero, è prevista anche l'attuazione di speciali iniziative per la formazione del personale insegnante.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia del grave atto di preoccupazione in cui versano alcuni applicati di segreteria nelle scuole medie i quali, nel 1955 — pur essendo in servizio — non potettero partecipare al concorso a 400 posti di applicato, per aver superato i fissati limiti di età.

Infatti corre voce negli ambienti scolastici che gli applicati di cui sopra (mentre i loro colleghi partecipanti al concorso saranno immessi in servizio nel mese di ottobre 1957) verrebbero addirittura licenziati.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se la notizia risponda a verità, ed in caso affermativo per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare il pericolo del licenziamento che metterebbe alla fame ottimi lavoratori, i quali hanno servito per lunghi anni lo Stato con stipendi inadeguati alle loro funzioni e alle loro necessità. (28546).

RISPOSTA. — Con circolare 23 settembre 1957, n. 8910, sono state impartite le opportune disposizioni ai provveditori agli studi, perché, in previsione delle assegnazioni di sede dei vincitori dei concorsi per esami a 230 posti di segretario e a 450 posti di applicato di segreteria negli istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, banditi con decreto ministeriale 7 marzo 1955, vengano momentaneamente sospese nuove assunzioni di personale di segreteria supplente, affinché i posti che si renderanno disponibili con l'inizio del corrente anno scolastico o per il normale collocamento a riposo del personale di ruolo o per esodo volontario dello stesso, e i posti che potranno aumentare nelle singole scuole per il crescere della popolazione scolastica, rimangano completamente a disposizione del personale già in servizio e dei vincitori dei concorsi sopra menzionati.

Con la citata circolare è stato, inoltre, disposto che il personale supplente attualmente in servizio, il quale rimarrà eventualmente in soprannumero in seguito alle nomine dei

vincitori dei concorsi in parola e per i normali trasferimenti del personale di ruolo e di ruolo aggiunto, dovrà essere assunto, con precedenza assoluta sui nuovi aspiranti, sempreché non abbia demeritato, presso altre scuole o istituti della provincia, che si verranno a trovare nelle effettive condizioni per assumere nuovo personale di segreteria.

Si assicura, comunque, che il Ministero, nel procedere alle assegnazioni dei vincitori dei concorsi sopra menzionati, cercherà di contenere nel minimo indispensabile e possibilmente di evitare che personale attualmente in servizio come supplente venga definitivamente licenziato.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui sarebbe imminente la soppressione dell'istituto professionale a tipo agrario nel comune di Cancellara (Potenza) e la sua sostituzione con altro istituto a tipo industriale.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno sospendere l'ingiustificato provvedimento, che priverebbe non solo il comune di Cancellara, ma quelli di Pietragalla, Acerenza e Oppido Lucano, dell'unico istituto idoneo ad impartire una istruzione adeguata alle caratteristiche agricole della vasta zona, mentre si potrebbe ovviare all'inconveniente istituendo separatamente altro istituto a tipo industriale.

Si tenga presente che l'istituto di cui si ventila la soppressione fu istituito vent'anni or sono con proprie inconfondibili caratteristiche e rappresenta un modello di razionalità e di efficienza, che si vorrebbero annullare con un semplice tratto di penna che preoccupa seriamente le autorità locali e l'intera cittadinanza, anche per gli aspetti di illegalità e di arbitrio che il provvedimento riveste. (29327).

RISPOSTA. — Nel comune di Cancellara non esiste un istituto professionale di Stato per l'agricoltura, né una sezione coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura di Potenza, né è stata richiesta l'istituzione di una scuola di avviamento professionale nella stessa località.

Ciò stante, prego l'interrogante di voler fornire più precisi ragguagli in merito alla richiesta, onde si possa essere messi in grado di dare alla interrogazione un risposta concreta.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1957

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Caserta ritenga o meno di rendersi conto delle condizioni igieniche del comune di Piana di Caiazzo. Detto comune non ha acqua e quella fornita dalla sola fontana pubblica esistente da circa tre mesi è stata dichiarata non potabile dall'ufficio d'igiene del comune.

Sempre per Piana di Caiazzo si deplora la insufficienza della luce pubblica, con rischio continuo per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini: e ciò per la colpevole negligenza della locale amministrazione comunale. (29589).

RISPOSTA. — La popolazione del comune di Piana di Caiazzo, fin da epoca remota, ha sempre provveduto al proprio fabbisogno, prelevando acqua da pozzi freatici nonché da una sorgente locale, che alimenta un piccolo acquedotto comunale.

Essendo stata l'acqua della predetta sorgente di recente dichiarata non potabile, l'amministrazione comunale, allo scopo di risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico, ha provveduto ad incaricare un tecnico per la captazione di nuove sorgenti e per la progettazione di un nuovo acquedotto.

Comunque, attualmente il fabbisogno idrico di quella popolazione è assicurato da pozzi freatici la cui acqua è stata ritenuta potabile dall'autorità sanitaria.

Per quanto riguarda, poi, l'impianto elettrico di tutto il territorio comunale, si fa presente che, per la frazione Villa Santa Croce, i lavori sono stati già eseguiti dalla società elettrica della Campania. Per la contrada Cerreto è stato ultimamente approvato il progetto, per l'importo di un milione di lire, al quale sarà data presto esecuzione.

Per il centro del comune inoltre l'amministrazione, fin dal 7 giugno 1957, ha dato incarico alla detta società elettrica di redigere un progetto di modernizzazione degli impianti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di una sezione distaccata *in loco* dello stato civile per la frazione di San Giovanni e Paolo lontana ben 3 chilometri dalla sede comunale di Caiazzo (Caserta). Detta frazione ha circa mille abitanti. (29590).

RISPOSTA. — La sezione staccata dell'ufficio di stato civile esiste nella frazione San Gio-

vanni e Paolo del comune di Caiazzo fin dal 1820, da quando, cioè, detta frazione fu distaccata dal limitrofo comune di Ruviano ed aggregata a quello di Caiazzo.

Il sindaco delega le funzioni di ufficiale di stato civile per detta frazione ad un consigliere comunale, funzioni che, in atto, vengono esercitate dal signor Matarazzo Angelo, ivi residente.

Un impiegato comunale si reca, nella sede della sezione citata, tutti i sabato ed ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per assicurare il funzionamento dell'ufficio di stato civile, sotto la direzione del consigliere delegato.

Tenuto conto che nell'anno 1956 sono stati ricevuti 15 atti di nascita, 10 di morte e 6 per pubblicazioni di matrimonio, il comune non ravvisa l'opportunità di lasciare stabilmente sul posto un impiegato, anche per non aggravare, maggiormente, le non floride finanze comunali.

D'altra parte, il funzionamento della sezione staccata di stato civile nella citata frazione, distante appena chilometri 2,5 dal centro urbano, non ha mai dato luogo a lamentele di sorta da parte della popolazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una nuova proroga per il termine di presentazione delle domande per il bando delle libere docenze universitarie, termine fissato al 30 novembre con una prima proroga e che potrebbe essere successivamente prorogato al 31 dicembre 1957.

La recente epidemia, non interamente scomparsa in molte parti d'Italia e che comunque ha determinato ritardi e differimenti in ogni attività della vita del paese e in ogni sua manifestazione, giustificerebbe ampiamente tale definitiva proroga. (29598).

RISPOSTA. — La sessione di esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1957 venne indetta con ordinanza del 16 aprile 1957. Con l'ordinanza stessa venne fissato un unico termine di scadenza per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni e venne concesso, all'uopo, ai candidati un notevole lasso di tempo perché i medesimi potessero predisporre, senza difficoltà, tutte le pubblicazioni. I termini vennero, infatti, fissati al 31 ottobre 1957, lasciandosi così a disposizione dei candidati ben cinque mesi e mezzo: ed è da rilevare che mai, in passato, erano stati concessi termini così ampi.

Si ritenne, per tale motivo, opportuno, anche in adesione ad un voto del consiglio superiore che auspicava che non fossero in alcun caso concesse proroghe dei termini per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni da parte dei candidati a cattedre universitarie e ad esami d'abilitazione alla libera docenza, far espressamente presente nell'ordinanza che i termini dovevano ritenersi improrogabili.

Le richieste di rinvio dei termini stessi che cominciarono a pervenire al Ministero non vennero, infatti, prese in considerazione. A seguito, tuttavia, dell'improvviso rapido diffondersi della nota epidemia influenzale, si ritenne di dover richiamare l'attenzione del consiglio superiore sull'opportunità della concessione di una proroga, in via del tutto eccezionale.

Detto consesso, nell'adunanza del 23 ottobre, espresse il parere che, a causa delle sopravvenute circostanze di carattere eccezionale, fosse da concedere una proroga di trenta giorni per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni.

A tanto si è, di fatto, provveduto, con ordinanza del 24 ottobre 1957, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1957 n. 269.

La concessione di una più ampia proroga non si ritenne e non si ritiene opportuna per i seguenti motivi:

1°) i termini concessi sono stati — come si è accennato — così ampi da consentire ai candidati da predisporre senza difficoltà le pubblicazioni, tanto che le domande e le relative pubblicazioni, tutt'oggi pervenute al Ministero, raggiungono quasi i due terzi del complessivo numero di candidati che, sulla base dell'affluenza rilevata nelle precedenti sessioni, è da ritenere moltreranno domanda per sostenere gli esami.

2°) la proroga concessa, anche in relazione alla costante diminuzione dell'epidemia influenzale, sembra più che sufficiente per permettere di completare la documentazione a coloro — e si è detto non sono molti — che non sono riusciti a farlo entro il 31 ottobre.

3°) una nuova proroga dei termini, che, fra l'altro, non potrebbe mai farsi scadere in concomitanza delle festività natalizie per evitare sicuri disguidi derivanti dal notevole lavoro degli uffici postali in quel periodo di tempo, comprometterebbe definitivamente la possibilità di indire una nuova sessione di esami per l'anno 1958, con notevole evidente danno per tutti gli aspiranti al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Ed in proposito è da tenersi presente come, ormai da molto tempo, si auspichi il ripristino del ritmo annuale delle sessioni di esami sospeso fin dal 1942. Voti in tal senso sono stati fatti anche dal consiglio superiore nella medesima tornata di lavori in cui il consiglio stesso espone avviso favorevole alla concessione della proroga.

Risulta, quindi, evidente come, sulla base delle suesposte considerazioni e precisazioni, non si palesi l'opportunità di accogliere richieste per la concessione di una nuova proroga che, indubbiamente non necessaria, arrechierebbe notevole ritardo allo svolgimento degli esami con conseguenze che, invero, non gioverebbero al ripristino, anche nel campo degli esami di abilitazione alla libera docenza, della piena normalità, ormai non più differibile.

Il Sottosegretario di Stato. SCAGLIA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per conoscere come si intenda affrontare a Napoli il problema dell'aumento dei traffici ferroviari in atto per l'industrializzazione della città e il suo incremento commerciale.

Il servizio merci a Napoli si svolge tuttora in condizioni di deficienza funzionale in quanto a impianti ferroviari. Esistono quattro stazioni abilitate ai servizi merci: Centrale, Campi Flegrei (serve la zona flegrea ed è decentrata rispetto alla città), Marittima (con funzioni specifiche dei trasporti marittimi) e Traccia (per i soli servizi a carro completo per gli stabilimenti raccordati della zona industriale). Per gli approvvigionamenti e i commerci, sempre più importanti per l'accrescimento stesso dell'importanza della metropoli, Napoli ha a disposizione la sola stazione merci annessa alla Centrale. Prima della guerra detta stazione disponeva di due piazzali, quello della « grande velocità » con accesso dal corso Meridionale e quello della « piccola velocità » con accesso da via Stella Polare. Per le esigenze di costruzione della nuova stazione viaggiatori è stato eliminato l'accesso di corso Meridionale, e quello stesso di via Stella Polare è stato ridotto rispetto all'anteguerra. Al centro del piazzale è sorto un fabbricato per gli uffici della gestione merci, troncando ben sei binari e diminuendo la recettività dello scalo di almeno un centinaio di carri. Per far fronte alle esigenze del traffico si sono escogitati tutti gli accorgimenti fino ad adibire a fronte di scarico il primo binario del fascio arrivi elettrificato (e naturalmente quando funziona tale uso). L'abnegazione del personale e l'estrema

tolleranza dei napoletani ha reso finora possibile lo svolgimento del servizio merci. Ma aumentando il detto servizio e per l'augurabile sviluppo commerciale e per l'effettiva industrializzazione in atto, si presenta il problema di come fronteggiare questa inderogabile necessità funzionale delle ferrovie, atteso che la nuova stazione viaggiatori assolverà a una funzione specialmente turistica, restando insoluto il problema merci.

Si osserva che Milano dispone di 19 stazioni ferroviarie, Roma di 9, Bologna con un terzo della popolazione di Napoli di 4, e di 4 Firenze con un quarto della popolazione napoletana.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro sul suddetto problema che riguarda direttamente la vita economica di Napoli. (29604).

RISPOSTA. — L'attuale scalo merci di Napoli Centrale, dove sono riunite le gestioni a resa accelerata, a resa ordinaria e il riordino merci in piccole partite, disponendo in atto di una capacità di 466 carri (di cui 70 per carico e scarico diretto, 116 a piano caricatore e 280 per deposito), soddisfa ai bisogni medi del traffico e per adesso può ancora fronteggiare il traffico dei periodi di punta. Infatti nell'anno 1956 furono in media caricati e scaricati 238 carri al giorno, di cui 147 completi, 87 carri misti e 4 per conto delle ferrovie dello Stato.

Comunque l'amministrazione ferroviaria, in dipendenza dello sviluppo industriale e commerciale della città, si è già preoccupata delle esigenze che potrebbero verificarsi con un prevedibile futuro aumento di traffico ed ha elaborato un piano regolatore che prevede il potenziamento in sito dello scalo attuale, con sensibile aumento della capacità dei binari (si passerebbe da 70 a 160 carri a fronte di carico diretto, da 280 a 400 carri in deposito).

Inoltre, sebbene non sembri attuale la necessità di un nuovo scalo merci, le ferrovie dello Stato hanno anche studiato un piano che prevede l'impianto di uno scalo sussidiario in località più periferica, ed a tal fine è stata interessata la direzione generale del demanio a riservare le aree dello ex arsenale militare in fregio alla via Guanturco, che ben si presterebbero a tale scopo.

Al presentarsi delle effettive esigenze e compatibilmente con la disponibilità dei fondi occorrenti, l'amministrazione stessa potrà procedere alla graduale realizzazione di tali opere.

Il Ministro: ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione al cospicuo numero di insegnanti in attesa di sistemazione e di impiego che ha la provincia di Lecce ed ai meriti conseguiti per le votazioni complessive riportate nei due concorsi di soprannumero 60 per cento e 40 per cento, non ritenga di estendere alla provincia di Lecce il piano P e realizzare nella detta provincia il maggior numero di sdoppiamenti possibili nelle classi elementari, essendovene numerosissime con 60 e più alunni. (29173).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'estensione del piano di miglioramento della scuola elementare alla provincia di Lecce, non posso che confermare quanto ho avuto occasione di comunicare in risposta alla precedente interrogazione n. 27327, e cioè che ogni decisione al riguardo è subordinata alla impostazione del bilancio per l'esercizio 1958-59.

In merito poi alle esigenze prospettate per l'assegnazione di nuovi posti di insegnante elementare alla provincia di Lecce nell'anno 1957-58, rendo noto che, pur disponendo di mezzi finanziari inferiori al precedente anno, a detta provincia sono stati ora assegnati 42 nuovi posti. Nell'anno 1956-57, invece, l'assegnazione è stata di 32 posti.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

TROISI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere, con la necessaria urgenza al fine di dare tranquillità alle famiglie interessate, la sorte toccata ai motopescherecci « Sigfrido » di proprietà dell'armatore Vito Camporeale, « Piccola Elvira » di Domenico Salvemini e « Alemanni » di Felice Mezzina del compartimento marittimo di Molfetta (Bari) e all'altro motopeschereccio « Monte Gargano » del compartimento marittimo di Manfredonia (Foggia), catturati nei giorni scorsi dalle motovedette jugoslave nelle acque di Pelagosa ed avviati al porto di Komiza. (29463).

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti effettuati dal Ministero della marina mercantile si ha motivo di ritenere che le infrazioni contestate dalle autorità jugoslave ai motopescherecci « Alamanni », « Piccola Elvira », « Sigfrido » e « Monte Gargano » — condannati a dinari 40 mila di multa e alla confisca delle attrezzature da pesca, della radio e del pescato — non siano state effettivamente commesse e che la cattura possa essere impugnata ad errore del servizio di vigilanza jugoslavo..

Il Ministero degli affari esteri ha pertanto provveduto a dare istruzioni all'ambasciata

a Belgrado per un intervento a livello politico e non mancherà di proseguire nell'azione già iniziata allo scopo di provocare possibilmente la revisione delle sentenze emanate dalle competenti autorità jugoslave

I motopescherecci in questione sono rientrati alle loro basi, con i rispettivi equipaggi, il 23 ottobre 1957.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

VIOLA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che cittadini della frazione di « Le Fornà » (frazione del comune di Ponza) continuino ad essere danneggiati dalla S.A.M.I.P. (società anonima mineraria isole Pontine), la quale, estraendo sostanze minerali, danneggia o abbatte fabbricati senza curarsi di provvedere prima alla sistemazione in luogo adatto e sicuro dei rispettivi abitatori.

Quanto sopra chiede in considerazione del fatto che su un totale di 20 case danneggiate e rese inservibili, solo 4 proprietari hanno visto ricostruire le loro abitazioni, 7 soltanto sono stati indennizzati con somme irrisorie e i rimanenti 9 sono in lite con la società, la quale, con pretesti vari, elude i propri doveri: sicché famiglie, che con decreto di esproprio sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni, vivono attualmente in case peggiori di quelle abbattute, prese in affitto dalla società stessa.

Chiede infine di sapere come il ministro intenda fare rispettare l'articolo 6 della legge 30 marzo 1893, n. 184, sulla « polizia delle miniere e cave » « non si possono fare scavi per estrazione di sostanze minerarie a distanza minore di 20 metri dalle abitazioni; una maggiore distanza potrà essere prescritta dal prefetto a seconda dei casi »; e ciò chiede in considerazione del fatto che la nominata società non ha mai rispettato dette distanze. (28925).

RISPOSTA. — La situazione dell'isola di Ponza, per quanto riguarda l'attività estrattiva di bentonite, deve essere considerata in due diversi periodi di tempo prima del 1948 e dopo il 1948.

Durante il primo periodo, sia sotto la spinta delle esigenze autarchiche, sia soprattutto nella carenza della vigilanza e dei controlli da parte delle autorità, a causa delle gravi difficoltà di collegamento con l'isola e dei relativi pericoli durante il periodo bellico e dell'immediato dopoguerra, i lavori di esplorazione e di tracciamento sono stati condotti sotto l'abitato della frazione *Le Fornà* senza eccessivo

rispetto delle distanze e le coltivazioni effettuate senza il riempimento dei vuoti.

Nel 1948, con la ripresa della sistematica vigilanza da parte del distretto minerario, era, in un primo tempo, sospeso qualunque lavoro in sotterraneo nel cantiere di Cala dell'Acqua, provvedendosi a limitare i lavori alla manutenzione e prescrivendosi un esatto rilevamento delle coltivazioni stesse.

In procedere di tempo, era (19 marzo 1951) particolareggiatamente esposta al prefetto di Latina la situazione e conseguentemente, con decreto prefettizio 28 aprile 1951, veniva imposta la cessazione di ogni lavoro sotterraneo, tranne nelle vie di collegamento con l'altro cantiere *Cala Cecata*, in corso di riapertura, e il riempimento dei vuoti abbandonati.

La ripresa dei lavori a giorno nella parte prospiciente Cala dell'Acqua era condizionata alla sistemazione secondo le precedenti prescrizioni prefettizie.

Quindi con decreto prefettizio 24 marzo 1952 era consentita la ripresa dei lavori limitatamente ad una zona circoscritta da una linea tracciata tenendo conto delle distanze di sicurezza dagli edifici, poiché le abitazioni sovrastanti tale zona erano state ormai acquistate e demolite.

Parimenti con decreto prefettizio 24 ottobre 1956 si provvedeva a liberare dal divieto una ulteriore zona di protezione, essendosi intanto eseguito il rilievo dei fabbricati esistenti sul piano di campagna soprastante.

Pertanto, l'attività estrattiva già da molti anni si svolge, dopo la disciplina imposta dai successivi interventi distrettuali, in stretta temperanza al disposto dell'articolo 6 della invocata legge di polizia mineraria del 30 marzo 1893.

E a tale disciplina l'esercente informa i suoi programmi di lavoro per il prossimo futuro.

Giova, comunque, far presente che, quando si lamentano danni ai fabbricati, trattasi o di casette preventivamente acquistate per poter procedere nei lavori, oppure di casette che sono state danneggiate dai vecchi lavori « ante 1948 », in seguito a dislocazioni e conseguenti lesionamenti o a graduali successivi assestamenti dei terreni.

È difficile discernere tra i due gruppi di esse e precisarne i totali parziali, ma nell'insieme può dirsi che complessivamente sono stati liquidati a prezzi unitari concordati e maggiorati rispetto a quelli della piazza, n. 18 abitazioni; ne sono state ricostruite con impianti e criteri moderni n. 5 e sono in corso di ultimazione n. 3.

Consensualmente sono state riparate n. 5 abitazioni, mentre sono in attesa di definizione di controversia giudiziaria, precludente ogni intervento amministrativo, altre n. 7.

È vero che alcune famiglie sono sistemate in case di affitto ma sono in attesa del completamento della nuova abitazione (n. 3) oppure di una sentenza giudiziaria (n. 7) e sempre in sedi rinvenute direttamente dagli interessati, anche se a carico della società.

Circa la possibilità di dare una sistemazione preventiva agli abitatori, di cui la esercente ottenga concordatariamente il trasferimento, occorre porre in rilievo la grande difficoltà di rinvenire suoli edificatori a causa di una complessa situazione materiale, giuridica e psicologica veramente peculiare della località. Conseguentemente si ritiene che una sollecita approvazione del piano regolatore dell'isola da parte dell'autorità comunale, e la edificazione di un apposito villaggio in zona adatta, possa risolvere integralmente ed organicamente il problema degli alloggi, in armonia anche con gli interessi dell'industria e con il vincolo panoramico imposto dalla sovrain-tendenza ai monumenti.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA, GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire che si perpetui ancora, nella provincia di Napoli, uno stato di profondo turbamento fra cittadini per l'arbitraria e discriminatoria politica seguita dalla questura nel rilascio dei passaporti e delle licenze di caccia.

Alla catena degli episodi, ormai numerosissimi accaduti in questi ultimi mesi, se ne aggiunge uno particolarmente significativo: quello che riguarda il signor Filippo Staiano, domiciliato a Torre Annunziata (Napoli), via Vittorio Veneto n. 17.

Lo Staiano, appartenente a famiglia che per lunga tradizione è dedita allo sport della caccia, era in possesso del porto d'armi dal 1913. Per quarantaquattro anni lo Staiano ha rinnovato la sua licenza senza incontrare alcuna difficoltà. È riuscito a superare infatti il periodo della dittatura fascista, quello della guerra e del travagliato periodo post-bellico e financo il decennio della direzione politica democristiana, ma, sembra che non riesca a superare invece l'ostacolo creato dalla presenza del dottor Marzano alla direzione della questura di Napoli.

Pochi giorni or sono, infatti, l'interessato si è recato al commissariato di Torre Annunziata per l'annuale rinnovo. Recava con sé la ricevuta del pagamento della tassa ed era sicuro di sbrigarsi come al solito, rapidamente. Sapeva, infatti, da 44 anni, che la pratica del rinnovo consisteva soltanto nel ritiro della ricevuta della tassa e nell'apposizione di un timbro sul libretto. Con somma meraviglia si è visto invece ritirare il libretto senza alcuna spiegazione. Alle rimostranze del vecchio cacciatore il maresciallo Bornique, commissario della squadra politica di Torre Annunziata, ha risposto che doveva inviare i documenti a Napoli per accertamenti, e, per meglio sottolineare il carattere discriminatorio e politico del provvedimento, aggiungeva in tono ironico: «salutemi tanto vostro figlio Salvatore». Il figlio Salvatore è uno dei dirigenti del partito comunista di Torre Annunziata.

Gli interroganti chiedono in primo luogo che venga rilasciata immediatamente la licenza di porto d'armi al signor Filippo Staiano, cittadino incensurato; chiedono, inoltre, che venga finalmente ristabilita, nella provincia di Napoli, la piena legalità per tutti i cittadini per quanto attiene al rilascio di porto d'armi e di passaporti. (29623).

RISPOSTA. — Il signor Staiano ha presentato solo il 21 ottobre 1957 istanza per il rinnovo del porto d'armi al commissariato di pubblica sicurezza di Torre Annunziata, che non ha proceduto affatto al ritiro del libretto — contrariamente a quanto affermano gli interroganti — ed ha, invece, trasmesso l'istanza stessa con parere favorevole alla questura di Napoli dopo averla debitamente istruita e documentata, secondo la normale procedura.

La questura, poi, ha già disposto per il relativo rilascio.

Per quanto concerne, infine, le riserve di carattere generale sollevate dagli interroganti sull'operato della cennata questura in materia di rilascio di permessi di porto d'armi e di passaporti, si fa presente che detta questura si attiene scrupolosamente nell'esercitare i poteri di sua competenza alle disposizioni vigenti al riguardo.

Da quanto precede si rileva che le circostanze esposte nell'interrogazione sono del tutto infondate e, pertanto, vengono a cadere gli apprezzamenti rivolti all'operato della questura di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.